

# Bilancio 2002

---

SANPAOLO IMI S.p.A.

---

SEDE SOCIALE IN TORINO, PIAZZA SAN CARLO 156

SEDI SECONDARIE:

- ROMA, VIALE DELL'ARTE 25

- BOLOGNA, VIA FARINI 22

REGISTRO DELLE IMPRESE DI TORINO N. 06210280019

CAPITALE SOCIALE EURO 5.144.064.800 INTERAMENTE VERSATO

---

CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO SANPAOLO IMI

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

---



## Consiglio di Amministrazione

Luigi Arcuti	<i>Presidente Onorario</i>
Rainer Stefano Masera (*)	<i>Presidente</i>
Isabelle Bouillot	<i>Consigliere</i>
Pio Bussolotto (*)	<i>Amministratore Delegato</i>
Alberto Carni	<i>Consigliere</i>
Giuseppe Fontana	<i>Consigliere</i>
Gabriele Galateri di Genola e Suniglia	<i>Consigliere</i>
Richard Gardner	<i>Consigliere</i>
Alfonso Iozzo (*)	<i>Amministratore Delegato</i>
Mario Manuli	<i>Consigliere</i>
Luigi Maranzana (*)	<i>Amministratore Delegato</i>
Virgilio Marrone (*)	<i>Consigliere</i>
Abel Matutes	<i>Consigliere</i>
Iti Mihalich (*)	<i>Consigliere</i>
Emilio Ottolenghi	<i>Consigliere</i>
Orazio Rossi (*)	<i>Vice Presidente</i>
Gian Guido Sacchi Morsiani	<i>Consigliere</i>
Enrico Salza (*)	<i>Vice Presidente</i>
Remi François Vermeiren	<i>Consigliere</i>

*(\*) Membri del Comitato Esecutivo*

## Collegio Sindacale

Mario Paolillo	<i>Presidente</i>
Aureliano Benedetti	<i>Sindaco Effettivo</i>
Maurizio Dallochio	<i>Sindaco Effettivo</i>
Paolo Mazzi	<i>Sindaco Effettivo</i>
Enrico Vitali	<i>Sindaco Effettivo</i>
Stefania Bortoletti	<i>Sindaco Supplente</i>
Antonio Ottavi	<i>Sindaco Supplente</i>

## Società di revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

# Sommario

<b>7</b>	<b>ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA</b>
<b>9</b>	<b>LETTERA AGLI AZIONISTI</b>
<b>14</b>	<b>PRINCIPALI INDICATORI DEL GRUPPO</b>
<b>15</b>	<b>STRUTTURA DEL GRUPPO</b>
<b>17</b>	<b>BILANCIO CONSOLIDATO E RELATIVE RELAZIONI</b>
19	Prospetti di bilancio consolidato riclassificati
20	Conto economico consolidato riclassificato
21	Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato riclassificato
22	Stato patrimoniale consolidato riclassificato
23	Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato riclassificato
<b>25</b>	<b>Relazione sulla Gestione</b>
27	Lo scenario economico
30	Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio
37	L'andamento reddituale
43	Il valore intrinseco del portafoglio assicurativo vita
45	Le grandezze operative e la struttura
56	I conti di capitale
58	La gestione e il controllo dei rischi
64	Le altre informazioni
64	• L'andamento delle quotazioni azionarie
65	• La composizione dell'azionariato
65	• Il rating
65	• Le operazioni con parti correlate
68	• Cariche ricoperte dai Consiglieri in altre società
68	• I piani di incentivazione azionaria
71	Le Aree di Affari del Gruppo
89	L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio
<b>91</b>	<b>Relazione della società di revisione</b>
<b>93</b>	<b>Bilancio consolidato</b>
94	Stato patrimoniale consolidato
97	Conto economico consolidato
98	Stato patrimoniale consolidato (raffronto con situazione pro-forma)
101	Conto economico consolidato (raffronto con situazione pro-forma)
103	Nota Integrativa consolidata
105	Premessa – Informazioni generali sul Bilancio consolidato
109	Parte A – Criteri di valutazione
121	Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato
197	Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato
214	Parte D – Altre informazioni
<b>215</b>	<b>Allegati</b>
217	Prospetto delle variazioni nei conti del patrimonio netto consolidato
218	Rendiconto finanziario consolidato
220	Prospetto di raccordo tra il Bilancio dell'Impresa ed il Bilancio consolidato
221	Elenco delle partecipazioni superiori al 10% del capitale in società con azioni non quotate ed in S.r.l.
225	Note metodologiche per la redazione dei conti economici e degli stati patrimoniali consolidati pro-forma dell'esercizio 2001 e del primo trimestre del 2002
227	Prospetti di determinazione dei conti economici e degli stati patrimoniali consolidati pro-forma dell'esercizio 2001 e del primo trimestre del 2002

---

## **247 BILANCIO D'IMPRESA E RELATIVE RELAZIONI**

### **249 Prospetti di bilancio d'Impresa riclassificati**

251 Conto economico d'Impresa riclassificato

253 Stato patrimoniale d'Impresa riclassificato

### **255 Relazione sulla Gestione**

257 L'andamento reddituale

261 Le grandezze operative e la struttura

267 I conti di capitale

268 Le altre informazioni

270 L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio

### **271 Proposta di approvazione del Bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio**

### **275 Relazione del Collegio Sindacale**

### **283 Relazione della società di revisione**

### **285 Bilancio d'Impresa**

286 Stato patrimoniale d'Impresa

288 Conto economico d'Impresa

289 Nota Integrativa d'Impresa

291 Premessa – Informazioni generali sul Bilancio

302 Parte A – Criteri di valutazione

314 Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

382 Parte C – Informazioni sul conto economico

398 Parte D – Altre informazioni

### **405 Allegati**

407 Prospetto delle variazioni nei conti del patrimonio netto

408 Rendiconto finanziario

410 Elenco degli immobili di proprietà

### **423 ALTRI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

425 Incremento della riserva legale al limite massimo di cui all'art. 2430, comma 1, c.c. mediante destinazione di parte dell'avanzo di fusione, della riserva ex art. 7, comma 3, della L. 218/1990, della riserva ex D. Lgs. 169/1983 e di parte dei sovrapprezzi di emissione

426 Autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie

428 Compensi degli Amministratori

### **429 RELAZIONE SUL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE DELLA BANCA E SULL'ADESIONE AL CODICE DI AUTODISCIPLINA DELLE SOCIETA' QUOTATE**

### **441 INFORMAZIONI PER L'INVESTITORE**

---



# Ordine del giorno dell'Assemblea

---

TORINO

- I convocazione straordinaria e ordinaria: 28 aprile 2003
- II convocazione straordinaria e ordinaria: 29 aprile 2003

Parte straordinaria:

1. Incremento della riserva legale al limite massimo di cui all'art. 2430, comma 1, c.c. mediante destinazione di parte dell'avanzo di fusione, della riserva ex art. 7, comma 3, della L. 218/1990, della riserva ex D. Lgs. 169/1983 e di parte dei sovrapprezzi di emissione.

Parte ordinaria:

1. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2002, relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; destinazione dell'utile di esercizio; bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2002.
2. Autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie.
3. Compensi degli Amministratori.



# Lettera agli Azionisti

---

Signori Azionisti,

il 2002 è stato un anno non facile per le banche e per gli operatori finanziari, caratterizzato da una persistente debolezza del ciclo economico mondiale, dalla crisi di alcuni grandi gruppi industriali di rilevanza internazionale, dall'accentuarsi di tensioni politico-militari e da una grave incertezza sui mercati azionari, con conseguente caduta dei corsi borsistici.

Nei dodici mesi le borse mondiali hanno ceduto oltre il 20%; andamenti ancora più marcati hanno segnato l'Europa, dove il FTSE Eurotop ha perso il 33%, e l'Italia, dove il MIB 30 ha registrato una flessione del 26%. Contrariamente alle previsioni inizialmente formulate di consolidamento della ripresa, si è registrato un forte rallentamento dell'economia europea, che ha mostrato nel 2002 una dinamica del PIL dello 0,8%, rispetto all'1,5% del 2001, nonostante la progressiva riduzione dei tassi di interesse a livelli minimi storici per l'Unione Europea.

Questo scenario ha determinato forti pressioni sui ricavi delle banche italiane ed europee in conseguenza sia della compressione dei margini creditizi sia della flessione delle commissioni da servizi finanziari, nonché oneri rilevanti in termini di rettifiche su crediti e investimenti partecipativi.

Il Gruppo SANPAOLO IMI, leader in Italia nel risparmio gestito, ha risentito di queste difficili condizioni di mercato, facendo registrare una flessione dei ricavi e un arretramento dei livelli reddituali; sono state perseguite rigorose politiche di valutazione degli attivi creditizi e finanziari che hanno implicato significative rettifiche in conto economico; l'utile netto consolidato si è attestato a 889 milioni di euro, in calo del 35,4% rispetto al precedente esercizio.

Le stesse difficoltà hanno peraltro contribuito a determinare una forte reazione del Gruppo che ha ottenuto importanti risultati operativi e ha accresciuto in modo significativo l'operatività sia verso le imprese, sia verso le famiglie. Per quanto riguarda gli impieghi, pur mantenendo una politica di attenta valutazione della qualità dei finanziamenti, il Gruppo ha visto crescere i crediti netti a clientela del 2,2%. Risultato, questo, significativo perché ottenuto perseguendo una politica di selezione e diminuzione dell'esposizione verso alcuni grandi gruppi nazionali e internazionali. Si è altresì accresciuto il livello del servizio, anche non creditizio, fornito alla clientela imprenditoriale. Rilevante - in tale contesto - la crescita realizzata da Banca OPI, che ha saputo cogliere le opportunità derivanti dalla esigenza di investimenti infrastrutturali proveniente sia dal settore pubblico sia da partnership con operatori privati.

---

In aumento è risultata anche l'operatività verso le famiglie e i clienti privati, sia in termini di mutui, prestiti personali e credito al consumo, sia per quanto riguarda il risparmio e i servizi finanziari. L'effetto di svalutazione delle borse sulle attività finanziarie della clientela è stato in gran parte compensato da un flusso di raccolta netta di risparmio gestito di 3,2 miliardi di euro e da una dinamica positiva di raccolta diretta e amministrata (rispettivamente +1,7% e +3,7%), a conferma della capacità delle reti distributive di mantenere un rapporto di fiducia e di servizio con la clientela, nonostante l'avverso andamento dei mercati, come dimostra anche la crescita dei servizi bancari tradizionali.

Lo sviluppo operativo è stato accompagnato da una costante attenzione al controllo dei costi: grazie ad una flessione delle spese per il personale e ad azioni di razionalizzazione della struttura organizzativa, il Gruppo ha mantenuto le spese amministrative sostanzialmente stabili, pur in presenza di non irrilevanti oneri di integrazione.

La solidità patrimoniale, sintetizzata da un Tier 1 ratio del 7,3% e da un coefficiente complessivo del 10,7%, la qualità dell'attivo e i buoni risultati operativi ottenuti in un mercato difficile, consentono di proporre agli azionisti la distribuzione di un dividendo di 0,30 euro per azione e rappresentano una solida base sulla quale è possibile costruire una strategia di crescita sostenibile per i prossimi anni.

Il Gruppo ha risposto alle avverse condizioni di mercato anche con incisive azioni strutturali, accelerando i processi di integrazione delle proprie reti distributive: nel mese di maggio è stata decisa l'integrazione di Banca Sanpaolo Invest in Banca Fideuram, a giugno è stato dato corso alla fusione con Cardine Banca e a fine anno è stata realizzata quella con il Banco di Napoli. Queste operazioni societarie sono state accompagnate da importanti iniziative di carattere operativo: è stata accentrata nella Capogruppo tutta l'operatività di finanza e tesoreria. Si è progredito nell'integrazione dei sistemi informativi, che sarà completata entro giugno 2003 per le filiali dell'ex Banco di Napoli ed estesa alle banche reti Cardine a partire da fine anno, per essere portata a termine nella prima metà del 2004.

Il forte impulso ai processi di integrazione è strettamente collegato alla definizione di un modello organizzativo delle reti filiali fortemente innovativo, che si propone di coniugare il miglioramento dell'efficienza operativa e della capacità distributiva con il radicamento locale e l'eccellenza dei servizi con la rapidità di risposta al cliente.

Questo nuovo modello distributivo rappresenta il principale tassello del piano triennale 2003-2005, varato lo scorso febbraio dal Consiglio di Amministrazione, che conferma la scelta strategica del Gruppo di rafforzarsi prioritariamente sul mercato bancario nazionale, consolidando la posizione raggiunta nel comparto dei servizi alle famiglie e alle imprese grazie alle operazioni di investimento e di crescita per linee interne ed esterne rea-

---

lizzate negli anni precedenti. Le reti bancarie del Gruppo, che solo all'inizio del 2000 comprendevano poco più di 1.300 sportelli, si articolano oggi su oltre 3.000 filiali che coprono con maglia stretta gran parte del territorio nazionale. Sono stati inoltre rafforzati i legami operativi con il Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e con la Cassa dei Risparmi di Forlì, che completano la copertura territoriale e le capacità distributive del Gruppo.

Il Piano evidenzia come mercati prioritari quello relativo al credito e ai servizi alle imprese e quello del risparmio delle famiglie.

Sul fronte del credito, la scelta di dedicare attenzione a tutti i segmenti di imprese si è concretizzata in una progressiva diversificazione del portafoglio: nonostante il confermato impegno a sostenere i principali gruppi industriali italiani, è stata ridotta l'esposizione verso alcuni gruppi in Italia e all'estero e, conseguentemente, il livello di concentrazione. Il peso dei primi 10 prenditori sul portafoglio crediti è sceso negli ultimi tre anni dal 13,4% al 10,4%, mentre è aumentata la quota di finanziamenti alle PMI e alle famiglie, sia attraverso il canale bancario, sia sotto forma di credito al consumo, dove il Gruppo ha concentrato i suoi investimenti in Finemiro per uno sviluppo sinergico con l'attività bancaria. Il credito e i servizi alle imprese verranno potenziati su tutto il territorio nazionale, cogliendo la sfida che le nuove regole di Basilea pongono alle banche e alle imprese e dedicando a questo segmento di clientela la rete di circa 130 filiali imprese costituita negli ultimi 18 mesi e l'attività delle società specializzate del Gruppo diretta alla realizzazione di prodotti finanziari innovativi.

Con l'acquisizione di Banka Koper, l'OPA su Inter-Europa Bank, il risanamento e consolidamento di West Bank e la definizione di una rete a maglia larga di uffici nella Nuova Europa, il Gruppo è in grado di offrire servizi efficaci alla clientela italiana e di contribuire a sostenere i rapporti economici e finanziari con i paesi di quella regione.

Per quanto riguarda i prodotti di risparmio, gli strumenti e le tecniche adottati dalla Rete Sanpaolo in termini di vendita e consulenza alle famiglie saranno esportati alle altre reti distributive a beneficio dei mercati del Sud e del Nord-Est. Contestualmente, la fabbrica di prodotto Sanpaolo IMI Wealth Management prosegue sulla via del miglioramento della performance e dell'innovazione di prodotto, cogliendo in particolare le opportunità offerte dal mercato assicurativo, pensionistico e previdenziale.

Il Piano prevede iniziative volte a migliorare la redditività di tutte le altre principali aree di business, nonché una gestione attiva del portafoglio partecipativo al fine di ottimizzare l'allocazione e il rendimento del capitale investito e liberare risorse da indirizzare verso nuove selezionate opportunità di crescita. In tale direzione si muovono anche i progetti di collaborazione avviati o allo studio con il gruppi esteri SCH e CDC Ixis/EULIA.

---

Queste azioni di rilancio dell'operatività e dei ricavi saranno accompagnate da una rigorosa politica di razionalizzazione delle strutture e di contenimento dei costi, da realizzarsi in primo luogo con la razionalizzazione delle sedi centrali e delle società partecipate, con investimenti nei sistemi informatici della Macchina Operativa Integrata e con una politica del personale che consenta di ridurre il personale complessivo del Gruppo, e al contempo di attuare un'azione di "ringiovanimento" degli organici e di potenziare le risorse dedicate alle strutture distributive.

Gli obiettivi finanziari del Piano, nel quale si ipotizza uno scenario economico di lenta e fragile ripresa nel 2003 e di crescita più sostenuta nel successivo biennio, possono essere sintetizzati in un ROE in progressiva crescita dal 9% del 2003 sino al 15% nel 2005<sup>1</sup>. La contestuale azione sui ricavi e sui costi consentirà al Gruppo di migliorare significativamente il cost/income ratio, portandolo dall'attuale 65% al di sotto del 55% nel 2005.

Si tratta di obiettivi ambiziosi, soprattutto alla luce delle condizioni di mercato che stanno caratterizzando l'avvio del 2003 e dell'incertezza che ancora prevale sull'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari, anche a seguito del conflitto in Iraq, ma sui quali il management è fortemente responsabilizzato ed impegnato.

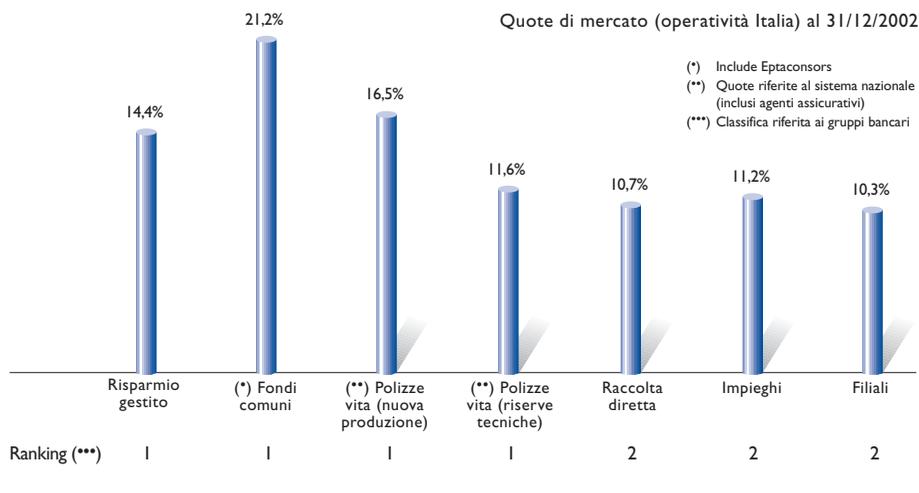
L'evoluzione operativa dei primi due mesi dell'anno conferma la capacità del Gruppo di crescere sul mercato sia nel risparmio gestito – con una raccolta netta positiva di fondi comuni (1,8 miliardi di euro nel bimestre), assicurazioni vita (1,3 miliardi di euro) e altri prodotti di investimento – sia nell'intermediazione creditizia e nei servizi a famiglie ed imprese. Nonostante un impatto negativo sul risparmio gestito di 2,4 miliardi di euro dovuto all'effetto svalutazione dei mercati, lo stock di attività finanziarie è aumentato da inizio anno dello 0,9%, mentre gli impieghi netti a clientela sono cresciuti dell'1,7%. L'andamento dei mercati finanziari e dei tassi di interesse continua a determinare una pressione sui margini contributivi unitari alla quale il Gruppo sta rispondendo con un miglioramento della qualità e un ampliamento della gamma dei servizi offerti, con l'obiettivo di soddisfare sia le esigenze della clientela sia gli interessi degli azionisti.

Torino, 25 marzo 2003

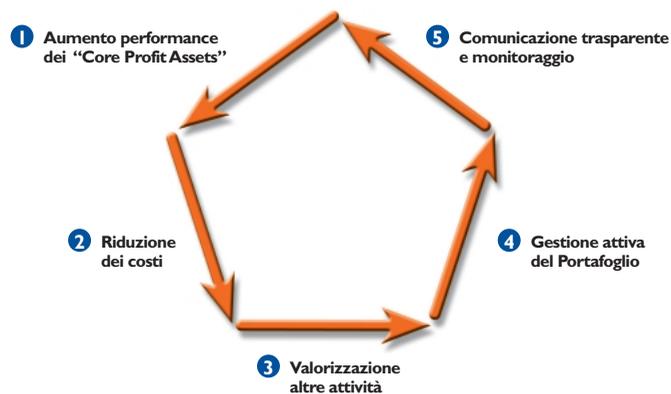
Il Presidente  


<sup>1</sup> L'obiettivo di ROE al 15% non è direttamente confrontabile con quello presentato nel dicembre 2001 in occasione del progetto di fusione con Cardine a seguito di una modifica nella metodologia di calcolo suggerita dall'esigenza di conformarsi alla prassi internazionale. L'adozione della precedente metodologia - che sostanzialmente escludeva l'utile in formazione dal patrimonio medio - porterebbe l'attuale obiettivo di ROE al 2005 a 16,5%.

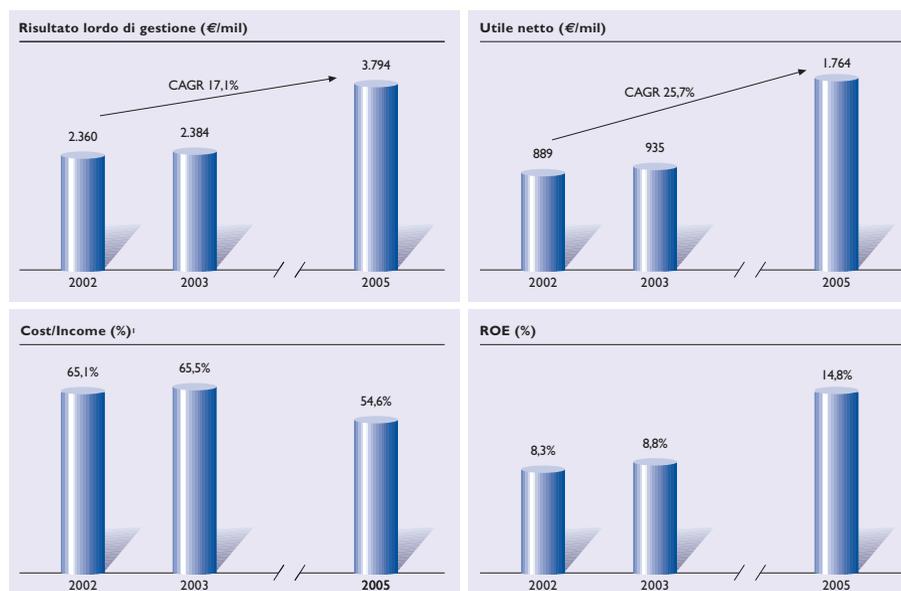
## Il posizionamento del Gruppo SANPAOLO IMI



## Le scelte strategiche del Piano 2003-2005: le cinque direttrici



## Piano 2003 - 2005: i risultati attesi



(1) Spese amministrative (escluse imposte indirette e tasse) e ammortamenti (escluse rettifiche di valore su avviamenti, differenze di fusione e di consolidamento) / Margine di intermediazione (inclusi altri proventi netti).

# Principali indicatori del Gruppo

	Esercizio 2002	Esercizio 2001 pro-forma (1)	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 pro-forma (%)	Esercizio 2001
<b>DATI ECONOMICI CONSOLIDATI (€/mil)</b>				
Margine di interesse	3.773	3.959	-4,7	2.788
Commissioni nette e altri proventi netti da intermediazione	2.809	3.056	-8,1	2.608
Spese amministrative	-4.648	-4.647	+0,0	-3.600
Risultato di gestione	2.360	2.770	-14,8	2.118
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-1.426	-1.007	+41,6	-737
Utile ordinario	722	1.591	-54,6	1.231
Utile netto di Gruppo	889	1.376	-35,4	1.203
<b>DATI PATRIMONIALI CONSOLIDATI (€/mil)</b>				
Totale attività	203.773	213.427	-4,5	170.191
Crediti verso clientela (esclusi crediti in sofferenza e verso la SGA)	124.115	121.469	+2,2	94.085
Titoli	22.591	28.543	-20,9	22.127
Partecipazioni	4.064	4.898	-17,0	4.697
Passività subordinate	6.613	5.829	+13,4	5.607
Patrimonio netto di Gruppo	10.537	10.933	-3,6	8.182
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DELLA CLIENTELA (€/mil)</b>				
Attività finanziarie totali	356.281	357.875	-0,4	305.404
- Raccolta diretta	137.049	134.803	+1,7	106.784
- Raccolta indiretta	219.232	223.072	-1,7	198.620
- Risparmio gestito	131.515	138.479	-5,0	125.977
- Risparmio amministrato	87.717	84.593	+3,7	72.643
<b>INDICI DI REDDITIVITA' (%)</b>				
ROE (2)	8,3	12,9		15,5
Cost / Income ratio (3)	65,1	61,6		62,1
Commissioni nette / Spese amministrative	60,4	65,8		72,4
<b>INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO (%)</b>				
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti verso clientela	1,1	1,1		1,0
Crediti netti in incaglio e in ristrutturazione / Crediti netti verso clientela	1,1	1,2		1,0
<b>COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%) (4)</b>				
Tier 1 ratio	7,3	7,2		7,2
Total ratio	10,7	9,5		9,5
<b>TITOLO AZIONARIO</b>				
Numero azioni (milioni)	1.837	1.837	-	1.404
Quotazione per azione (€)				
- media	9,439	14,375	-34,3	14,375
- minima	5,231	8,764	-40,3	8,764
- massima	13,702	18,893	-27,5	18,893
Utile netto / Numero medio di azioni in circolazione (€)	0,48	0,75	-36,0	0,87
Dividendo unitario (€)	0,30	0,57	-47,4	0,57
Dividendo unitario / Prezzo medio annuo (%)	3,18	3,97		3,97
Price / Book value	1,1	2,2	-50,0	2,2
Patrimonio netto / Numero di azioni in circolazione (€)	5,74	5,95	-3,5	5,90
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>				
Dipendenti	45.650	46.556	-1,9	35.028
Filiari bancarie in Italia	3.069	3.049	+0,7	2.212
Filiari bancarie e uffici di rappresentanza all'estero	153	150	+2,0	95
Promotori finanziari	4.955	5.510	-10,1	5.506

(1) I dati pro-forma sono redatti, secondo i criteri dettagliati in Nota Integrativa, ipotizzando la fusione con Cardine Banca e l'acquisizione dell'interessenza in Banka Koper l'1/11/2001.

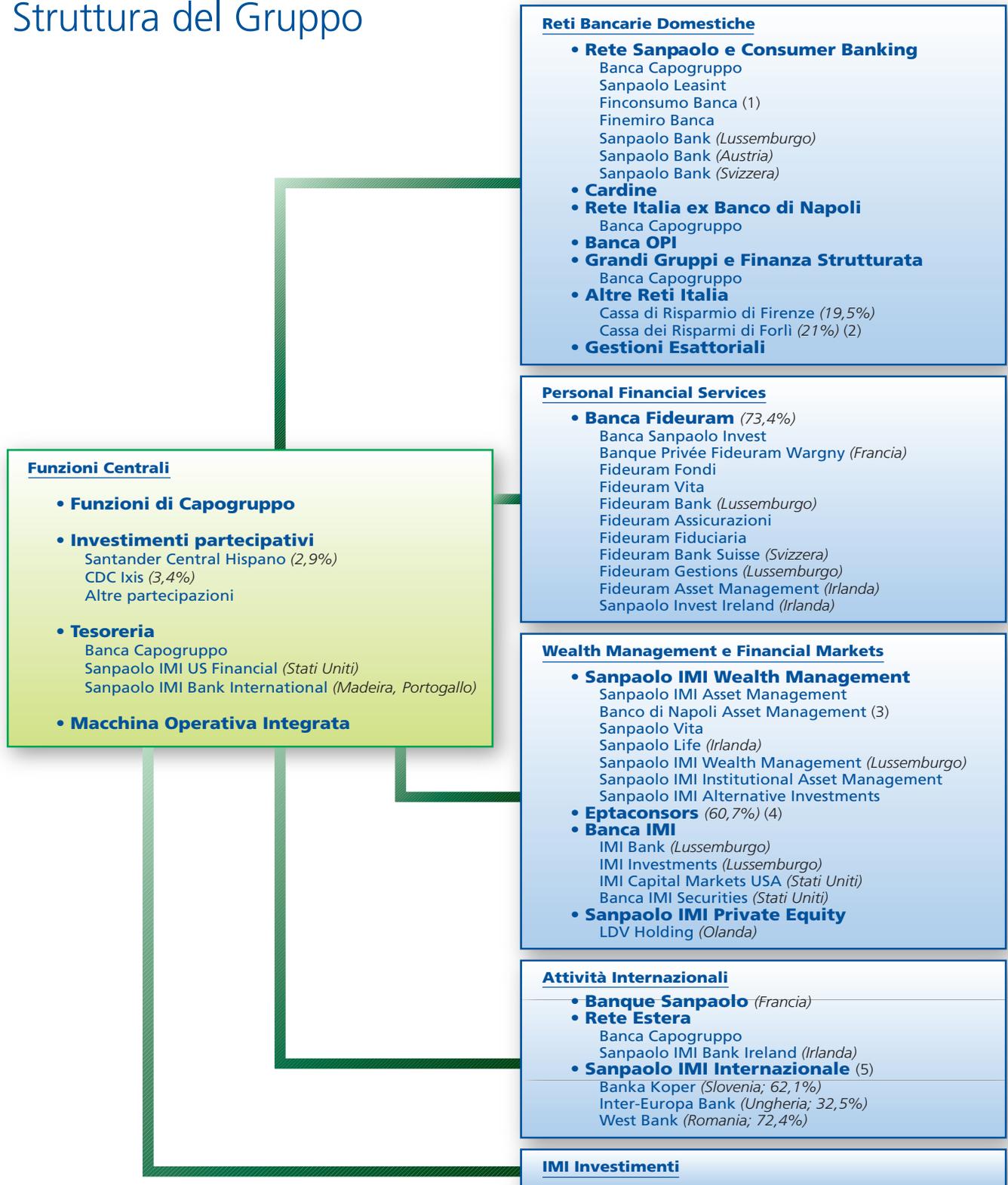
(2) Utile netto / Patrimonio netto medio.

(3) Spese amministrative (escluse imposte indirette e tasse) e ammortamenti (escluse le rettifiche di valore su avviamenti, differenze di fusione e di consolidamento) / Margine di intermediazione (inclusi altri proventi netti).

(4) I coefficienti di solvibilità al 31/12/2001 non sono pro-forma.

I dati pro-forma relativi all'esercizio 2001 non sono stati oggetto di revisione contabile.

# Struttura del Gruppo



(1) In data 3 marzo 2003 è stato raggiunto un accordo per la cessione a Santander Central Hispano dell'interessenza del 50% detenuta da SANPAOLO IMI.

(2) La quota salirà al 29,8% per effetto dell'esercizio di un'opzione di vendita da parte della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, come previsto dall'accordo preliminare stipulato con SANPAOLO IMI in data 29 novembre 2000.

(3) In data 4 marzo 2003 Banca d'Italia ha autorizzato la fusione per incorporazione di Banco di Napoli Asset Management in Sanpaolo IMI Asset Management, con efficacia dal 1° settembre 2003.

(4) In data 29 gennaio 2003 la quota è salita al 60,7% in seguito al perfezionamento dell'acquisto dell'interessenza del 20,24% detenuta da Cassa di Risparmio di Firenze.

(5) Il conferimento a Sanpaolo IMI Internazionale delle interessenze in Banka Koper, Inter-Europa Bank e West Bank è in via di perfezionamento.



# Bilancio consolidato e relative relazioni

---

---

**PROSPETTI DI BILANCIO CONSOLIDATO RICLASSIFICATI**

---

**RELAZIONE SULLA GESTIONE**

---

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**

---

**BILANCIO CONSOLIDATO**

---

**ALLEGATI**

---



# Prospetti di bilancio consolidato riclassificati

---

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO

---

EVOLUZIONE TRIMESTRALE DEL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO

---

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO RICLASSIFICATO

---

EVOLUZIONE TRIMESTRALE DELLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO RICLASSIFICATO

---

## Conto economico consolidato riclassificato

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 pro-forma (1) (€/mil)	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 pro-forma (%)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>3.773</b>	<b>3.959</b>	<b>-4,7</b>
Commissioni nette e altri proventi netti da intermediazione	2.809	3.056	-8,1
Profitti e perdite da operazioni finanziarie e dividendi su azioni	286	300	-4,7
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi su partecipazioni	292	228	+28,1
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>7.160</b>	<b>7.543</b>	<b>-5,1</b>
Spese amministrative	-4.648	-4.647	+0,0
- spese per il personale	-2.856	-2.862	-0,2
- altre spese amministrative	-1.528	-1.519	+0,6
- imposte indirette e tasse	-264	-266	-0,8
Altri proventi netti	358	353	+1,4
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	-510	-479	+6,5
<b>RISULTATO DI GESTIONE</b>	<b>2.360</b>	<b>2.770</b>	<b>-14,8</b>
Rettifiche di valore su avviamenti, differenze di fusione e di consolidamento	-212	-172	+23,3
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-1.426	-1.007	+41,6
<b>UTILE ORDINARIO</b>	<b>722</b>	<b>1.591</b>	<b>-54,6</b>
Proventi straordinari netti	296	414	-28,5
<b>UTILE LORDO</b>	<b>1.018</b>	<b>2.005</b>	<b>-49,2</b>
Imposte sul reddito del periodo	-450	-517	-13,0
Variazione fondo per rischi bancari generali	364	-6	n.s.
Utile di pertinenza di terzi	-43	-106	-59,4
<b>UTILE NETTO</b>	<b>889</b>	<b>1.376</b>	<b>-35,4</b>

(1) Il conto economico pro-forma relativo all'esercizio 2001 è redatto, secondo i criteri dettagliati in Nota Integrativa, ipotizzando la fusione con Cardine Banca e l'acquisizione dell'interessenza in Banka Koper l'1/11/2001.

Il conto economico pro-forma relativo all'esercizio 2001 non è stato oggetto di revisione contabile.

## Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato riclassificato

	Esercizio 2002					Esercizio 2001 pro-forma (1)				
	Quarto trimestre	Terzo trimestre	Secondo trimestre	Primo trimestre pro-forma (1)	Media trimestri	Quarto trimestre	Terzo trimestre	Secondo trimestre	Primo trimestre	Media trimestri
	(€/mil)	(€/mil)	(€/mil)	(€/mil)	(€/mil)	(€/mil)	(€/mil)	(€/mil)	(€/mil)	(€/mil)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>960</b>	<b>936</b>	<b>950</b>	<b>927</b>	<b>943</b>	<b>1.001</b>	<b>956</b>	<b>1.005</b>	<b>997</b>	<b>990</b>
Commissioni nette e altri proventi netti da intermediazione	755	668	689	697	702	776	726	798	756	764
Profitti e perdite da operazioni finanziarie e dividendi su azioni	64	13	125	84	72	141	6	81	72	75
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi su partecipazioni	53	55	135	49	73	60	7	101	60	57
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>1.832</b>	<b>1.672</b>	<b>1.899</b>	<b>1.757</b>	<b>1.790</b>	<b>1.978</b>	<b>1.695</b>	<b>1.985</b>	<b>1.885</b>	<b>1.886</b>
Spese amministrative	-1.224	-1.128	-1.176	-1.120	-1.162	-1.234	-1.105	-1.178	-1.130	-1.162
- spese per il personale	-745	-691	-721	-699	-714	-727	-683	-744	-708	-716
- altre spese amministrative	-410	-375	-384	-359	-382	-444	-358	-358	-359	-380
- imposte indirette e tasse	-69	-62	-71	-62	-66	-63	-64	-76	-63	-66
Altri proventi netti	94	93	93	78	90	78	89	102	84	89
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	-160	-127	-112	-111	-127	-146	-120	-111	-102	-120
<b>RISULTATO DI GESTIONE</b>	<b>542</b>	<b>510</b>	<b>704</b>	<b>604</b>	<b>591</b>	<b>676</b>	<b>559</b>	<b>798</b>	<b>737</b>	<b>693</b>
Rettifiche di valore su avviamenti, differenze di fusione e di consolidamento	-88	-39	-44	-41	-53	-50	-42	-41	-39	-43
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-661	-453	-156	-156	-357	-443	-192	-228	-144	-252
<b>UTILE ORDINARIO</b>	<b>-207</b>	<b>18</b>	<b>504</b>	<b>407</b>	<b>181</b>	<b>183</b>	<b>325</b>	<b>529</b>	<b>554</b>	<b>398</b>
Proventi straordinari netti	126	34	80	56	74	38	167	130	79	103
<b>UTILE LORDO</b>	<b>-81</b>	<b>52</b>	<b>584</b>	<b>463</b>	<b>255</b>	<b>221</b>	<b>492</b>	<b>659</b>	<b>633</b>	<b>501</b>
Imposte sul reddito del periodo	42	-77	-243	-172	-113	6	-93	-188	-242	-129
Variazione fondo per rischi bancari generali	353	13	-2	-	91	-6	-1	1	-	-2
Utile di pertinenza di terzi	-	-14	-15	-14	-11	12	-58	-36	-24	-26
<b>UTILE NETTO</b>	<b>314</b>	<b>-26</b>	<b>324</b>	<b>277</b>	<b>222</b>	<b>233</b>	<b>340</b>	<b>436</b>	<b>367</b>	<b>344</b>

(1) I conti economici trimestrali pro-forma sono redatti, secondo i criteri dettagliati in Nota Integrativa, ipotizzando la fusione con Cardine Banca e l'acquisizione dell'interessenza in Banka Koper l'1/1/2001.

I conti economici trimestrali non sono stati oggetto di revisione contabile.

## Stato patrimoniale consolidato riclassificato

	31/12/2002 (€/mil)	31/12/2001 pro-forma (1) (€/mil)	Variazione 31/12/02 - 31/12/01 pro-forma (%)
<b>ATTIVO</b>			
Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	1.406	1.172	+20,0
Crediti	148.701	151.346	-1,7
- crediti verso banche	22.000	26.436	-16,8
- crediti verso clientela	126.701	124.910	+1,4
Titoli non immobilizzati	19.694	24.557	-19,8
Immobilizzazioni	9.596	11.889	-19,3
- titoli immobilizzati	2.897	3.986	-27,3
- partecipazioni	4.064	4.898	-17,0
- immobilizzazioni immateriali	406	444	-8,6
- immobilizzazioni materiali	2.229	2.561	-13,0
Differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	1.030	1.243	-17,1
Altre voci dell'attivo	23.346	23.220	+0,5
<b>Totale attivo</b>	<b>203.773</b>	<b>213.427</b>	<b>-4,5</b>
<b>PASSIVO</b>			
Debiti	161.505	171.285	-5,7
- debiti verso banche	24.456	36.482	-33,0
- debiti verso clientela e debiti rappresentati da titoli	137.049	134.803	+1,7
Fondi	3.813	4.278	-10,9
- fondo imposte e tasse	670	1.219	-45,0
- fondo trattamento di fine rapporto	961	955	+0,6
- fondo rischi e oneri diversi	1.839	1.761	+4,4
- fondo di quiescenza	343	343	-
Altre voci del passivo	20.971	20.309	+3,3
Passività subordinate	6.613	5.829	+13,4
Patrimonio netto di pertinenza di terzi	334	793	-57,9
Patrimonio netto	10.537	10.933	-3,6
<b>Totale passivo</b>	<b>203.773</b>	<b>213.427</b>	<b>-4,5</b>

(1) I dati patrimoniali pro-forma al 31/12/2001 sono redatti, secondo i criteri dettagliati in Nota Integrativa, ipotizzando la fusione con Cardine Banca e l'acquisizione dell'interessenza in Banka Koper l'1/1/2001.

I dati patrimoniali pro-forma al 31/12/2001 non sono stati oggetto di revisione contabile.

## Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato riclassificato

	2002				2001 pro-forma (1)			
	31/12 (€/mil)	30/9 (€/mil)	30/6 (€/mil)	31/3 pro-forma (1) (€/mil)	31/12 (€/mil)	30/9 (€/mil)	30/6 (€/mil)	31/3 (€/mil)
<b>ATTIVO</b>								
Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	1.406	1.042	1.029	1.454	1.172	710	688	709
Crediti	148.701	145.679	146.607	147.273	151.346	144.674	145.957	145.269
- crediti verso banche	22.000	21.977	22.735	21.189	26.436	22.681	21.340	23.434
- crediti verso clientela	126.701	123.702	123.872	126.084	124.910	121.993	124.617	121.835
Titoli non immobilizzati	19.694	23.737	25.100	25.657	24.557	23.724	28.029	24.712
Immobilizzazioni	9.596	10.093	10.660	11.732	11.889	12.620	12.750	14.574
- titoli immobilizzati	2.897	3.117	3.642	3.931	3.986	4.995	5.286	7.028
- partecipazioni	4.064	4.170	4.120	4.837	4.898	4.621	4.433	4.511
- immobilizzazioni immateriali	406	390	407	426	444	442	449	426
- immobilizzazioni materiali	2.229	2.416	2.491	2.538	2.561	2.562	2.582	2.609
Differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	1.030	1.095	1.141	1.120	1.243	1.260	1.260	1.167
Altre voci dell'attivo	23.346	23.128	22.995	23.116	23.220	23.763	24.871	25.611
<b>Totale attivo</b>	<b>203.773</b>	<b>204.774</b>	<b>207.532</b>	<b>210.352</b>	<b>213.427</b>	<b>206.751</b>	<b>213.555</b>	<b>212.042</b>
<b>PASSIVO</b>								
Debiti	161.505	163.743	166.657	168.360	171.285	164.162	169.456	166.504
- debiti verso banche	24.456	26.902	30.201	32.943	36.482	34.789	38.629	36.888
- debiti verso clientela e debiti rappresentati da titoli	137.049	136.841	136.456	135.417	134.803	129.373	130.827	129.616
Fondi	3.813	4.291	4.159	4.565	4.278	3.945	5.108	5.840
- fondo imposte e tasse	670	1.194	1.058	1.392	1.219	1.027	1.029	1.730
- fondo trattamento di fine rapporto	961	969	989	993	955	966	979	969
- fondo rischi e oneri diversi	1.839	1.786	1.769	1.810	1.761	1.616	1.700	1.731
- fondo di quiescenza	343	342	343	370	343	336	1.400	1.410
Altre voci del passivo	20.971	19.765	19.755	19.611	20.309	21.469	22.414	22.671
Passività subordinate	6.613	6.218	6.155	5.793	5.829	5.621	5.401	5.365
Patrimonio netto di pertinenza di terzi	334	429	437	797	793	882	831	841
Patrimonio netto (2)	10.537	10.328	10.369	11.226	10.933	10.672	10.345	10.821
<b>Totale passivo</b>	<b>203.773</b>	<b>204.774</b>	<b>207.532</b>	<b>210.352</b>	<b>213.427</b>	<b>206.751</b>	<b>213.555</b>	<b>212.042</b>

(1) I dati patrimoniali pro-forma sono redatti, secondo i criteri dettagliati in Nota Integrativa, ipotizzando la fusione con Cardine Banca e l'acquisizione dell'interessenza in Banka Koper l'1/1/2001.

(2) Le riserve sono al netto delle azioni proprie detenute dalla Capogruppo.

I dati patrimoniali pro-forma nonché i dati patrimoniali al 30/9/2002 non sono stati oggetto di revisione contabile.



# Relazione sulla Gestione

---

---

LO SCENARIO ECONOMICO

---

LE LINEE DI AZIONE E LE INIZIATIVE DELL'ESERCIZIO

---

L'ANDAMENTO REDDITUALE

---

IL VALORE INTRINSECO DEL PORTAFOGLIO ASSICURATIVO VITA

---

LE GRANDEZZE OPERATIVE E LA STRUTTURA

---

I CONTI DI CAPITALE

---

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

---

LE ALTRE INFORMAZIONI

---

LE AREE DI AFFARI DEL GRUPPO

---

L'EVOLUZIONE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

---



## Lo scenario economico

### Il contesto internazionale

Nel corso del 2002 la crescita dell'economia nelle maggiori aree mondiali – pur in recupero congiunturale rispetto ai minimi registrati nella seconda metà del 2001 - si è mostrata particolarmente vulnerabile e, nel complesso, più modesta rispetto alle attese prevalenti ad inizio anno.

La dinamica del ciclo ha risentito negativamente dell'azione di fattori endogeni, in particolare la contrazione della spesa per investimenti fissi nelle maggiori economie industrializzate, e dell'intervento di fattori esogeni, quali gli scandali finanziari che hanno riguardato primarie società americane e i crescenti timori legati alle tensioni politiche militari in Iraq. I due ordini di fattori hanno avuto ripercussioni pesanti sul clima di fiducia e sulle decisioni di spesa degli operatori, accentuando le incertezze già presenti sulla futura direzione delle maggiori economie e dei mercati finanziari. Lo sviluppo del commercio internazionale è risultato penalizzato, rivelandosi insufficiente a sostenere l'atteso rilancio dell'attività produttiva mondiale.

Nel 2002 negli Stati Uniti la dinamica del PIL è risultata in complessivo recupero, con un tasso di crescita del 2,4% rispetto allo 0,3% del 2001. L'attività produttiva è stata trainata dai consumi privati e dalla spesa pubblica mentre la variazione degli investimenti fissi è rimasta negativa. Nell'ultima parte dell'anno, tuttavia, i maggiori indicatori del ciclo hanno evidenziato un nuovo deterioramento della congiuntura. L'indice della produzione industriale è tornato a scendere. La dinamica del PIL ha decelerato marcatamente portando al 6% il tasso di disoccupazione. Gli indici di fiducia dei consumatori hanno segnato allo stesso tempo un forte arretramento.

In tale contesto a novembre, a distanza di un anno circa dall'ultimo intervento, la Fed ha abbassato nuovamente i tassi di interesse portando il tasso sui Federal Funds all'1,25%. Le incertezze sulle prospettive dell'economia e l'andamento modesto dei flussi di capitali che, negli anni dell'espansione, avevano consentito di finanziare agevolmente il crescente deficit delle partite correnti, si sono riflessi negativamente sulle quotazioni della valuta americana. Nell'anno il dollaro si è deprezzato rispetto all'euro e allo yen.

In Giappone, secondo stime preliminari, il PIL è cresciuto nell'anno dello 0,3%. La dinamica produttiva è stata soste-

nuta dalle esportazioni nette, mentre è rimasto negativo il contributo della domanda interna, in particolare per il declino degli investimenti privati. I problemi strutturali legati alla vulnerabilità del sistema bancario e del settore produttivo, da una parte, e la limitata possibilità di intervento delle politiche monetarie e fiscali, dall'altra, rappresentano vincoli stringenti alle possibilità di ripresa dell'economia nipponica nel breve termine.

Nel corso dell'esercizio i paesi emergenti hanno mostrato un maggior dinamismo rispetto all'anno precedente, pur con marcate differenziazioni tra le diverse aree. Le economie asiatiche hanno evidenziato una migliore performance grazie alla vivacità della domanda interna e all'intensificazione degli scambi commerciali intra-area. La situazione è rimasta invece critica nell'America Latina, in particolare in Argentina e in Venezuela, per le difficoltà di ordine economico e politico attraversate, rispettivamente, dai due paesi.

Le economie dell'Europa dell'Est hanno evidenziato nel complesso un tasso di crescita sostenuto, anche se, in particolare nella seconda parte dell'anno, hanno risentito degli effetti della persistente debolezza dell'attività economica nell'Unione Europea, principale partner commerciale dell'area. La dinamica degli spread obbligazionari dei paesi candidati ha beneficiato delle prospettive di adesione all'Unione Europea nel 2004, confermate al vertice di Copenaghen di fine 2002.

### L'area euro e l'Italia

Nell'area euro la dinamica del PIL nel 2002, pur in un contesto di ripresa congiunturale rispetto al punto di minimo intervenuto nel quarto trimestre del 2001, è risultata modesta nel complesso dell'anno (+0,8% rispetto all'1,5% del 2001). La crescita ha risentito delle difficoltà di recupero della domanda interna mentre ha beneficiato dell'aumento delle esportazioni. A fine anno, tuttavia, anche in Europa gli indicatori del ciclo hanno evidenziato una nuova fase di deterioramento della congiuntura; l'indice della produzione è sceso di nuovo e la disoccupazione, in diversi paesi, è tornata ad aumentare.

All'interno dell'area la debolezza della fase congiunturale ha riguardato in modo particolare Germania e Italia ma, più di recente e seppure in misura più contenuta, anche la Francia. In Germania la complessiva caduta degli investimenti fissi (-6,5%) ha evidenziato la severa crisi attraversata dal settore manifatturiero.

In Italia la crescita del PIL (+0,4%) è stata superiore solo a quella della Germania (+0,2%). Il ristagno economico è da ricondurre alla persistente debolezza della domanda interna (+0,7%), in recupero, tuttavia, nella componente degli investimenti nel secondo semestre dell'anno, e alle difficoltà delle esportazioni (-1%) per la crisi attraversata dai principali mercati di sbocco.

La difficile congiuntura dell'area ha avuto riflessi negativi sulla dinamica dei conti pubblici, pregiudicando il rispetto degli obiettivi concordati precedentemente con la Commissione Europea dai vari paesi. In alcuni casi, come in Portogallo, Francia e Germania, il rapporto tra deficit pubblico e PIL ha superato il tetto del 3%. In Italia l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione è risultato pari al 2,3% del PIL, ben al di sotto del livello indicato dal Trattato di Maastricht, ma superiore di 1,8 punti percentuali rispetto al Piano di convergenza precedentemente stabilito. Il rapporto tra debito pubblico e PIL è sceso ancora (da 109,5 del 2001 a 106,7 nel 2002), proseguendo la fase di riduzione iniziata nel 1995.

Nel 2002 il tasso di inflazione tendenziale ha mostrato nell'area un andamento alterno, in rialzo nel primo trimestre fino al 2,5% per incrementi dei prezzi intervenuti in occasione del changeover, e, dopo una breve discesa, di nuovo in risalita nel terzo trimestre per il rialzo dei prezzi del petrolio. Nell'ultima parte dell'anno, la dinamica dei prezzi ha risentito sia del rallentamento congiunturale sia del sensibile apprezzamento dell'euro. Nel 2002 il tasso di inflazione si è così riportato al 2,2% (2,5% in Italia).

Il controverso andamento dell'inflazione ha rappresentato un vincolo all'azione della Banca Centrale. A dicembre, in presenza di segnali di deterioramento della congiuntura e di contemporanea decelerazione verso il target del tasso di inflazione, la BCE ha proceduto ad una riduzione del tasso di policy dal 3,25% al 2,75%.

#### L'intermediazione creditizia

Il tono della congiuntura reale, al di sotto delle attese di inizio anno, ha determinato un consistente ridimensionamento del profilo di crescita degli impieghi bancari complessivi in Italia nel 2002, aumentati del 5,9%, rispetto al 7,8% del 2001.

L'evoluzione dell'aggregato totale ha scontato il marcato rallentamento della componente a breve termine (+0,3%, contro il +6,5% nel 2001), in parte dovuto alla contrazione

dei finanziamenti collegati ad operazioni di fusione e acquisizione. Gli impieghi a medio/lungo termine, al contrario, hanno fornito un vivace impulso alla dinamica dei crediti, segnando un aumento dell'11,5% (+9,1% nel 2001).

Il basso livello dei tassi bancari sulle erogazioni ha stimolato la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie (+9,4%), finalizzati sia al credito al consumo (+19,2%) sia all'acquisto di abitazioni (+23,5%). Anche la dinamica degli impieghi alle imprese, nonostante la delicata fase congiunturale attraversata dai maggiori settori industriali, è stata positiva (+5%). E' risultato invece in contrazione il volume dei prestiti a favore della Pubblica Amministrazione (-2,8%).

Nel corso del 2002, la raccolta bancaria diretta ha evidenziato una moderata decelerazione (+4,4%) rispetto all'anno precedente (+5,9%). L'andamento è stato condizionato dalla sensibile contrazione della provvista sull'estero (-6,8%). La dinamica delle restanti componenti del funding è stata influenzata nel corso dell'anno sia dall'accentuata preferenza per la liquidità manifestata dalle famiglie di fronte alle incertezze sull'evoluzione dei mercati, sia dal rientro di capitali dall'estero per effetto del D.L. n. 350 del 25/9/01. A dicembre i depositi totali risultavano in crescita del 7,4%, favoriti dall'aumento delle consistenze sia dei conti correnti (+7,6%) sia, dopo alcuni anni di contrazione, dei depositi a risparmio (+6,7%). La dinamica della raccolta ha infine beneficiato del sensibile aumento dello stock di obbligazioni (+9,5%).

Con la flessione dei tassi del mercato monetario (-39 punti base l'Euribor a tre mesi tra dicembre 2001 e dicembre 2002), sono scesi anche i tassi bancari a breve. Nell'anno, per effetto di un calo del tasso medio sui prestiti a breve di 26 punti base e di una riduzione del tasso medio sui conti correnti passivi di 13 punti base, lo spread bancario a breve è diminuito di 13 punti base.

#### L'intermediazione mobiliare

Nel 2002 i principali indici azionari internazionali hanno evidenziato perdite consistenti. L'andamento negativo dei corsi ha risentito – in sintonia con la dinamica del ciclo reale – sia di fattori endogeni legati allo sviluppo contenuto dell'attività produttiva e al complessivo calo degli utili aziendali, sia di shock esogeni riconducibili agli scandali societari intervenuti nel secondo trimestre e ai rischi, crescenti dal terzo trimestre, sugli sviluppi della situazione politico militare in Iraq.

Sui mercati statunitensi, il taglio dei costi conseguente alle fasi di ristrutturazione di diverse aziende ha offerto un soste-

gno all'evoluzione dei conti aziendali, insufficiente, tuttavia, in assenza di un'effettiva ripresa dei ricavi, ad evitare un nuovo calo delle quotazioni di borsa. Nell'anno lo S&P500 ha perso il 23,4%. L'indice Nikkei 225 è sceso del 18,6%, l'indice DJ Stoxx 50 del 35%. In Italia il MIB30 è calato del 26% e il Mibtel del 23,5%. Tutti i maggiori indici settoriali internazionali hanno registrato ribassi, più accentuati per il comparto tecnologico, assicurativo, finanziario, telecomunicazioni, auto, media, farmaceutico e utilities.

Per effetto della caduta dei corsi a fine anno la capitalizzazione complessiva delle società italiane quotate sui listini nazionali è scesa a 458 miliardi di euro, il 36,6% del PIL (da 592 miliardi, pari al 48,7% del PIL, nel 2001). Il numero di nuove società ammesse a quotazione si è ridotto a 6 (dalle 18 del 2001). I flussi di investimento sul mercato italiano canalizzati attraverso OPVS sono ammontati a 2,9 miliardi di euro (rispetto ai 7 miliardi del 2001), dovuti a 9 operazioni a fronte delle 20 operazioni realizzate nel 2001. I fondi raccolti dalle società quotate attraverso aumenti di capitale sono stati pari a 3,7 miliardi di euro, rispetto ai 7,6 miliardi del 2001, connessi a 18 operazioni (25 nel 2001). Il controvalore degli scambi azionari medi giornalieri si è attestato a 2,5 miliardi di euro (2,6 miliardi nel 2001).

### Il risparmio gestito

La volatilità dei mercati finanziari e la flessione dei listini borsistici, particolarmente accentuata nel secondo e terzo trimestre del 2002, hanno avuto pesanti ripercussioni sulla dinamica dei fondi comuni di investimento, dando luogo ad una forte svalutazione delle consistenze e ad elevati deflussi netti. Per effetto di tali andamenti a dicembre il patrimonio dei fondi gestiti da intermediari italiani è sceso a 466 miliardi di euro, in contrazione del 9,4% rispetto al 2001.

La raccolta netta ha registrato nell'anno un deflusso di 6,4 miliardi, nonostante il leggero recupero intervenuto nel quarto trimestre. I disinvestimenti netti sono stati elevati per i fondi obbligazionari (-18,4 miliardi), bilanciati (-12 miliardi) e azionari (-9,8 miliardi). L'atteggiamento prudente degli investitori ha favorito l'afflusso di capitali verso i fondi di liquidità (+29,8 miliardi), insufficiente, tuttavia, a compensare la dinamica cedente delle altre categorie.

La complessiva dinamica del risparmio gestito ha beneficiato della forte crescita del comparto assicurativo vita. Sulla base dei dati attualmente disponibili è stimata una crescita annua delle riserve tecniche vita intorno al 16%.

## Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

### La fusione tra SANPAOLO IMI e Cardine Banca

In data 24 maggio 2002 è stato stipulato l'atto di fusione tra SANPAOLO IMI e Cardine Banca, avente effetti giuridici a partire dal 1° giugno ed efficacia a fini contabili e fiscali con decorrenza 1° gennaio 2002. L'operazione ha comportato l'incorporazione in SANPAOLO IMI di Cardine, previo conferimento da parte di quest'ultima di parte del complesso aziendale in una società interamente controllata, denominata Cardine Finanziaria, con sede legale a Padova.

#### I termini dell'operazione e gli impatti sull'assetto proprietario

La fusione, effettuata sulla base di un rapporto di concambio fissato in 1,7950 azioni SANPAOLO IMI per ogni azione Cardine, ha portato ad un aumento del capitale sociale di SANPAOLO IMI da 3.932,4 a 5.144,1 milioni di euro; il nuovo capitale sociale è ripartito in 1.837,2 milioni di azioni di valore nominale unitario di 2,80 euro. Al servizio del concambio sono stati emessi 432,7 milioni di nuove azioni SANPAOLO IMI, costituenti il citato aumento di capitale, nonché utilizzati 48 milioni di azioni proprie detenuti dalla Capogruppo. Dei 274,9 milioni di azioni ordinarie, del valore nominale unitario di 5,20 euro, rappresentanti la totalità del capitale di Cardine Banca, sono stati annullati senza concambio complessivi 7,1 milioni di azioni detenuti dalla banca incorporante e da quella incorporata.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'assetto proprietario della banca Capogruppo ad esito della fusione, si ricorda che la Compagnia di San Paolo, titolare - prima dell'operazione di integrazione - di un'interessenza del 16,1% nel capitale di SANPAOLO IMI, e le Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio in Bologna, che detenevano quote rispettivamente del 40,2% e del 28,6% nel capitale di Cardine Banca, avevano concordato di richiedere, ai sensi del D. Lgs. n. 153/1999, la conversione, post fusione, di una parte delle rispettive azioni ordinarie in azioni privilegiate, in modo da detenere, dopo la conversione, una partecipazione complessivamente pari al 15% del capitale ordinario.

Le Fondazioni avevano inoltre convenuto di affidare la suddetta quota di azioni ordinarie (suddivisa in due partecipazioni paritetiche di cui una, pari al 7,5%, imputabile alla

Compagnia di San Paolo e l'altra, di pari entità, alle altre due Fondazioni in proporzione alle partecipazioni dalle stesse detenute in Cardine Banca) ad una società appositamente dedicata, costituita nel gennaio 2002 e denominata Fondaco SGR. La partecipazione al capitale di Fondaco è stata suddivisa in parti uguali tra la Compagnia di San Paolo, da un lato, e le altre due Fondazioni, dall'altro, riservando una quota di minoranza del 20% alla Ersel Finanziaria, qualificato advisor indipendente per la gestione dei patrimoni.

In coerenza con le citate richieste, e come deliberato dalle rispettive Assemblee degli Azionisti, in data 1° giugno 2002, contestualmente agli effetti della fusione, 388,3 milioni di azioni ordinarie sono stati convertiti in azioni privilegiate, anch'esse di valore nominale unitario di 2,80 euro. Tali azioni privilegiate saranno a loro volta convertite in azioni ordinarie dopo un periodo di dieci anni ovvero in caso di alienazione. La struttura proprietaria di SANPAOLO IMI post fusione è più diffusamente presentata in un successivo capitolo della presente Relazione.

### La ristrutturazione del Gruppo

L'aumentata complessità dimensionale del Gruppo a seguito della fusione ha fatto emergere esigenze di governance e coordinamento che consentano di conseguire la massima condivisione degli obiettivi comuni e un forte collegamento tra le diverse aree operative, condizioni necessarie per sviluppare efficienza operativa e fornire un servizio di eccellenza alla clientela nel suo complesso.

Al fine di porsi nelle migliori condizioni per raggiungere tali obiettivi, nonché in ottemperanza alle indicazioni delle Autorità di Vigilanza, SANPAOLO IMI si è dotato di un proprio Regolamento di Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 marzo 2002, che ne definisce la struttura organizzativa complessiva, i principi base secondo i quali esso opera, le aree di competenza e le responsabilità delle strutture centrali, nonché i meccanismi e gli strumenti di coordinamento del Gruppo. Il Regolamento esplicita la funzione di quadro di riferimento normativo e intende caratterizzare il Gruppo per il comune disegno imprenditoriale, la forte coesione al proprio interno e la direzione unitaria, in coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia e con le esigenze di sana e prudente gestione del Gruppo.

I principi posti alla base del Regolamento sono rappresentati da: rilevanza e centralità di un sistema di valori condizi; presidio centralizzato degli indirizzi strategici nonché

dei rischi creditizi, finanziari e operativi, anche alla luce della prevista evoluzione dell'Accordo di Basilea sul capitale delle banche; valorizzazione e responsabilizzazione delle risorse manageriali; azione coordinata e coerente da parte di tutte le società del Gruppo.

In data 26 marzo 2002 è stato altresì varato dal Consiglio di Amministrazione di SANPAOLO IMI un nuovo modello di business fondato sulla valorizzazione della capacità di relazione e di servizio alla clientela, sulla specializzazione delle professionalità delle unità produttive, distributive e di servizio e sulla responsabilizzazione e misurazione dei risultati.

All'interno del Gruppo a Cardine Finanziaria, cui fanno capo le partecipazioni di controllo nelle sette banche reti del Gruppo Cardine e altre partecipazioni strumentali al business, è stata attribuita la responsabilità di coadiuvare ed assistere la Capogruppo nelle azioni di indirizzo, governo e controllo delle banche reti Cardine, in particolare relativamente alla pianificazione operativa per i mercati presidiati, al monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi e alla gestione dei rischi.

#### Le azioni di integrazione

Nel corso dell'esercizio sono state intraprese le azioni atte a conseguire le sinergie previste dal piano industriale e a cogliere le opportunità offerte dall'integrazione: sulla base di un master plan definito a inizio anno sono stati avviati i cantieri operativi ritenuti prioritari.

In considerazione dell'entità delle sinergie conseguibili, massima attenzione è stata rivolta:

- all'attivazione della Macchina Operativa Integrata, a servizio delle reti bancarie domestiche: sono state intraprese le azioni necessarie a soddisfare gli obblighi derivanti dalla fusione, a realizzare un'integrazione adeguata dei sistemi di reporting gestionale e controllo a livello di Capogruppo e a consentire l'utilizzo di alcune applicazioni SANPAOLO IMI che rivestono particolare importanza per Cardine; è stato effettuato l'assessment del sistema informativo target, valutando l'impatto dell'adozione del sistema di SANPAOLO IMI per le banche del Gruppo, in termini di efficacia del supporto al business, di efficienza dei processi operativi e di sostenibilità dell'infrastruttura tecnologica;
- alle iniziative finalizzate all'accentramento operativo presso la Capogruppo SANPAOLO IMI delle attività di tesoreria, funding a medio/lungo termine e gestione del portafoglio di proprietà, sulla base del modello operati-

vo di finanza accentrata di Gruppo. In particolare sono stati trasferiti alla Capogruppo la gestione dei fabbisogni di raccolta e impiego delle banche reti e l'accesso ai mercati Forex e Money Market, a Banca IMI la gestione del magazzino titoli, l'accesso ai mercati regolamentati e over the counter, nonché la strutturazione di prodotti derivati per la clientela dei customer desk;

- agli interventi mirati allo sviluppo dei ricavi derivanti dalla clientela retail, anche attraverso la condivisione con le reti Cardine dei prodotti e del know how di SANPAOLO IMI.

#### Accelerazione dell'integrazione con Cardine Finanziaria

Nell'ambito di un più ampio progetto di razionalizzazione delle reti distributive del Gruppo, nel mese di ottobre 2002 è stata prevista l'accelerazione dell'integrazione tra SANPAOLO IMI e Cardine Finanziaria, che prevede la fusione di quest'ultima entro il 2003. Dal punto di vista operativo è altresì previsto l'accentramento nella Capogruppo delle funzioni di supporto (Macchina Operativa Integrata e Logistica) di Cardine Finanziaria. Tale iniziativa è diretta al conseguimento dei programmati benefici in termini di economie di scala e di scopo.

Le altre funzioni di coordinamento commerciale e supporto operativo svolte a favore delle banche reti saranno successivamente accentrate in relazione all'efficacia operativa delle singole banche. A tale scopo, in un'ottica di efficienza e razionalità, saranno valutate le attività da far migrare sia verso la Capogruppo sia verso le banche reti.

#### L'integrazione tra SANPAOLO IMI e Banco di Napoli

In data 25 novembre 2002 è stata approvata dalle rispettive Assemblee straordinarie la fusione per incorporazione del Banco di Napoli in SANPAOLO IMI, avente decorrenza giuridica dal 31 dicembre 2002 ed effetto contabile e fiscale dal 1° gennaio 2002.

Poiché SANPAOLO IMI deteneva la totalità delle 1.864.097.491 azioni ordinarie del Banco di Napoli, non si è dato luogo al concambio delle stesse, ai sensi dell'art. 2504 ter del codice civile. Relativamente alle azioni di risparmio, il rapporto di concambio è stato fissato in 1 azione ordinaria SANPAOLO IMI per 6 azioni di risparmio Banco di Napoli. Considerato che SANPAOLO IMI deteneva 111.765.709 azioni di risparmio della società incorporanda e che la stessa non deteneva azioni proprie, tale rapporto

ha determinato l'assegnazione di 2.718.608 azioni ordinarie SANPAOLO IMI in concambio e sostituzione delle 16.311.650 azioni di risparmio Banco di Napoli non detenute dalla società incorporante. L'assegnazione è avvenuta senza emissione di nuovi titoli, bensì mediante utilizzo di azioni proprie detenute in portafoglio dalla società incorporante e quindi senza aumento di capitale della stessa.

La fusione del Banco di Napoli in SANPAOLO IMI rappresenta la prima fase di un progetto che prevede, come passo successivo, l'integrazione distributiva e commerciale delle reti Sanpaolo e Banco di Napoli.

L'unificazione delle reti è un passaggio essenziale per conseguire gli obiettivi di economie di scala e di scopo della fusione e per favorire lo scambio di know how, prodotti e tecniche di marketing necessario per accrescere i livelli di efficacia commerciale e di efficienza operativa delle due reti. In data 31 dicembre 2002 è stata costituita la Direzione Territoriale Sud, formata dalle Aree Napoli, Campania, Puglia e Calabro-Lucana, con sede a Napoli e alle dirette dipendenze della Direzione Rete Sanpaolo. La Direzione Territoriale Sud raggruppa un totale di 738 punti operativi, dei quali 117 della Rete Sanpaolo e 621 dell'ex Banco di Napoli.

La realizzazione della terza fase è prevista nel secondo semestre del 2003 quando, ad avvenuto completamento dell'unificazione dei sistemi informatici, la Direzione Territoriale Sud sarà scorporata nel Sanpaolo Banco di Napoli, società con sede a Napoli e sola banca del Gruppo SANPAOLO IMI ad operare nelle regioni Campania, Puglia, Calabria e Basilicata. Sanpaolo Banco di Napoli avrà una struttura direzionale snella, deputata al coordinamento delle aree territoriali in cui si articolerà la rete filiali di riferimento.

### **L'integrazione delle reti distributive**

L'integrazione delle reti Sanpaolo e Banco di Napoli si inquadra in un più ampio piano di sviluppo e razionalizzazione delle reti distributive del Gruppo SANPAOLO IMI, che si prefigge di cogliere appieno i frutti dell'espansione territoriale realizzata con l'acquisizione del Banco di Napoli e la fusione con Cardine Banca. Il modello distributivo, varato alla fine del terzo trimestre del 2002, è improntato ad un approccio focalizzato per macro segmenti di clientela, al fine di rispondere meglio e più efficacemente alle diverse esigenze di famiglie e imprese.

Il progetto prevede che le reti filiali del Gruppo si articolino in strutture operative mirate a tre macro mercati:

- Mercato Imprese, dove sarà prevalente, nel rapporto con la clientela, il contenuto specialistico di consulenza e assistenza finanziaria in senso lato, nonché la capacità di valutare e gestire il rischio creditizio al di sopra di certe dimensioni o con caratteristiche particolari.
- Mercato Private, che si rivolge ad una clientela facoltosa che richiede servizi personalizzati e di alta gamma nella gestione dei patrimoni.
- Mercato Retail (famiglie, piccole imprese e operatori economici minori) in cui alla capacità di fornire una gamma completa di servizi, da quelli del credito alla gestione del risparmio, si affiancherà una particolare attenzione all'efficienza dei servizi transazionali e bancari di base.

Il fine del progetto è quello di introdurre gradualmente in tutte le reti del Gruppo il modello distributivo già adottato con successo dalla Rete Sanpaolo, basato sulla specializzazione dei punti operativi e maggiormente rispondente alle esigenze delle diverse tipologie di clientela. Ciò si traduce nella specializzazione presso le reti filiali e le strutture distributive per macro segmenti di clientela garantendo l'indirizzo unitario a livello nazionale e consentendo allo stesso tempo di soddisfare in maniera più efficace le eterogenee necessità di servizio espresse dalle diverse tipologie di clientela e di efficientare le strutture e i processi di investimento in tecnologia e risorse.

Il nuovo modello distributivo mira al raggiungimento di un giusto equilibrio tra la specializzazione dei punti operativi per macro segmenti di mercato e il coordinamento territoriale che, attraverso la figura del Capo Area o Direttore di Banca, cui riportano tutte le filiali retail, imprese e private insistenti sullo stesso territorio, deve presidiare e ottemperare le esigenze di osmosi tra i diversi segmenti di clientela.

A regime la presenza territoriale del Gruppo nell'ambito dell'attività bancaria dovrebbe articolarsi in un certo numero di aree territoriali e banche reti con strutture centrali leggere, che presidieranno in modo unitario e complessivo il rispettivo territorio.

### **L'attività nel settore opere pubbliche e infrastrutture e nel settore esattoriale**

Il settore pubblico, che comprende il finanziamento e l'advisory a enti locali e aziende ex municipalizzate per la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche, offre inte-

ressanti prospettive di sviluppo nei prossimi anni. Il Gruppo SANPAOLO IMI è attivo in tale settore attraverso Banca OPI, che ha raccolto la tradizione dell'IMI e del San Paolo.

A seguito della fusione del Banco di Napoli in SANPAOLO IMI e in linea con il progetto di razionalizzazione, che prevede di concentrare le professionalità e le conoscenze accentrando tutta l'operatività a medio/lungo termine svolta dalle diverse banche del Gruppo in questo comparto, l'attività nel settore opere pubbliche e infrastrutture della banca napoletana è stata trasferita in Banca OPI a far data dal 1° gennaio 2003.

La presenza del Gruppo nel ramo esattoriale sarà razionalizzata concentrando le attività di riscossione in Esaban, con l'obiettivo di conseguire le economie di scala e di scopo essenziali per sostenere la redditività in tale comparto. In essa sono state concentrate, in data 1° ottobre 2002, le attività in precedenza svolte dal Banco di Napoli nelle province di Napoli e Caserta; in Esaban confluirà inoltre l'operatività delle varie società del Gruppo: Sanpaolo Riscossioni Genova, Sanpaolo Riscossioni Prato e GE.RI.CO. (concessionaria delle province di Bologna, Venezia, Padova, Rovigo e Gorizia). La scelta della localizzazione della sede societaria a Napoli deriva dal peso che riveste l'attività esattoriale sulla piazza partenopea.

## Le iniziative di razionalizzazione della struttura del Gruppo

### L'integrazione tra Banca Fideuram e Banca Sanpaolo Invest

In data 8 ottobre 2002 si è perfezionata l'acquisizione di Banca Sanpaolo Invest da parte di Banca Fideuram attraverso il conferimento in quest'ultima della partecipazione totalitaria detenuta da SANPAOLO IMI in Banca Sanpaolo Invest. A tale partecipazione è stato attribuito un valore di 603,8 milioni di euro, al netto del dividendo straordinario di 8,7 milioni di euro distribuito a fine luglio dalla società. Al servizio del conferimento, Banca Fideuram ha effettuato un aumento di capitale (da 236,4 a 254,9 milioni di euro) riservato a SANPAOLO IMI, mediante emissione di 71 milioni di azioni ordinarie, integrato da un conguaglio pari a 10 milioni di euro. A seguito dell'integrazione la quota di partecipazione detenuta dal Gruppo SANPAOLO IMI in Banca Fideuram è salita al 73,4%.

L'operazione si inquadra nell'ambito delle azioni volte all'ulteriore rafforzamento della posizione di leadership

detenuta nel settore dei Personal Financial Services, cui SANPAOLO IMI attribuisce priorità strategica, nonché di razionalizzazione della struttura operativa del Gruppo.

L'operazione permetterà di sviluppare e valorizzare le potenzialità di Banca Sanpaolo Invest, facendo leva sulla best practice di Banca Fideuram, e consentirà un coordinamento strategico delle reti di promotori finanziari, con l'adozione di politiche di marketing e di brand coerenti.

### La razionalizzazione della presenza del Gruppo nel private equity

Tra le iniziative finalizzate ad una migliore focalizzazione e specializzazione dell'operatività delle Aree di Affari nei diversi settori di attività è da segnalare il ridisegno della struttura di NHS, la società nella quale SANPAOLO IMI deteneva una quota del 51% e cui era affidato il ruolo di merchant bank del Gruppo. Tale ridisegno ha comportato la scissione parziale e proporzionale della stessa, con l'allocatione delle attività di merchant banking e private equity in una newco (NHS S.p.A., in seguito ridenominata Sanpaolo IMI Private Equity S.p.A.) e il mantenimento del portafoglio di investimenti industriali rilevanti in capo alla società scissa, che ha assunto la denominazione di IMI Investimenti.

Sanpaolo IMI Private Equity, costituita con sede a Bologna e dotata di una consistenza patrimoniale iniziale di 245 milioni di euro, si propone l'obiettivo strategico di rafforzamento e consolidamento della presenza nel private equity, diventando un interlocutore privilegiato prevalentemente delle piccole e medie imprese per quanto riguarda le problematiche connesse al reperimento del capitale di rischio.

L'attività di IMI Investimenti, che disponeva di un patrimonio netto post scissione di 566 milioni di euro, è mirata alla gestione del portafoglio partecipativo, nel quale sono concentrate le più rilevanti interessenze industriali detenute dal Gruppo.

È stata altresì operata una revisione dell'assetto proprietario delle due controllate post scissione, attraverso scambi partecipativi con la Compagnia di San Paolo. In particolare SANPAOLO IMI, antecedentemente alla fusione con Cardine, ha ceduto alla Compagnia, al prezzo di 440 milioni di euro, una quota dell'8% della partecipazione del 10,8% detenuta in Cardine Banca, rilevando a sua volta le partecipazioni possedute dalla Compagnia in Compagnia di San Paolo Investimenti Patrimoniali (in seguito ridenominata FIN.OPI) (100%), Sanpaolo IMI Private Equity (27,02%) e IMI

Investimenti (39,77%). SANPAOLO IMI ha reso totalitaria la propria partecipazione in IMI Investimenti e in Sanpaolo IMI Private Equity, acquisendo le ulteriori quote di minoranza. Ha inoltre conferito la partecipazione nella Compagnia di San Paolo Investimenti Patrimoniali alla controllata Banca OPI, accrescendone i mezzi propri. L'operazione è stata sottoposta ad una fairness opinion da parte di una primaria banca di investimento.

#### Acquisto da parte di SANPAOLO IMI dell'interessenza di Cassa di Risparmio di Firenze in Eptaconsors

Il 15 ottobre 2002 SANPAOLO IMI e Cassa di Risparmio di Firenze hanno raggiunto un accordo per la cessione della quota di Eptaconsors detenuta dal gruppo fiorentino, pari al 20,24%, al Gruppo SANPAOLO IMI, già in possesso di una partecipazione del 40,48%, e che a seguito dello stesso è diventato l'azionista di maggioranza del gruppo Eptaconsors. L'operazione è stata perfezionata il 29 gennaio 2003 con l'autorizzazione da parte dell'Antitrust.

Eptaconsors opera attivamente da quasi vent'anni nei settori dell'asset management (attraverso le società specializzate Eptafund ed EGI) e dell'intermediazione mobiliare (attraverso Eptasim). A fine febbraio 2003 il gruppo Eptaconsors, nel comparto dei fondi comuni, gestiva un patrimonio di circa 13 miliardi di euro, con una quota di mercato pari al 2,7%.

L'acquisto di Eptaconsors rientra nel quadro della razionalizzazione delle partecipazioni che consente a SANPAOLO IMI di rafforzare la propria posizione sui mercati di riferimento e, attraverso il processo di aggregazione, di valorizzare ulteriormente le importanti competenze della nuova controllata.

#### Le altre iniziative di razionalizzazione

In data 3 marzo 2003 SANPAOLO IMI e Santander Central Hispano, che partecipano pariteticamente al capitale di Banca Finconsumo, hanno raggiunto un accordo che prevede la cessione della quota di Banca Finconsumo detenuta dal Gruppo italiano al Santander Central Hispano. L'operazione, che rientra nel quadro di razionalizzazione delle rispettive partecipazioni, determinerà per la Capogruppo una plusvalenza complessiva lorda di 123 milioni di euro. L'accordo prevede la cessione di una quota iniziale del 20% ad un prezzo totale di 60 milioni di euro mentre sul restante 30% esso stabilisce la reciproca concessione di opzioni di vendita, a favore di SANPAOLO IMI, e di acquisto, a favore di Santander Central Hispano, esercitabili a partire da fine 2003 per un

periodo di tempo di 12 mesi, ad un prezzo complessivo di 80 milioni di euro. Il perfezionamento dell'operazione è subordinato all'ottenimento delle prescritte autorizzazioni.

In data 17 dicembre 2002 il Gruppo SANPAOLO IMI ha raggiunto un accordo con Centrobanca (Gruppo Banca Popolare di Bergamo – Credito Varesino) finalizzato alla cessione a quest'ultima di una quota dell'80% di IMIWeb Bank, banca specializzata nel trading on line. L'acquisto della partecipazione da parte di Centrobanca è condizionato al rilascio delle dovute autorizzazioni da Banca d'Italia: il perfezionamento avverrà prevedibilmente nei primi mesi del 2003. Il prezzo, pattuito nell'80% del free capital di IMIWeb Bank al 31 dicembre 2002, sarà incrementato di un importo da commisurarsi agli utili conseguiti dalla società nei prossimi tre esercizi. Il Gruppo SANPAOLO IMI continuerà a detenere una quota pari al 20% del capitale.

#### Le iniziative di sviluppo sui mercati esteri

In linea con gli obiettivi di sviluppo posti dal piano di integrazione con Cardine, SANPAOLO IMI sta realizzando azioni finalizzate al potenziamento dell'operatività in paesi esteri con elevate opportunità di crescita; a tal fine è stata costituita la società Sanpaolo IMI Internazionale, creata al fine di rafforzare e presidiare la presenza del Gruppo nei paesi esteri ritenuti di interesse strategico attraverso operazioni di acquisizione e alleanze.

In data 25 febbraio 2002 si è conclusa l'Offerta Pubblica di Acquisto totalitaria sulle azioni della slovena Banka Koper, lanciata a fine novembre 2001 dopo il rilievo di una prima tranche del 15% del capitale della banca; a tutti gli azionisti che hanno aderito all'OPA è stata concessa un'opzione put non trasferibile sulle azioni residue (allo stesso prezzo dell'OPA incrementato degli interessi e al netto dei dividendi), esercitabile dal 31 dicembre 2002 al 31 luglio 2006. All'offerta sono state conferite 250.271 azioni, corrispondenti al 47,1% del capitale di Banka Koper; il costo sostenuto è stato pari a 116 milioni di euro. SANPAOLO IMI, che a seguito dell'OPA detiene complessivamente una quota del 62,1% di Banka Koper, limiterà temporaneamente il proprio diritto di voto al 32,99%, in ottemperanza all'autorizzazione rilasciata dalla Banca di Slovenia.

In data 25 febbraio 2003 Sanpaolo IMI Internazionale ha deliberato il lancio di un'OPA sulla banca ungherese Inter-Europa Bank, di cui SANPAOLO IMI è già titolare di una

partecipazione del 32,5%. Il restante capitale della banca è detenuto da Santander Central Hispano, con una quota del 10% circa, Simest, che possiede il 7,8%, altri primari investitori istituzionali internazionali e azionariato diffuso (45% circa quotato sulla Borsa di Budapest). L'OPA, soggetta ad approvazione da parte delle autorità competenti, prevede un prezzo di 2.000 fiorini ungheresi per azione equivalente ad un premio del 2,1% sull'ultimo prezzo di Borsa del 24 febbraio 2003, nonché del 9,2% e 22,7% sulla media dei prezzi rispettivamente degli ultimi 30 e 180 giorni antecedenti la delibera. Nell'ipotesi di adesione totalitaria, il controvalore complessivo dell'operazione sarà di circa 40 milioni di euro.

### Le alleanze e gli accordi commerciali all'estero

Nell'ambito delle intese strategiche definite nel 2001 tra SANPAOLO IMI ed EULIA, la holding francese creata dal Gruppo Caisse des Dépôts et Consignations e dal Gruppo Caisse d'Epargne, ed in seguito all'Accordo Quadro siglato dai due Gruppi nel febbraio 2002, il progetto di collaborazione è entrato nella fase operativa, producendo risultati complessivamente soddisfacenti nel comparto del capital market, nel settore finanziamenti e nell'attività di private equity.

In particolare, nell'ambito del private equity, nel mese di novembre 2002 è stato predisposto un progetto di intesa dedicato allo sviluppo di un'analisi congiunta in materia di fondi chiusi di investimento nel settore delle infrastrutture e nelle iniziative di partenariato pubblico-privato. Il progetto prevede la valutazione di opportunità di investimento congiunto in Italia, Francia e a livello europeo, e ha come obiettivo la definizione di una strategia comune anche nei confronti di altri investitori istituzionali e delle istituzioni europee. In considerazione dell'oggetto dell'accordo saranno coinvolti nell'attuazione dell'intesa le strutture del Gruppo SANPAOLO IMI dedicate all'intervento nel settore opere pubbliche e infrastrutture, e in particolare Banca OPI e la sua partecipata FIN.OPI.

Il progetto si aggiunge alle iniziative in precedenza avviate dai due Gruppi, quali l'accordo di fine settembre tra Sanpaolo IMI Private Equity, CDC Ixis Private Equity e Bayerische Landesbank Equity Management per la costituzione del fondo denominato EAGLE FUND, primo fondo paneuropeo di private equity con l'obiettivo di investire in piccole e medie imprese europee, principalmente in Italia, Francia e Germania.

Sempre nel private equity, Sanpaolo IMI Private Equity e CDC-Pme (controllata della Caisse des Dépôts et Consignations) hanno siglato un accordo con il governo francese per la partecipazione a un nuovo fondo di investimento, che ha come obiettivo l'assunzione di partecipazioni in fondi regionali francesi che a loro volta investono in piccole e medie imprese locali. Il fondo avrà una dotazione di 70 milioni di euro e annovera tra i partecipanti, oltre alle citate società, il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti).

Sempre sul mercato europeo, SANPAOLO IMI e Santander Central Hispano hanno proseguito le iniziative di collaborazione a livello industriale e, in quest'ottica, hanno raggiunto un accordo per lo sviluppo di un progetto paneuropeo nella distribuzione wholesale di fondi comuni di produttori terzi. Alla base dell'intesa vi è la costituzione di una joint venture paneuropea fra i due Gruppi bancari, che prevede l'acquisizione da parte di SANPAOLO IMI di una quota del 50% di Allfunds Bank S.A., società interamente posseduta da Santander Central Hispano e attiva nel collocamento di fondi di terzi a clientela istituzionale. SANPAOLO IMI, che con l'operazione avrebbe l'opportunità di entrare in un settore oggi non presidiato, e Santander Central Hispano intendono sviluppare la joint venture in modo da consolidare la rispettiva leadership a livello europeo; a tal fine i due Gruppi bancari opereranno in modo da individuare potenziali partner strategici sui principali mercati europei.

### Gli accordi con FIAT e Italennergia

Si ricorda infine che nel maggio 2002 SANPAOLO IMI, unitamente a Banca Intesa, Unicredit e Capitalia, ha sottoscritto un Accordo Quadro concernente un articolato piano di interventi finanziari riguardanti il Gruppo FIAT.

In tale contesto le banche hanno concesso nel luglio 2002 un finanziamento "convertendo" di durata triennale, pari a 3 miliardi di euro (di cui 400 milioni da parte di SANPAOLO IMI), che prevede a scadenza, secondo modalità e prezzo convenuto tra le parti, la conversione dei rispettivi crediti in azioni ordinarie FIAT, da effettuarsi mediante compensazione tra i crediti suddetti ed il corrispondente obbligo di sottoscrizione, restando peraltro in facoltà di FIAT procedere al rimborso per contanti del finanziamento ricorrendo determinati presupposti. Inoltre, nel settembre scorso SANPAOLO IMI, per il tramite di IMI Investimenti, ha acquisito dal gruppo FIAT (analogamente agli altri due soci

bancari, Banca Intesa e Capitalia) un'ulteriore interessenza del 4,66% di Italenergia Bis (nuova holding capofila del gruppo Italenergia conferitaria delle azioni), in aggiunta alla originaria quota del 7,82%, raggiungendo in tal modo la quota complessiva del 12,48% nella citata holding. L'esborso a carico di SANPAOLO IMI è stato di circa 183 milioni di euro. Con tale operazione la partecipazione di FIAT è scesa dal 38% al 24% circa, con il conseguente decumulo dell'indebitamento Italenergia/Edison da quello FIAT. Sulla base degli accordi sottoscritti, i soci bancari hanno inoltre ottenuto delle opzioni di vendita della partecipazione, esercitabili a inizio 2005, nei confronti del socio industriale EDF – Electricité de France, a condizioni di prezzo che garantiscono il recupero degli investimenti effettuati, maggiorati di un rendimento finanziario e fatto salvo l'eventuale upside.

Sempre sulla base delle richiamate intese le banche hanno inoltre sottoscritto nel marzo 2003 gli accordi contrattuali relativi all'acquisizione da FIAT Auto del 51% del ramo di Fidis relativo alle attività di credito al consumo nei paesi europei ("Fidis Retail"), ad un prezzo allineato al patrimonio netto del compendio, rettificato in base a due diligence (l'impegno da parte di SANPAOLO IMI è pari a 100 milioni di euro circa). L'esecuzione di tali accordi, una volta intervenute le necessarie approvazioni regolamentari, è prevista per il periodo maggio-luglio 2003. E' stato convenuto che FIAT Auto possa riacquistare la participa-

zione, ad un prezzo prestabilito, mediante esercizio di un'opzione call entro il 2006.

Relativamente al gruppo Edison, si segnala che nel dicembre scorso è divenuta operante la fusione per incorporazione di Edison in Italenergia, che ha contestualmente assunto la denominazione di Edison ed è stata ammessa a quotazione presso la Borsa di Milano.

Sempre nel dicembre 2002 Edison ha inoltre deliberato un aumento di capitale per un importo fino a 2.095 milioni di euro, la cui sottoscrizione è stata riservata:

- per 1.000 milioni di euro ad Italenergia Bis;
- per 503 milioni di euro ai soci stabili di Italenergia Bis (quota di pertinenza IMI Investimenti, pari a 66 milioni di euro, già erogata in forma di "versamento in conto aumento capitale");
- per i residui 592 milioni di euro al mercato; la relativa esecuzione sarà perfezionata prevedibilmente nel periodo marzo-maggio 2003. Gli azionisti di Italenergia Bis sottoscriveranno l'eventuale quota di aumento non assorbito dal mercato (l'impegno massimo previsto per SANPAOLO IMI è pari a circa 73 milioni di euro).

Sulla nuova partecipazione acquisenda dal Gruppo SANPAOLO IMI in Edison, è stata negoziata l'estensione dell'opzione di vendita verso EDF per la quota riferibile all'originaria interessenza detenuta in Italenergia.

## L'andamento reddituale

### Sintesi dei risultati

Il deterioramento del quadro congiunturale internazionale e il perdurare dell'incertezza sui mercati finanziari nel corso del 2002 hanno penalizzato i risultati economici del Gruppo determinando un generalizzato calo rispetto ai livelli registrati, a parità di perimetro di consolidamento, nel 2001.

Oltre che dalla flessione dei ricavi l'esercizio è stato condizionato dagli elevati accantonamenti e rettifiche di valore, segnatamente sul portafoglio partecipativo quotato, che è stato prudentemente allineato ai prezzi espressi in questa fase dal mercato.

Al fine di fronteggiare l'impatto economico straordinario connesso alla gestione delle partecipazioni, avendo anche presente l'esigenza di ottimizzare la fiscalità a livello di

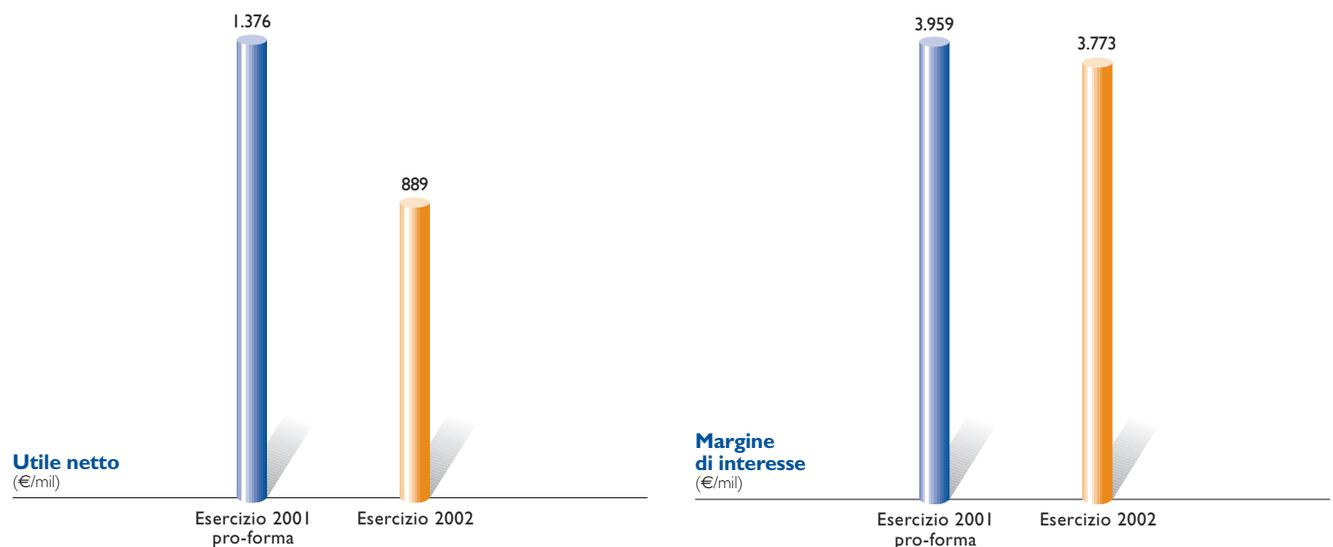
Gruppo, si è ritenuto opportuno utilizzare il fondo per rischi bancari generali esistente nel patrimonio netto.

L'utile netto del 2002 si è attestato a 889 milioni di euro (525 milioni di euro prima dell'indicato utilizzo del fondo per rischi bancari generali), contro i 1.376 milioni conseguiti nel 2001.

Si precisa che il commento che segue viene effettuato raffrontandosi all'esercizio 2001 pro-forma, redatto secondo i criteri dettagliati in Nota Integrativa.

### Il margine di interesse

Il margine di interesse realizzato nel 2002 è stato pari a 3.773 milioni di euro; il confronto con l'esercizio precedente evidenzia una flessione del 4,7%, prevalentemente attribuibile al calo dei tassi di interesse, che si è riflesso in una chiusura degli spread solo in parte compensata dal positivo sviluppo delle giacenze medie della raccolta a vista



### Margine di interesse

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 pro-forma (€/mil)	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 pro-forma (%)
Interessi attivi e proventi assimilati	8.693	10.451	-16,8
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.955	-6.586	-24,8
Riclassifica gestionale (1)	35	94	-62,8
<b>Margine di interesse</b>	<b>3.773</b>	<b>3.959</b>	<b>-4,7</b>

(1) La riclassifica si riferisce al margine di interesse relativo al gruppo Banca IMI che, al fine di una più efficace rappresentazione gestionale dei risultati del Gruppo, viene esposto nella voce "profitti e perdite da operazioni finanziarie e dividendi su azioni" in quanto strettamente connesso, sotto il profilo operativo, al risultato caratteristico dell'attività di intermediazione in valori mobiliari.

e degli impieghi a medio/lungo termine relativi all'operatività con clientela. A ciò si è aggiunta una contrazione dei volumi e dei rendimenti dello sbilancio fondi.

Per quanto riguarda i tassi di mercato, l'Euribor a tre mesi è sceso di 39 punti base in termini puntuali, dal 3,35% di dicembre 2001 al 2,96% di dicembre 2002, e di 95 punti base in termini medi. Il rendimento medio del BTP decennale ha registrato una riduzione di 14 centesimi.

Nel 2002 il rendimento delle attività fruttifere del Gruppo è stato pari al 5,20% e il costo delle passività onerose si è collocato sul 2,94%. Nell'operatività con la clientela lo spread medio relativo ai volumi di raccolta ed impiego, esclusi i pronti contro termine, si è attestato al 2,90% a fronte del 3,07% registrato nell'esercizio 2001.

Le giacenze medie delle attività fruttifere del Gruppo hanno evidenziato una riduzione del 4,8% rispetto al 2001; in tale ambito le consistenze medie degli impieghi a

clientela, escluse le operazioni di pronti contro termine, hanno peraltro registrato un aumento del 2,1%. Dal lato del passivo si è verificato un incremento del 2,9% dei volumi medi di raccolta da clientela, al netto dei pronti contro termine, attribuibile ad una crescita sia della componente a breve (+3,4%) sia di quella a medio/lungo termine (+2,2%).

### Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione del Gruppo si è attestato nel 2002 a 7.160 milioni di euro, in riduzione del 5,1% rispetto all'esercizio precedente.

Tale dinamica è ascrivibile, oltre che alla flessione del margine di interesse, all'andamento cedente delle commissioni e dei profitti da operazioni finanziarie, solo in parte compensato dall'incremento degli utili di società valutate al patrimonio netto e dei dividendi su partecipazioni.

#### Analisi giacenze medie, interessi e tassi

	Esercizio 2002			Esercizio 2001 pro-forma		
	Giacenze medie (€/mil)	Interessi (€/mil)	Tassi medi (%)	Giacenze medie (€/mil)	Interessi (€/mil)	Tassi medi (%)
Attività fruttifere di interessi	157.066	8.166	5,20	164.957	9.884	5,99
- crediti verso clientela	118.868	6.732	5,66	116.462	7.628	6,55
- crediti verso banche	12.120	399	3,29	20.497	885	4,32
- titoli	17.351	750	4,32	21.326	1.049	4,92
- pronti contro termine	5.992	185	3,09	2.798	126	4,50
- altre partite fruttifere del Banco di Napoli	2.735	100	3,66	3.874	196	5,06
Attività non fruttifere di interessi (1)	50.299			50.778		
<b>Totale attività</b>	<b>207.365</b>	<b>8.166</b>		<b>215.735</b>	<b>9.884</b>	
Passività onerose di interessi	149.287	4.393	2,94	154.079	5.925	3,85
- raccolta diretta da clientela	115.020	3.174	2,76	111.788	3.886	3,48
- debiti verso clientela	66.888	1.022	1,53	64.677	1.578	2,44
- debiti rappresentati da titoli	48.132	2.152	4,47	47.111	2.308	4,90
- debiti verso banche	19.643	596	3,03	27.171	1.291	4,75
- pronti contro termine	8.671	290	3,34	9.597	421	4,39
- passività subordinate	5.953	333	5,59	5.523	327	5,92
Passività non onerose di interessi (1)	47.343			50.962		
Patrimonio netto	10.735			10.694		
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>207.365</b>	<b>4.393</b>		<b>215.735</b>	<b>5.925</b>	
<b>Margine di interesse</b>		<b>3.773</b>			<b>3.959</b>	

(1) Il dato include le giacenze medie del gruppo Banca IMI, coerentemente con la riclassifica gestionale dei relativi interessi attivi e passivi.

Le commissioni nette sono ammontate a 2.809 milioni di euro, in calo dell'8,1% rispetto all'esercizio precedente. L'evoluzione su base annua è stata condizionata dall'andamento negativo dei mercati finanziari, che ha compresso i ricavi derivanti dal risparmio gestito e dall'intermediazione mobiliare; in particolare le commissioni da gestione, intermediazione e consulenza si sono ridotte del 14,5%. Le commissioni rivenienti dalla gestione del risparmio hanno rappresentato nel 2002 il 49,4% del totale rispetto al 52% del precedente esercizio. La contrazione di tali ricavi commissionali è derivata sia dal ridimensionamento degli stock di risparmio gestito indotto dalla caduta dei corsi azionari, sia dal mutato mix delle attività finanziarie della clientela orientata verso forme di investimento a basso profilo di rischio e con duration finanziaria contenuta.

Tra gli altri ricavi commissionali è da segnalare l'incremento del 13,8% nell'area depositi e conti correnti.

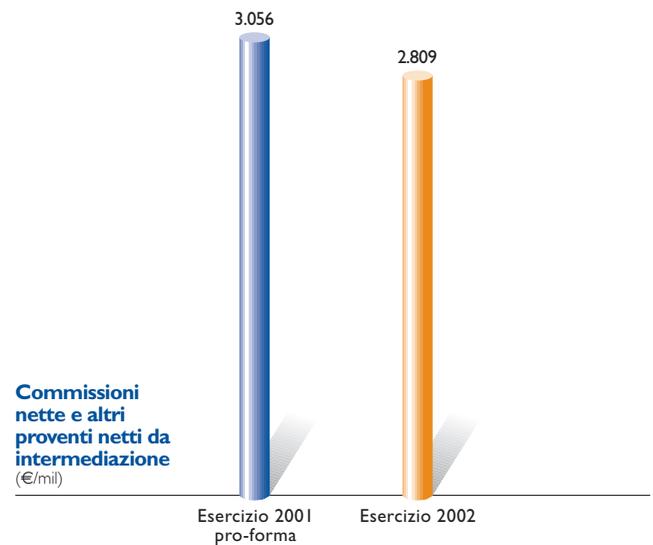
Complessivamente nel 2002 le commissioni nette del Gruppo hanno presentato un'incidenza del 60,4% sulle spese amministrative e del 98,4% sulle spese per il personale.

I profitti da operazioni finanziarie e i dividendi su azioni si sono attestati nel 2002 a 286 milioni di euro, in diminuzione del 4,7% rispetto ai 300 milioni del 2001. Tale moderata flessione è dovuta alla contrazione della componente di carattere non strutturale dell'aggregato, riconducibile al realizzo, avvenuto nel 2001, di posizioni azionarie non più strategiche per il Gruppo. Il contributo strutturale

mente più stabile dell'aggregato, riferibile alla Capogruppo e a Banca IMI, ha invece registrato una crescita di circa 50 milioni di euro rispetto all'esercizio 2001.

Gli utili delle società valutate al patrimonio netto e i dividendi su partecipazioni, pari a 292 milioni di euro, hanno presentato complessivamente una crescita del 28,1% rispetto al 2001. In particolare nel corso dell'esercizio:

- gli utili delle società valutate al patrimonio netto si sono attestati a 137 milioni di euro a fronte degli 82 milioni dell'esercizio 2001; essi sono principalmente riferibili alle compagnie assicurative controllate, la cui operatività è in significativa espansione, e alle altre partecipazio-



### Margine di intermediazione

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 pro-forma (€/mil)	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 pro-forma (%)
Margine di interesse	3.773	3.959	-4,7
Commissioni nette e altri proventi netti da intermediazione	2.809	3.056	-8,1
- area gestione, intermediazione e consulenza	1.673	1.957	-14,5
- risparmio gestito	1.387	1.588	-12,7
- intermediazione e custodia titoli, valute	286	369	-22,5
- area finanziamenti e garanzie	245	249	-1,6
- area servizi di incasso e pagamento	227	228	-0,4
- area depositi e conti correnti	438	385	+13,8
- altre commissioni e proventi netti da intermediazione	226	237	-4,6
Profitti e perdite da operazioni finanziarie e dividendi su azioni	286	300	-4,7
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi su partecipazioni	292	228	+28,1
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>7.160</b>	<b>7.543</b>	<b>-5,1</b>

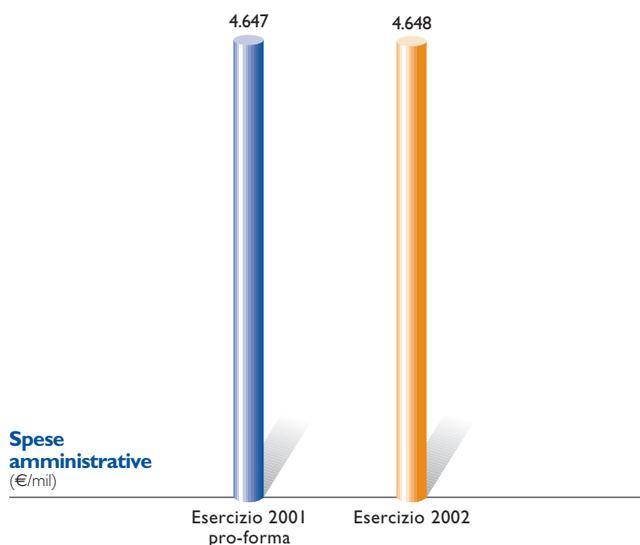
ni del comparto bancario su cui il Gruppo esercita un'influenza notevole;

- i dividendi corrisposti al Gruppo da partecipazioni di minoranza non incluse nel perimetro di consolidamento sono ammontati a 155 milioni di euro, sostanzialmente in linea con quelli incassati nel 2001.

## Il risultato di gestione

Il risultato di gestione è stato pari a 2.360 milioni di euro, il 14,8% in meno rispetto all'esercizio 2001.

Le azioni di contenimento strutturale dei costi avviate nel 2001 hanno consentito al Gruppo di mantenere un rigoro-



so presidio della dinamica delle spese amministrative che sono rimaste pressoché invariate nonostante l'impatto non trascurabile degli oneri di integrazione e ristrutturazione conseguenti alle operazioni di espansione del Gruppo intervenute negli ultimi anni. Nel complesso le spese amministrative sono ammontate a 4.648 milioni di euro.

Le spese per il personale, pari a 2.856 milioni di euro, hanno beneficiato di una riduzione degli organici di 906 unità nel corso dell'esercizio 2002, concentrata in prevalenza presso l'ex Banco di Napoli e, in misura minore, presso SANPAOLO IMI e Cardine Finanziaria. La diminuzione di tali costi è stata realizzata nonostante gli aumenti contrattuali intervenuti nel corso dell'anno, a seguito del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, e parte degli adeguamenti contrattuali di competenza dell'esercizio per il personale dell'ex Banco di Napoli.

Le altre spese amministrative hanno presentato un incremento dello 0,6%, attestandosi a 1.528 milioni di euro. L'aumento è riconducibile alle iniziative di razionalizzazione delle strutture del Gruppo, allo sviluppo e alla promozione dei prodotti e agli oneri non ripetibili sostenuti nei primi mesi del 2002 per far fronte al changeover lira/euro.

Nel 2002 gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali sono risultati pari a 510 milioni di euro, il 6,5% in più rispetto all'esercizio precedente; il trend è influenzato in particolare dagli investimenti effettuati per il rafforzamento e la specializzazione della rete commerciale, nonché per il potenziamento e l'integrazione dei sistemi informativi.

## Risultato di gestione

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 pro-forma (€/mil)	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 pro-forma (%)
Margine di intermediazione	7.160	7.543	-5,1
Costi operativi	-4.800	-4.773	+0,6
- spese amministrative	-4.648	-4.647	+0,0
- spese per il personale	-2.856	-2.862	-0,2
- altre spese amministrative	-1.528	-1.519	+0,6
- imposte indirette e tasse	-264	-266	-0,8
- altri proventi netti	358	353	+1,4
- rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali	-294	-268	+9,7
- rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali	-216	-211	+2,4
<b>Risultato di gestione</b>	<b>2.360</b>	<b>2.770</b>	<b>-14,8</b>

## L'utile ordinario

L'utile ordinario del Gruppo è risultato pari a 722 milioni di euro, in riduzione del 54,6% rispetto all'esercizio 2001.

Gli ammortamenti dei disavanzi di fusione e delle differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto, pari a 212 milioni di euro, hanno registrato una variazione annua in crescita del 23,3%. Tale aumento è imputabile alla rettifica di valore sulle differenze positive di consolidamento relative al gruppo francese Fideuram Wargny che riflette, oltre agli ammortamenti ordinari, anche la svalutazione straordinaria, pari a 45 milioni di euro, degli avviamenti nelle partecipate francesi resasi necessaria per tener conto dello sfavorevole andamento dei mercati finanziari e di una più prudente valutazione delle prospettive reddituali future delle controllate.

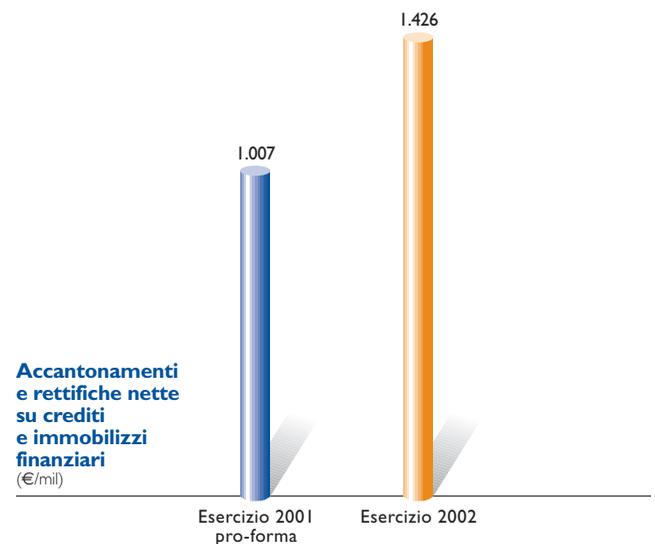
Gli accantonamenti e le rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie si sono attestati a 1.426 milioni di euro, a fronte dei 1.007 milioni di euro dell'esercizio precedente (+41,6%).

Il flusso netto comprende:

- 261 milioni di euro di accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispetto ai 214 milioni del 2001; tali accantonamenti sono stati appostati a fronte di cause passive e revocatorie fallimentari (58 milioni), oneri potenziali per la rinegoziazione dei mutui (40 milioni), oneri per rischi commerciali e operativi connessi all'attività di distribu-

zione di prodotti finanziari (68 milioni), oneri diversi per il personale, operazioni a premio e altre passività potenziali (95 milioni);

- 604 milioni di euro di accantonamenti e rettifiche per rischi creditizi (540 milioni nell'esercizio 2001), destinati sia all'adeguamento ai valori di presunto realizzo di specifiche posizioni incluse tra i crediti problematici, sia al rafforzamento della copertura del rischio fisiologico sul portafoglio crediti in bonis per cassa e per firma. In presenza di uno scenario economico ancora connotato da un notevole grado di incertezza, il Gruppo ha infatti ulteriormente rafforzato il presidio sul rischio creditizio



## Utile ordinario

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 pro-forma (€/mil)	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 pro-forma (%)
Risultato di gestione	2.360	2.770	-14,8
Rettifiche di valore su avviamenti, differenze di fusione e di consolidamento	-212	-172	+23,3
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-1.426	-1.007	+41,6
- accantonamenti per rischi e oneri	-261	-214	+22,0
- rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie ed impegni	-604	-540	+11,9
- svalutazioni nette	-742	-702	+5,7
- accantonamenti netti per garanzie e impegni	-68	-26	+161,5
- riprese da incasso	206	188	+9,6
- rettifiche nette di valore su immobilizzazioni finanziarie	-561	-253	+121,7
- svalutazioni nette di partecipazioni	-539	-237	+127,4
- svalutazioni nette di titoli immobilizzati	-22	-16	+37,5
<b>Utile ordinario</b>	<b>722</b>	<b>1.591</b>	<b>-54,6</b>

portando l'ammontare degli accantonamenti generici, tenuto conto anche dei fondi rischi su crediti, allo 0,9% del portafoglio in bonis. Tale livello di copertura, determinato anche con l'ausilio del modello di portafoglio per la gestione del rischio creditizio di cui il Gruppo si avvale, rappresenta un adeguato presidio rispetto al peggioramento della congiuntura economica, tenuto conto dell'elevata qualità raggiunta dal portafoglio crediti. A fine anno, a copertura di tali rischi, la dotazione di riserva generica del Gruppo ammontava complessivamente a 1.064 milioni di euro;

- 561 milioni di euro di rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie (253 milioni nel 2001), ascrivibili principalmente alle partecipazioni in Santander Central Hispano (SCH) e FIAT. Il valore della partecipazione in SCH, detenuta dalla Capogruppo e da Sanpaolo IMI International, è stato allineato ad un valore di 6,5 euro per azione, pari alla media dei prezzi di mercato rilevati nel secondo semestre del 2002. Tale valutazione ha comportato l'iscrizione di una minusvalenza di 399 milioni di euro. Relativamente alla partecipazione in FIAT detenuta da IMI Investimenti, si è allineato il valore di libro alla quotazione media di borsa del mese di dicembre (8,7 euro per azione), avvalendosi della facoltà prevista dalla vigente normativa. La minusvalenza iscritta è stata pari a 82 milioni di euro. Si ritiene peraltro che il valore intrinseco del Gruppo torinese permanga superiore ai prezzi espressi dal mercato, anche alla luce dei recenti piani di rifinanziamento del debito e delle iniziative di riorganizzazione industriale.

## L'utile netto

Alla formazione dell'utile netto, pari a 889 milioni di euro, hanno contribuito 296 milioni di euro di proventi straordinari netti, valore che si raffronta ai 414 milioni di euro del 2001.

La componente più rilevante di tali proventi è rappresentata da 149 milioni di euro di plusvalenze derivanti dal realizzo di partecipazioni, di cui 62 milioni ascrivibili alla cessione di una quota dell'8,6% detenuta in Cardine Banca, in relazione alle richiamate operazioni su partecipazioni con la Compagnia di San Paolo e gli azionisti di minoranza di IMI Investimenti. La parte residua è costituita da utilizzi di fondi ritenuti eccedenti in base alle più recenti stime attuariali, a proventi e realizzi attinenti al patrimonio immobiliare, a rimborsi fiscali e altre sopravvenienze minori.

Come anticipato, per fronteggiare l'impatto economico straordinario connesso alla gestione delle partecipazioni, da un lato, e allo scopo di perseguire l'ottimizzazione della fiscalità del Gruppo, dall'altro, si è utilizzato mediante transito a conto economico il fondo per rischi bancari generali per un ammontare di 364 milioni di euro.

Per effetto di un onere d'imposta di 450 milioni di euro, il tax rate del Gruppo SANPAOLO IMI è risultato pari al 44,2%, in significativo aumento rispetto al 2001 (25,8%), che aveva beneficiato del recupero di perdite fiscali pregresse in capo a società del Gruppo e della minor incidenza dell'imponibile IRAP.

### Utile netto

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 pro-forma (€/mil)	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 pro-forma (%)
Utile ordinario	722	1.591	-54,6
Risultati straordinari netti	296	414	-28,5
- utili netti da realizzo partecipazioni	149	432	-65,5
- altri risultati straordinari netti	147	-18	n.s.
<b>Utile lordo</b>	<b>1.018</b>	<b>2.005</b>	<b>-49,2</b>
Imposte sul reddito del periodo	-450	-517	-13,0
Variazione fondo per rischi bancari generali	364	-6	n.s.
Utile di pertinenza di terzi	-43	-106	-59,4
<b>Utile netto</b>	<b>889</b>	<b>1.376</b>	<b>-35,4</b>

## Il valore intrinseco del portafoglio assicurativo vita

L'utile netto del Gruppo include il risultato netto contabile registrato dalle compagnie assicurative operanti nel ramo vita; in particolare:

- Sanpaolo Vita e la sua controllata Sanpaolo Life, appartenenti al Wealth Management, hanno contribuito all'utile netto di Gruppo per 71 milioni di euro;
- Fideuram Vita ha registrato un utile netto di 46 milioni di euro.

Per comprendere appieno il significato di tali risultati è bene ricordare che un indicatore maggiormente rappresentativo dell'andamento della gestione di una compagnia assicurativa è costituito dall'incremento registrato in un esercizio dal cosiddetto valore intrinseco (embedded value). Il valore intrinseco è infatti una stima, determinata secondo tecniche attuariali, del valore economico di una compagnia a portafoglio chiuso, prescindendo cioè da qualsiasi valore attribuibile alla produzione futura; esso è inteso quale somma di due elementi:

- il patrimonio netto rettificato a valori di mercato della compagnia alla data della valutazione;
- il valore del portafoglio polizze in essere alla data della valutazione, calcolato come valore attuale degli utili, dopo le imposte, che il portafoglio in vigore genererà su base probabilistica nel corso degli anni fino alla sua naturale estinzione, corretto del costo di mantenimento del capitale necessario per il rispetto del vincolo del margine di solvibilità.

Il calcolo del valore intrinseco del business assicurativo vita al 31 dicembre 2002 è stato effettuato con l'assistenza delle divisioni attuariali di primarie società di consulenza, secondo i seguenti criteri:

- propedeutici alla valutazione del portafoglio in vigore sono stati l'esame tecnico attuariale del portafoglio contratti, detenuto dalle compagnie, nonché la formulazione degli scenari operativi futuri attesi, dei quali costituiscono elementi di rilievo le ipotesi assunte in ordine ai rendimenti degli attivi, all'andamento della mortalità, ai costi di gestione del portafoglio in valutazione, al trend degli abbandoni prematuri per cause anomale e delle opzioni esercitate dalla clientela, al carico fiscale;
- successivamente, dal confronto effettuato con l'ausilio di procedimenti attuariali di generale condivisione, tra gli scenari operativi presi a riferimento nel computo dei premi relativi al portafoglio in essere, e gli scenari attesi, come sopra formulati, è stata ricavata la successione dei valori stimati degli utili che il portafoglio genererà nei singoli anni di vita

residua, al netto degli oneri fiscali e del costo opportunità connesso al mantenimento del margine di solvibilità;

- questa successione di valori è stata poi attualizzata applicando un tasso di sconto pari al rendimento di un investimento privo di rischio, maggiorato per tenere conto dell'aleatorietà del flusso di utili come sopra determinato, connessa all'incertezza che le ipotesi operative formulate trovino puntuale rispondenza nella gestione reale.

Le ipotesi considerate nella formulazione degli scenari operativi futuri attesi sottendono le caratteristiche dei portafogli delle diverse compagnie. In particolare, per quanto concerne i tassi di rendimento delle attività, per Sanpaolo Vita è stata utilizzata una curva che ha come riferimento principale la curva dei tassi forward rilevata al 31/12/2002 ed è caratterizzata da un TIR pari al 4,02% nei primi due anni, al 4,30% su 5 anni ed al 4,73% su 10 anni. Per Sanpaolo Life è stato considerato un tasso costante del 4,8% e per Fideuram Vita un tasso del 4,27% per le gestioni separate, del 5% per le gestioni unit linked con garanzia e del 5,1% per le gestioni unit linked senza garanzia. In ordine ai tassi di attualizzazione, per Sanpaolo Vita è stato considerato, come nelle valutazioni precedenti, un tasso annuo superiore del 2,25% alla predetta curva dei tassi di rendimento, mentre per Sanpaolo Life e Fideuram Vita sono stati considerati tassi di attualizzazione pari rispettivamente al 7% ed al 7,25%.

Su tali basi è stata effettuata una stima dell'incremento registrato nel 2002 dal valore intrinseco a livello di Gruppo insito nel business assicurativo vita, considerando cioè oltre alla componente implicita nelle compagnie vita, anche la parte di valore allocata presso le altre società del Gruppo alle quali le compagnie riconoscono commissioni di vendita, gestione o di mantenimento. I risultati della stima sono riportati nella tabella sottostante.

### Valore intrinseco del business assicurativo vita

	Business assicurativo vita Wealth Management (€/mil)	Business assicurativo vita Banca Fideuram (€/mil)
Valore intrinseco al 31/12/2001	752	743
Valore intrinseco al 31/12/2002	899	844
Variazione del valore intrinseco intervenuta nel 2002	147	101
di cui: valore aggiunto della nuova produzione	180	171
polizze nuove esclusa la migrazione (1)		71
polizze nuove derivanti dalla migrazione (2)		100
Dividendi distribuiti	29	29
Aumento di capitale	-70	-74
Provvigioni dell'anno (al netto dei costi della Rete e delle imposte)	43	-
<b>Valore aggiunto dell'anno</b>	<b>149</b>	<b>56</b>

(1) Esclusa la nuova produzione derivante da Banca Sanpaolo Invest.

(2) Con la contestuale diminuzione del valore del portafoglio di asset management di Banca Fideuram di 79 milioni di euro.

Si precisa che il valore intrinseco del business assicurativo vita in essere nelle società del Gruppo che percepiscono dalle compagnie commissioni di vendita, gestione o di mantenimento è stato stimato come valore attuale degli utili specifici, al netto dei costi e dopo le imposte, che tali società registreranno sul portafoglio polizze in essere fino alla loro soluzione contrattuale.

La variazione del valore intrinseco nell'esercizio 2002 stimabile per il business assicurativo vita del Gruppo è stata di 147 milioni di euro per l'operatività effettuata dal Wealth Management, e di 101 milioni di euro per Banca Fideuram. Il valore aggiunto dell'anno, considerando i dividendi distribuiti dalle compagnie a società del Gruppo (al netto degli aumenti di capitale) e le provvigioni, è risultato di 149 milioni di euro per il Wealth Management e di 56 milioni di euro per Banca Fideuram.

## Le grandezze operative e la struttura

### Le attività gestite per conto della clientela

Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a fine dicembre 2002 a 356,3 miliardi di euro, valore leggermente inferiore a quello registrato a fine 2001 (-0,4%).

L'evoluzione nell'esercizio è stata prevalentemente influenzata, da un lato, dal rientro di capitali dall'estero per effetto del cosiddetto "scudo fiscale", e, dall'altro, dalla svalutazione degli stock di risparmio gestito e amministrato determinata dal calo dei corsi azionari. L'incertezza dei mercati finanziari ha orientato le preferenze della clientela verso il risparmio amministrato, la cui incidenza sulle attivi-

tà finanziarie totali è salita al 24,6% dal 23,6% di fine 2001, e verso la raccolta diretta, che a fine anno rappresentava il 38,5% dell'aggregato complessivo (37,7% al 31 dicembre 2001).

### Il risparmio gestito e amministrato

Nonostante il difficile scenario esterno, il Gruppo ha conseguito nell'esercizio 2002 una raccolta netta di risparmio gestito positiva, pari a 3,2 miliardi di euro; la flessione registrata dai mercati ha tuttavia contrapposto a tale flusso una svalutazione di 10,2 miliardi di euro dello stock complessivo di risparmio gestito del Gruppo, che si è attestato a fine dicembre a 131,5 miliardi di euro, in calo del 5% da fine dicembre 2001.

Tra i diversi prodotti di risparmio gestito, i fondi comuni di investimento e le gestioni patrimoniali in fondi sono

#### Attività finanziarie della clientela

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
Risparmio gestito	131.515	36,9	138.479	38,7	-5,0
Risparmio amministrato	87.717	24,6	84.593	23,6	+3,7
Raccolta diretta	137.049	38,5	134.803	37,7	+1,7
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>356.281</b>	<b>100,0</b>	<b>357.875</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,4</b>

#### Risparmio gestito

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
Fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali in fondi	94.918	72,2	107.742	77,8	-11,9
Gestioni patrimoniali mobiliari	9.443	7,2	10.698	7,7	-11,7
Riserve tecniche vita	27.154	20,6	20.039	14,5	+35,5
<b>Risparmio gestito</b>	<b>131.515</b>	<b>100,0</b>	<b>138.479</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,0</b>

#### Variazione dello stock di risparmio gestito

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 pro-forma (€/mil)
Raccolta netta del periodo	3.197	6.702
- Fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali in fondi	-3.641	1.886
- Gestioni patrimoniali mobiliari	-853	114
- Polizze vita	7.691	4.702
Effetto performance	-10.161	-10.301
<b>Variazione dello stock di risparmio gestito</b>	<b>-6.964</b>	<b>-3.599</b>

stati i più penalizzati dall'andamento dei mercati finanziari: le consistenze sono scese a 94,9 miliardi di euro (-11,9% rispetto a fine dicembre 2001). L'andamento dei corsi azionari e le conseguenti scelte della clientela hanno determinato una significativa ricomposizione nell'ambito delle diverse tipologie: in particolare l'incidenza dei fondi di liquidità sul totale è salita dal 17,3% di fine 2001 al 27,1% di fine dicembre 2002, mentre la quota dei fondi azionari si è ridotta dal 32,1% al 22,3%. A fine esercizio il Gruppo SANPAOLO IMI occupava la seconda posizione sul mercato domestico, con una quota di mercato del 18,4%; si precisa tuttavia che, con l'acquisizione del controllo di Eptaconsors, perfezionata a gennaio 2003, il Gruppo ha raggiunto la leadership di mercato con una quota del 21,3%.

Le riserve tecniche vita hanno beneficiato della positiva dinamica evidenziata nel corso dell'intero 2002 nel collocamento di prodotti assicurativi, che hanno rappresentato una delle forme di investimento preferite da parte della clientela; la raccolta netta realizzata dalle reti distributive nell'esercizio, pari a 7,7 miliardi di euro, ha portato la

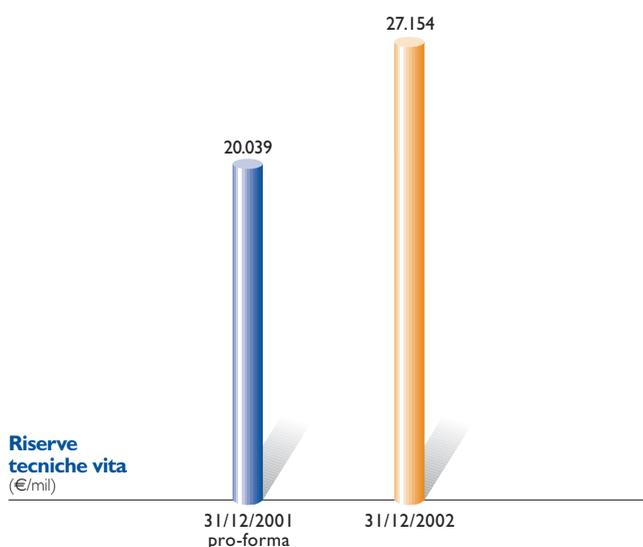
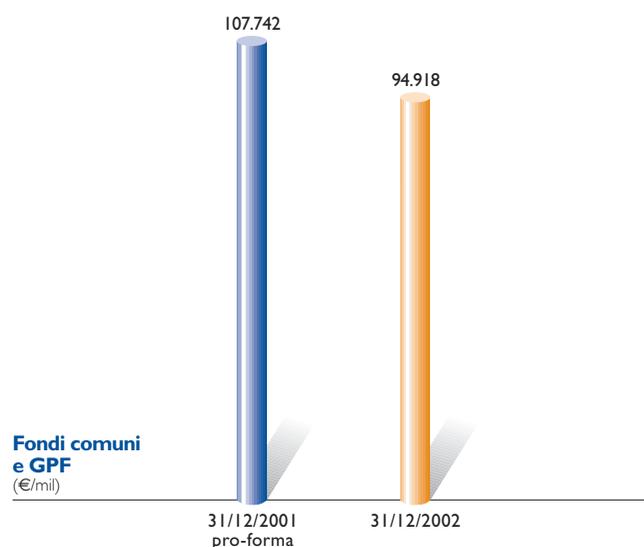
consistenza di fine 2002 a 27,2 miliardi di euro, in crescita del 35,5%.

Le esigenze di sicurezza della clientela si sono altresì riflesse in un'espansione dei volumi di risparmio amministrato; nonostante la svalutazione degli stock, le consistenze sono salite a 87,7 miliardi di euro, presentando un flusso di 3,1 miliardi di euro da fine 2001 (+3,7%).

#### La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela ha presentato nel 2002 un andamento positivo: il flusso da inizio anno, pari a 2,2 miliardi di euro, ha portato la consistenza complessiva a 137 miliardi di euro, con un incremento dell'1,7% sui dodici mesi.

Tale evoluzione è stata favorita dalla crescita dei conti correnti e depositi e delle operazioni pronti contro termine, in parte ascrivibile agli effetti connessi al rientro di capitali dall'estero ed in parte al perdurare dell'incertezza sui mercati finanziari, che ha orientato le preferenze della clientela verso forme di investimento a breve termine. Nel com-



#### Composizione dei fondi comuni per tipologia

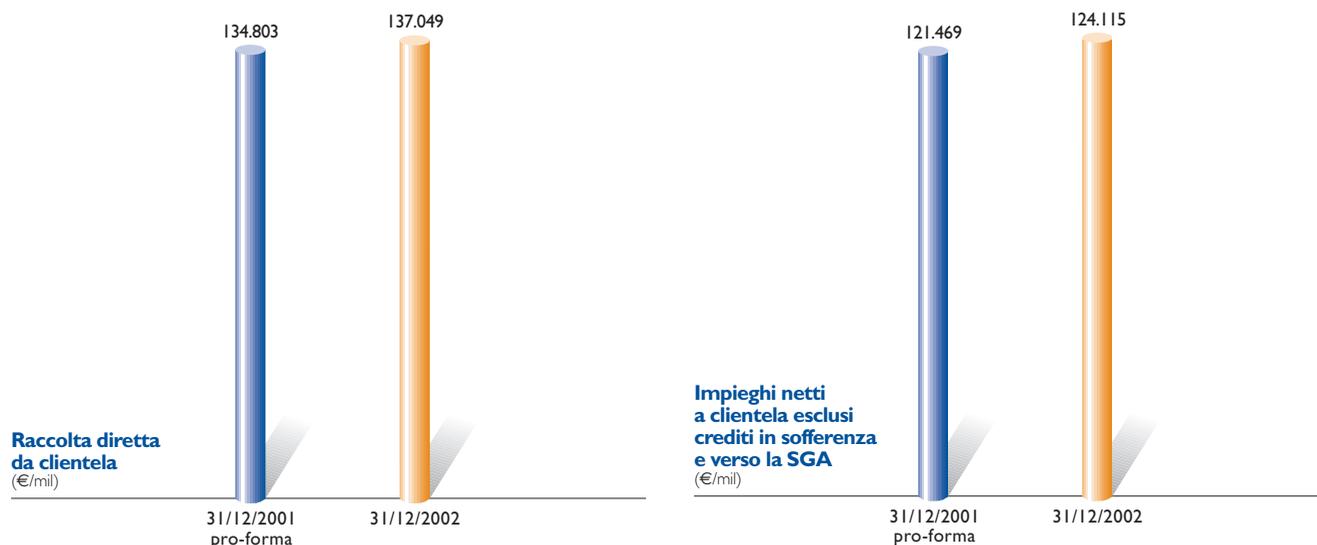
	31/12/2002 %	31/12/2001 pro-forma %
Azionari	22,3	32,1
Bilanciati	10,9	14,2
Obbligazionari	39,7	36,4
Liquidità	27,1	17,3
<b>Totale fondi comuni del Gruppo</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

parto a medio/lungo termine è proseguito il deflusso dei certificati di deposito, per 3,5 miliardi di euro, solo parzialmente compensato da un aumento di 2,9 miliardi di euro delle obbligazioni.

A fine anno la quota del Gruppo sul mercato domestico risultava pari al 10,7%.

### Gli impieghi creditizi a clientela

A fine esercizio 2002 le consistenze degli impieghi netti a clientela del Gruppo, esclusi i crediti in sofferenza ed i finanziamenti alla SGA, società nella quale sono stati trasferiti i crediti problematici dell'ex Banco di Napoli, si sono attestate a 124,1 miliardi di euro, in aumento del 2,2%



#### Raccolta diretta da clientela

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
Conti correnti e depositi	70.313	51,3	67.634	50,2	+4,0
Certificati di deposito	7.310	5,3	10.777	8,0	-32,2
Obbligazioni	39.447	28,9	36.529	27,1	+8,0
Commercial paper	4.139	3,0	4.137	3,1	+0,0
Pronti contro termine e prestito di titoli	12.917	9,4	11.477	8,5	+12,5
Altra raccolta	2.923	2,1	4.249	3,1	-31,2
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>137.049</b>	<b>100,0</b>	<b>134.803</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,7</b>

#### Impieghi a clientela

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
Impieghi a breve termine	48.637	38,4	51.849	41,5	-6,2
Impieghi a medio/lungo termine	75.478	59,5	69.620	55,8	+8,4
<b>Impieghi a clientela esclusi crediti in sofferenza e verso la SGA</b>	<b>124.115</b>	<b>97,9</b>	<b>121.469</b>	<b>97,3</b>	<b>+2,2</b>
Crediti in sofferenza	1.334	1,1	1.400	1,1	-4,7
Crediti verso la SGA	1.252	1,0	2.041	1,6	-38,7
<b>Impieghi a clientela</b>	<b>126.701</b>	<b>100,0</b>	<b>124.910</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,4</b>

rispetto a fine dicembre 2001. Tale variazione è il risultato di una vivace dinamica dei crediti a medio/lungo termine, in crescita su base annua dell'8,4%, e di un calo del 6,2% dei finanziamenti a breve.

Nel comparto degli impieghi a medio/lungo termine è proseguito il buon andamento dei finanziamenti destinati al settore retail: le erogazioni di mutui fondiari alle famiglie della Rete Sanpaolo sono state pari, nel 2002, a 1,9 miliardi di euro, in crescita del 17,1% rispetto all'esercizio precedente. A queste si aggiungono 0,9 miliardi erogati dalle banche reti Cardine e 0,4 miliardi dalla rete dell'ex Banco di Napoli. Positiva è stata altresì l'evoluzione dei crediti al settore opere pubbliche e infrastrutture erogati da Banca

OPI, la cui consistenza è salita a fine dicembre 2002 a 14,7 miliardi di euro, segnando un incremento del 10,9%.

Tali risultati hanno contribuito a determinare una crescita dei finanziamenti destinati al settore privato: gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno presentato un tasso di variazione dell'8,8% da fine dicembre 2001; in aumento sono risultati altresì i crediti a famiglie produttrici e imprese non finanziarie (+1,6% da fine 2001).

Con riferimento all'operatività del Gruppo in Italia, la ripartizione territoriale evidenzia una sostenuta dinamica dei finanziamenti destinati a clientela residente nelle regioni del Nord Est, in crescita del 9,6% su base annua, del

#### Impieghi a clientela per controparte

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
Impieghi a famiglie consumatrici	24.586	19,4	22.603	18,1	+8,8
Impieghi a famiglie produttrici e imprese non finanziarie	73.680	58,2	72.551	58,1	+1,6
Impieghi ad imprese finanziarie	13.985	11,0	14.248	11,4	-1,8
Impieghi a Stati ed enti pubblici (1)	13.481	10,6	13.947	11,2	-3,3
Impieghi ad altri operatori	969	0,8	1.561	1,2	-37,9
<b>Impieghi a clientela</b>	<b>126.701</b>	<b>100,0</b>	<b>124.910</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,4</b>

(1) Esclusi i finanziamenti ad aziende municipalizzate in capo a Banca OPI.

#### Impieghi a clientela per forma tecnica

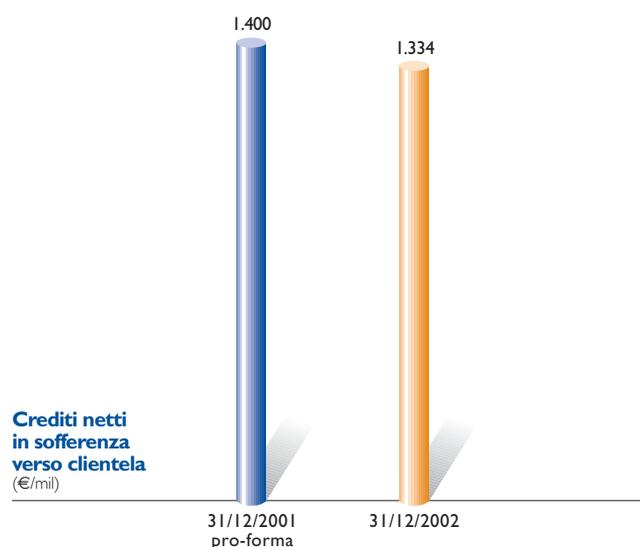
	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
Impieghi a famiglie consumatrici	24.586	19,4	22.603	18,1	+8,8
- Impieghi della rete Italia	23.260	18,4	21.333	17,1	+9,0
- conti correnti	1.736	1,4	1.732	1,4	+0,2
- prestiti personali	3.360	2,7	3.066	2,5	+9,6
- mutui	16.390	12,9	14.922	11,9	+9,8
- altri impieghi	1.774	1,4	1.613	1,3	+10,0
- Impieghi della rete estera	1.326	1,0	1.270	1,0	+4,4
Impieghi a famiglie produttrici, imprese, Stati, enti pubblici e altri	102.115	80,6	102.307	81,9	-0,2
- Impieghi della rete Italia	91.375	72,1	89.369	71,5	+2,2
- conti correnti	15.199	12,0	15.523	12,4	-2,1
- pronti contro termine	1.613	1,3	2.590	2,1	-37,7
- finanziamenti import/export	2.882	2,3	2.183	1,7	+32,0
- leasing	4.090	3,2	3.039	2,4	+34,6
- mutui	41.799	33,0	39.702	31,8	+5,3
- altri impieghi	25.792	20,3	26.332	21,1	-2,1
- Impieghi della rete estera	10.740	8,5	12.938	10,4	-17,0
<b>Impieghi a clientela</b>	<b>126.701</b>	<b>100,0</b>	<b>124.910</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,4</b>

Centro (+7,2%) e del Nord Ovest (+6,5%). A fine dicembre 2002 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è risultata pari all'11,2% per gli impieghi totali; in particolare la quota sugli impieghi a medio/lungo termine si è attestata al 12,4% e quella sugli impieghi a breve al 9,8%.

I crediti erogati dalla rete estera del Gruppo si sono attestati a 12,1 miliardi di euro, in calo del 15,1% da fine dicembre 2001.

### I crediti problematici

Di fronte ad uno scenario economico ancora connotato da un elevato grado di incertezza, il Gruppo ha continuato a presidiare nell'esercizio la qualità dell'attivo, in particolare attraverso l'adozione da parte di tutte le reti bancarie di rigorosi criteri di selettività nell'erogazione del credito, il



proseguimento di un'intensa attività di recupero e prudenziali politiche di accantonamento.

A fine esercizio 2002 i crediti problematici netti del Gruppo risultavano pari a 2.892 milioni di euro, con un decremento di 68 milioni rispetto al dato di fine dicembre 2001 (-2,3%). In particolare, nell'ambito dei crediti a clientela:

- le sofferenze nette si sono attestate a 1.334 milioni di euro a fronte dei 1.400 milioni di euro di fine dicembre 2001 (-4,7%); il rapporto sofferenze nette/impieghi netti a clientela è stato pari all'1,1%, stabile sui valori rilevati a fine 2001. A fine dicembre 2002 le sofferenze del Gruppo presentavano una percentuale di copertura pari al 68,9%;
- i crediti incagliati, ristrutturati e in corso di ristrutturazione sono risultati pari a 1.447 milioni di euro, inferiori dell'1% all'ammontare di fine 2001; la percentuale di copertura è risultata del 30,1%;
- i crediti non garantiti verso paesi a rischio sono saliti a 59 milioni di euro dai 35 milioni di fine 2001.

### L'attività sui mercati finanziari

#### L'attività di intermediazione e di tesoreria

A seguito della costituzione della tesoreria integrata, conseguente al riassetto organizzativo della finanza di Gruppo avviato nel corso del 2002, l'operatività sull'interbancario è stata progressivamente accentrata presso la Capogruppo a favore delle banche reti domestiche e, in generale, per tutte le società del Gruppo per le quali si è ritenuto non ottimale conservare un accesso diretto al mercato monetario. L'attività della tesoreria integrata, svolta nell'ottica di ottimizzare il profilo di rischio di cambio, tasso e liquidità del Gruppo al fine di massimizzarne la redditività, ha garantito

#### Composizione del portafoglio crediti

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
Crediti in sofferenza	1.334	1,1	1.400	1,1	-4,7
Crediti incagliati, ristrutturati e in corso di ristrutturazione	1.447	1,1	1.462	1,2	-1,0
Crediti verso paesi a rischio - clientela	59	0,0	35	0,0	+68,6
Crediti in bonis	123.861	97,8	122.013	97,7	+1,5
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>126.701</b>	<b>100,0</b>	<b>124.910</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,4</b>
Crediti in sofferenza e incaglio - banche	1		1		-
Crediti verso paesi a rischio - banche	51		62		-17,7

alle reti bancarie domestiche l'immunizzazione dai rischi finanziari, attuando la compensazione delle posizioni infragruppo tramite la canalizzazione accentrata dei flussi. La diversa location della tesoreria, a Torino per il mercato dell'euro, a New York per il mercato del dollaro, a Tokyo e Singapore per il mercato delle valute del Far East, è risultata funzionale al soddisfacimento delle esigenze della clientela ed al perseguimento di un'attenta politica di diversificazione delle fonti di funding. Sull'interbancario, circa il 50% dei volumi negoziati dalla Capogruppo hanno riguardato operazioni di raccolta in euro; una parte significativa dell'ammontare complessivo, pari a 265 miliardi di euro, è stata canalizzata sul circuito telematico e-Mid, sul quale la Banca ha mantenuto una quota di mercato del 3% circa.

A fine 2002 il portafoglio titoli del Gruppo si è attestato a 22,6 miliardi di euro, in riduzione del 20,9% rispetto alla consistenza pro-forma di fine 2001. La componente immobilizzata è scesa a 2,9 miliardi di euro, con un'incidenza del 12,8% sul totale, a fronte del 14% della fine dell'anno precedente (4 miliardi di euro).

Il portafoglio di negoziazione di pertinenza della controllata Banca IMI si attestava a fine esercizio a 6,6 miliardi di euro, con una riduzione del 10,8% rispetto ai 7,4 miliardi detenuti a fine 2001; esso risultava costituito per il 52% da titoli di Stato e di emittenti pubblici UE e per un ulteriore 19% da altri titoli obbligazionari.

Il portafoglio titoli obbligazionari della Capogruppo, comprensivo dei portafogli di Cardine Banca e del Banco di Napoli acquisiti in sede di fusione, è risultato pari a 14,4 miliardi di euro. A fine anno la componente non immobilizzata del portafoglio ammontava a 12,4 miliardi di euro e quella immobilizzata a 2 miliardi di euro. Nell'ambito del

portafoglio di negoziazione, la quota dei titoli di Stato risultava pari al 40%; i titoli di emittenti bancari e finanziari presentavano un'incidenza del 56%, mentre la residua quota del 4% era rappresentata da titoli corporate e da emissioni correlate a cartolarizzazioni. La componente immobilizzata era rappresentata per circa il 70% da titoli di Stato e bancari e per il rimanente 30% da emissioni corporate correlate a cartolarizzazioni. Il volume dei titoli negoziati dalla Capogruppo è stato pari a 25 miliardi di euro, mentre l'operatività in pronti contro termine, posta in essere in favore della clientela retail e corporate nonché a supporto dell'attività sui mercati monetari, si è attestata a 296 miliardi di euro, dei quali 197 miliardi di euro conclusi sulla piattaforma MTS/PCT.

Nell'ambito delle linee guida adottate durante il 2002 in materia di rischio di liquidità del funding, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha vincolato un quantitativo minimo di titoli eligibile da detenere disponibili a pronti a copertura del rischio di liquidità a brevissimo. Con tali linee guida è stato introdotto "un ratio obiettivo di liquidità" da rispettarsi sul breve in termini di sbilancio tra attività in scadenza, o prontamente liquidabili, e passività in scadenza per fasce temporali. Conseguentemente il portafoglio di negoziazione, in base alle differenti finalità di detenzione e al diverso profilo di rischio/rendimento dei titoli in posizione, è stato suddiviso in quattro diversi sottoportafogli operativi: Liquidità, Investimento Dinamico, Obbligazioni Corporate, Debito proprio del Gruppo. Il dimensionamento di tali comparti è avvenuto in funzione dei valori congrui a massimizzare gli obiettivi di redditività e assolvere le esigenze di liquidità secondaria della Banca e delle società del Gruppo in favore delle quali la Capogruppo ha attivato nel corso dell'anno il servizio di tesoreria integrata.

#### Titoli, posizione interbancaria e contratti derivati

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
Titoli immobilizzati	2.897	12,8	3.986	14,0	-27,3
Titoli non immobilizzati (1)	19.694	87,2	24.557	86,0	-19,8
<b>Totale titoli</b>	<b>22.591</b>	<b>100,0</b>	<b>28.543</b>	<b>100,0</b>	<b>-20,9</b>
Impieghi a banche	22.000		26.436		-16,8
Provvista da organismi bancari istituzionali	5.881		4.621		+27,3
Provvista da altre banche	18.574		31.861		-41,7
Contratti derivati e operazioni a termine su valute (importo nominale)	354.244		427.570		-17,1

(1) La voce include le azioni SANPAOLO IMI acquistate da società controllate nell'ambito dell'attività di negoziazione in valori mobiliari.

Per quanto riguarda la provvista a medio e lungo termine, l'attività dell'esercizio 2002 ha confermato SANPAOLO IMI tra i principali emittenti sul mercato domestico e internazionale. Complessivamente le emissioni hanno generato flussi di raccolta pari a 7,5 miliardi di euro (4,1 miliardi di euro ottenuti tramite le reti bancarie domestiche e 3,4 miliardi di euro sul mercato internazionale), di cui 6,5 miliardi di natura senior e 1 miliardo di natura subordinata nella forma di un'emissione di secondo livello (Lower Tier II). Nell'ambito delle operazioni pubbliche, la Capogruppo ha realizzato due emissioni di natura senior per un controvalore di 1,5 miliardi di euro e due emissioni di natura subordinata, per un controvalore complessivo di 800 milioni di euro.

#### L'attività di collocamento e di advisory

Nel corso del 2002, pur in presenza di un mercato primario obbligazionario caratterizzato, a livello internazionale, da contenuti volumi operativi, Banca IMI si è confermata uno dei principali operatori italiani, assumendo il ruolo di capofila o unico collocatore in 36 emissioni obbligazionarie, per un totale di circa 13 miliardi di euro. In particolare, nel comparto financial institutions ha accompagnato al debutto sull'Euromercato Finconsumo Banca e Banco Desio; tra le altre operazioni si segnalano le emissioni benchmark per SANPAOLO IMI (senior e subordinata), le emissioni senior di Banca Agrileasing, Efibanca e Lehman Brothers, e l'organizzazione di un'emissione di strumenti ibridi di patrimonializzazione per la Cassa di Risparmio di Firenze. Sono altresì da evidenziare, relativamente alle emissioni di stati sovrani, l'emissione jumbo per la Repubblica Greca e, per quanto riguarda gli emittenti corporate, il collocamento di un'emissione senior per Italennergia tramite OPS e l'emissione di debutto sull'Euromercato della società I Viaggi del Ventaglio. Infine nel comparto delle cartolarizzazioni si segnalano la "European Auto Securitization" per Fiat Auto, la cartolarizzazione dei mutui residenziali della Cassa di Risparmio di Firenze, nonché l'incarico dalla Cassa Depositi e Prestiti per una cartolarizzazione di 3,6 miliardi di euro.

Nel comparto azionario, il 2002 ha registrato una sostanziale stasi nel settore delle IPO's, a causa delle condizioni dei mercati, mentre ha evidenziato un notevole incremento delle operazioni di ricorso al mercato dei capitali tramite operazioni di aumento di capitale in opzione. In quest'ultimo ambito, la Banca ha realizzato tra l'altro la maggior operazione effettuata in Italia, relativa all'aumento di capitale di Alitalia (di 1,4 miliardi di euro divisi tra azioni e obbligazio-

ni convertibili) ed ha partecipato all'aumento di capitale di FIAT (1 miliardo di euro).

Nell'ambito dei collocamenti azionari, la Banca ha partecipato alle principali operazioni svoltesi sul mercato italiano (Fiera Milano, ASM Brescia, Astaldi, Pirelli Real Estate, Fondo Alpha, Banca Lombarda), ha agito quale sponsor nell'ambito dell'ammissione a quotazione delle azioni ordinarie e di risparmio Italennergia (successivamente ridenominata Edison), ed ha partecipato ad importanti operazioni sul mercato internazionale che le hanno permesso di consolidare il positivo track record. A tal proposito si ricorda la partecipazione quale co-lead manager al consorzio di collocamento istituzionale di Autoroutes du Sud de la France (offerta globale di oltre 2,4 miliardi di euro), l'attività nell'ambito dell'offerta di azioni della statunitense CIT Group Inc. (società finanziaria del gruppo statunitense Tyco) e nell'Offerta Istituzionale Internazionale di azioni Enagas (principale fornitore di servizi di trasporto e stoccaggio di gas naturale in Spagna). Ha inoltre agito quale co-manager nell'ambito del private placement di azioni Telekom Austria AG.

Le condizioni di mercato hanno privilegiato invece l'attività sul versante delle Offerte Pubbliche di Vendita, ove Banca IMI ha agito come consulente finanziario e intermediario coordinatore della raccolta delle adesioni nell'ambito dell'offerta lanciata da ENI su Italgas che con un controvalore di 2,5 miliardi di euro rappresenta la più grande offerta di acquisto lanciata sul mercato italiano nel corso del 2002. Banca IMI ha svolto, tra l'altro, attività in qualità di intermediario coordinatore nell'ambito dell'offerta residuale lanciata da Idra Partecipazioni sulle azioni ordinarie Idra Presse.

Relativamente all'attività di corporate finance advisory, pur in presenza di un mercato non favorevole, Banca IMI ha portato a termine alcune operazioni di M&A particolarmente significative e in diverse operazioni di acquisizione è stata altresì curata la strutturazione del financing dei deals. Tra le principali attività si segnala la partecipazione all'ampio processo di ristrutturazione finanziaria del Gruppo FIAT. In tale ambito, Banca IMI ha seguito il processo di cessione alle banche finanziatrici di una partecipazione del 51% in Fidis.

Di rilievo è stata l'attività di advisory prestata al Gruppo Buzzi Unicem che ha riguardato la determinazione del rapporto di concambio nella fusione per incorporazione di Unimed in Buzzi Unicem. Significativa l'attività di consulenza nel settore dell'energia, telecomunicazioni ed IT services, che tra gli altri ha riguardato l'advisory per AEM

Torino, per il progetto di valorizzazione di assets di generazione elettrica, e l'advisory per il governo albanese, nel progetto di privatizzazione delle attività di telecomunicazione (telefonia fissa) ed energetica (oil & gas). Banca IMI ha inoltre acquisito un mandato da Edison per l'assistenza nella vendita di riserve di gas in Egitto e da Finmeccanica per la valorizzazione delle attività di Elsag.

### Gli investimenti partecipativi

Gli investimenti del Gruppo in società non consolidate integralmente si sono attestati a 4,1 miliardi euro, con una riduzione netta di 0,8 miliardi di euro rispetto al valore pro-forma al 31 dicembre 2001.

Complessivamente nell'esercizio le acquisizioni sono ammontate a 490 milioni di euro. Le principali operazioni, già in precedenza oggetto di commento, hanno riguardato:

- il rilievo da FIAT di un'ulteriore quota del 4,66% di Italennergia Bis, per 183 milioni di euro, nell'ambito degli accordi con tale gruppo; l'acquisizione, aggiungendosi alla originaria quota del 7,82%, ha portato l'interessenza nella citata holding al 12,48%, per un controvalore di 431 milioni di euro. Il valore dell'investimento partecipativo è coperto da accordi di way out perfezionati con i partners industriali EDF (Electricité de France) e FIAT. Precedentemente alla suddetta acquisizione, la partecipazione originariamente detenuta in Italennergia era stata conferita, unitamente alle quote degli altri azionisti, nella nuova Italennergia Bis con conseguente assunzione da parte di quest'ultima del ruolo di holding capofila del Gruppo;
- il rilievo da Banca Intesa del 3,33% del capitale di Borsa Italiana per un esborso di 32 milioni di euro, portando al 12,51% l'interessenza del Gruppo; l'acquisto fa seguito ai recenti incrementi della partecipazione derivanti dall'adesione all'offerta di scambio lanciata da Borsa Italiana su Monte Titoli;

- la sottoscrizione nel mese di febbraio 2002 dell'aumento di capitale di FIAT per 15 milioni di euro.

Nell'esercizio sono state perfezionate dismissioni di quote di società non consolidate integralmente per 831 milioni di euro, realizzando plusvalenze per un ammontare di 146 milioni di euro al lordo dell'effetto fiscale. Tra queste si segnalano:

- la cessione alla Compagnia di San Paolo, antecedente la fusione con Cardine, di una quota dell'8% detenuta in Cardine Banca al prezzo di 440 milioni di euro e la contestuale acquisizione dalla Compagnia delle partecipazioni in FIN.OPI (100%), in Sanpaolo IMI Private Equity (27,02%) ed IMI Investimenti (39,77%). SANPAOLO IMI ha altresì rilevato le quote di minoranza di IMI Investimenti, utilizzando a regolamento dell'operazione un'ulteriore quota dello 0,61% di Cardine Banca. Tali transazioni hanno comportato l'iscrizione di una plusvalenza lorda di 62 milioni di euro;
- la cessione integrale dell'interessenza dello 0,19% della Royal Bank of Scotland, con il realizzo di una plusvalenza complessiva di quasi 64 milioni di euro (14 milioni di euro contabilizzati nell'esercizio 2002 e 49 milioni di euro già imputati nell'esercizio 2001 per effetto della valutazione delle inerenti operazioni di copertura dei rischi azionario e di cambio);
- la cessione di una quota dello 0,06% del capitale di ENI, a valere sull'interessenza dello 0,26% originariamente detenuta; l'operazione ha determinato una plusvalenza di 7 milioni di euro a fronte di un corrispettivo di cessione di 43 milioni di euro;
- lo smobilizzo della partecipazione dell'8,49% nella Banca Agricola Mantovana per un controvalore di 206 milioni di euro (corrispondente al relativo valore di carico) mediante esercizio di un'opzione put nei riguardi di Monte dei Paschi di Siena;
- la cessione da parte del Banco di Napoli, antecedentemente alla fusione, della partecipazione del 70% detenuta nella Datitalia Processing ad un prezzo di 11 milioni di euro, con il realizzo di una plusvalenza di 3 milioni di euro.

### Partecipazioni non consolidate integralmente

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
	Importo (€/mil)	%	Importo (€/mil)	%	
<b>Partecipazioni</b>	<b>4.064</b>	<b>100,0</b>	<b>4.898</b>	<b>100,0</b>	<b>-17,0</b>
- valutate al patrimonio netto	1.266	31,2	1.102	22,5	+14,9
- valutate al costo	2.798	68,8	3.796	77,5	-26,3
- in società quotate	1.302	32,0	2.024	41,3	-35,7
- in altre società	1.496	36,8	1.772	36,2	-15,6.

Ulteriori dismissioni hanno infine riguardato le interessenze detenute nell'ambito dell'attività di merchant banking, ed in particolare la cessione totalitaria delle quote partecipative detenute nella Camuzzi Gazometri, nella Cartiere Fedrigoni, nella UTET e nella Salvagnini, nonché la cessione parziale della partecipazione Davide Campari, con il realizzo di una plusvalenza lorda totale di circa 14 milioni di euro a fronte di corrispettivi per 81 milioni di euro.

## La struttura operativa

### La rete distributiva

La fusione con Cardine e, successivamente, l'incorporazione del Banco di Napoli con la costituzione della Direzione Territoriale Sud, già oggetto di approfondito commento, hanno contribuito al rafforzamento della struttura distributiva del Gruppo, consentendo di realizzare un'ottimale copertura del territorio nazionale.

Il piano di sviluppo e razionalizzazione delle reti del Gruppo SANPAOLO IMI prevede, tra l'altro, un modello distributivo basato sulla specializzazione per macro segmenti di clientela, al fine di rispondere meglio e più efficacemente alle diverse esigenze di famiglie e imprese.

A fine dicembre il Gruppo SANPAOLO IMI disponeva complessivamente di una rete di 3.069 filiali bancarie in Italia, distribuite per il 33,9% nelle regioni del Nord Ovest, capillarmente coperte dalla Rete Sanpaolo, per il 27,4% nel Nord Est, dove è concentrata la rete Cardine, per il 26,2% nel Sud Italia e nelle Isole, presidiati principalmente dalle filiali dell'ex Banco di Napoli. Il restante 12,5% del network del Gruppo è localizzato nelle regioni dell'Italia Centrale, dove sono peraltro concentrati gli oltre 400 sportelli della Cassa di Risparmio di Firenze, partecipata al 19,5%, con la quale SANPAOLO IMI ha definito accordi distributivi. Ulteriori intese commerciali sono state poste in atto con la Cassa dei Risparmi di Forlì, che dispone di una sessantina di filiali operanti prevalentemente nel Nord Est.

### Rete distributiva del Gruppo

	31/12/2002	31/12/2001 pro-forma	Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
<b>Sportelli bancari e uffici territoriali</b>	<b>3.205</b>	<b>3.178</b>	<b>+0,8</b>
- Italia	3.069	3.049	+0,7
di cui: Capogruppo (Rete Sanpaolo e Rete Banco di Napoli)	2.115	2.107	+0,4
- Estero	136	129	+5,4
di cui: Banque Sanpaolo	62	59	+5,1
<b>Uffici di rappresentanza</b>	<b>17</b>	<b>21</b>	<b>-19,0</b>
<b>Promotori finanziari</b>	<b>4.955</b>	<b>5.510</b>	<b>-10,1</b>
di cui: Banca Fideuram	3.520	3.795	-7,2
di cui: Banca Sanpaolo Invest	1.234	1.494	-17,4

### Rete distributiva del Gruppo in Italia al 31/12/2002

	Rete Sanpaolo		Rete Banco di Napoli		Cardine		Altro (1)		TOTALE	
		%		%		%		%		%
Nord Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria)	980	70,5	3	0,4	13	1,5	43	38,1	1.039	33,9
Nord Est (Triveneto ed Emilia Romagna)	107	7,7	1	0,1	706	84,0	26	23,0	840	27,4
Centro (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise)	127	9,1	110	15,2	122	14,5	26	23,0	385	12,5
Sud e Isole (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna)	176	12,7	611	84,3	-	-	18	15,9	805	26,2
<b>Sportelli bancari e uffici territoriali in Italia</b>	<b>1.390</b>	<b>100,0</b>	<b>725</b>	<b>100,0</b>	<b>841</b>	<b>100,0</b>	<b>113</b>	<b>100,0</b>	<b>3.069</b>	<b>100,0</b>

(1) Comprende gli sportelli di Banca Fideuram (87), Finconsumo Banca (24), Finemiro Banca (1) e Farbanca (1).

La quota detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è pari al 10,3%; in particolare SANPAOLO IMI presenta una quota dell'11,3% nel Nord Ovest, del 10,6% nel Nord Est, del 5,7% nel Centro e del 13,7% nelle regioni del Sud e nelle Isole.

Il potenziamento della rete sportelli realizzato attraverso azioni di specializzazione delle filiali nei confronti dei segmenti di clientela di riferimento ha portato alla creazione di 129 filiali imprese nell'ambito della Rete Sanpaolo; analoghe iniziative di specializzazione hanno riguardato la rete del Banco di Napoli e di Cardine.

Il Gruppo ha confermato il proprio impegno nei confronti dei canali innovativi; in particolare la Rete Sanpaolo ha proseguito le attività di sviluppo commerciale dei servizi offerti sui canali diretti, ampliandone le funzionalità e potenziando gli strumenti di assistenza alla clientela; a fine dicembre il numero di contratti che consentono ai clienti privati di operare in modo integrato mediante i canali tradizionali e quelli diretti è salito a 325.000, con un incremento di oltre 145.000 da inizio anno, e i contratti di Internet banking con le imprese hanno superato le 19.000 unità. Alla data risultavano inoltre in essere presso le banche reti Cardine circa 57.000 contratti di phone e Internet banking.

Con riferimento ai canali diretti, è ancora da ricordare che il servizio alla clientela retail è effettuato attraverso la rete di sportelli automatici Bancomat, che comprendeva a fine esercizio 1.899 ATM Sanpaolo, 979 delle banche reti Cardine e 895 dell'ex Banco di Napoli, nonché mediante le postazioni POS della Rete Sanpaolo (27.064), di Cardine (18.619) e dell'ex Banco di Napoli (10.100).

La struttura distributiva del Gruppo è altresì affidata a 4.955 promotori finanziari, prevalentemente in capo a Banca Fideuram e a Banca Sanpaolo Invest; al riguardo si

ricorda che nel corso dell'esercizio si è perfezionata l'acquisizione di Banca Sanpaolo Invest da parte di Banca Fideuram. L'operazione permetterà di accrescere l'efficacia commerciale della rete di vendita, consentendo un coordinamento strategico dei promotori finanziari, l'adozione di una gamma di prodotti comuni e di politiche di marketing e di brand coerenti.

Il Gruppo opera sull'estero attraverso una rete di 136 filiali, di cui 62 della francese Banque Sanpaolo, e 17 uffici di rappresentanza.

### Il personale

L'organico del Gruppo si attestava a fine esercizio a 45.650 risorse, con una diminuzione di 906 unità rispetto all'anno precedente, considerando l'inserimento pro-forma al 31/12/2001 di Cardine Banca e di Banka Koper.

Tale riduzione netta si inserisce in un quadro di interventi di contenimento della dinamica degli organici, e quindi dei costi, messi in atto nell'ultimo biennio, senza però rinunciare ad investimenti in risorse da destinare al potenziamento ed ampliamento della rete commerciale.

Con particolare riferimento alla Capogruppo, l'organico al 31 dicembre 2002 si è attestato a 28.036 dipendenti, in diminuzione di 973 unità rispetto all'esercizio precedente (ricostruito pro-forma per ricomprendere l'organico dell'ex Banco di Napoli al netto dello scorporo del ramo esattoriale e 24 dipendenti delle filiali estere ex Cardine di Londra e Lussemburgo acquisite dalla Capogruppo nel giugno 2002).

La riduzione degli organici, realizzata attraverso 1.546 cessazioni e 573 assunzioni, è da ricondursi ad una strategia gestionale che, se da un lato ricorre a piani di incentivazione all'esodo volontario, dall'altro non rinuncia a prosegui-

### Personale

	31/12/2002		31/12/2001 pro-forma (1)		Variazione 31/12/02-31/12/01 pro-forma (%)
		%		%	
Numero di dipendenti a fine periodo	45.650	100,0	46.556	100,0	-1,9
- dirigenti (2)	881	1,9	834	1,8	+5,6
- quadri direttivi di terzo e quarto livello (2)	5.975	13,1	6.252	13,4	-4,4
- altro personale	38.794	85,0	39.470	84,8	-1,7

(1) Comprende i dipendenti dell'ex Gruppo Cardine e di Banka Koper al 31/12/01.

(2) La ripartizione tra dirigenti e quadri direttivi di terzo e quarto livello al 31/12/02 recepisce la modifica degli inquadramenti prevista dal CCNL di categoria con la costituzione della c.d. "dirigenza allargata" nell'ambito dell'ex Banco di Napoli. Il confronto con il 2001 risulta pertanto non omogeneo.

re nell'azione di sviluppo attraverso immissioni di nuove risorse nei propri organici, assicurando nel contempo un progressivo ricambio generazionale. In particolare, le iniziative di incentivazione all'esodo volontario hanno portato all'uscita di oltre 1.100 persone.

Per quanto riguarda le altre società del Gruppo, si evidenzia che l'organico di Cardine, composta da Cardine Finanziaria e dalle sette banche reti, si è attestato al 31/12/2002 a 9.719 risorse con una riduzione di 86 unità rispetto al 31/12/2001 (ricostruito pro-forma considerando l'assegnazione delle 24 risorse di cui sopra).

Le altre società hanno evidenziato una crescita di 153 unità, legata prevalentemente all'espansione commerciale nei paesi dell'Europa Centro Orientale.

Le azioni sin qui poste in atto troveranno pieno completamento e prosecuzione nell'ambito delle linee previste dal piano triennale 2003-2005, che pone una forte enfasi sul recupero di efficienze da realizzare prevalentemente attraverso l'integrazione delle reti distributive e mettendo a fattor comune le strutture di supporto al business.

La flessione degli organici da perseguire nel triennio consentirà di annullare sostanzialmente la dinamica di crescita inerziale del costo, anche attraverso una consistente azione di "ringiovanimento" legata ad investimenti in nuovo personale da destinare al potenziamento della struttura distributiva e quindi al miglioramento dell'efficacia commerciale.

Tale potenziamento verrà attuato anche attraverso la ricomposizione del rapporto tra risorse assegnate alle strutture di business e risorse assegnate alle strutture di supporto al business, attuando intensi processi di riconversione professionale per le risorse delle Funzioni Centrali.

Con riferimento agli strumenti gestionali in uso, si evidenzia che nel corso dell'anno è proseguita, nell'ambito delle banche commerciali del Gruppo, l'attività di omogeneizzazione dei sistemi di pianificazione e sviluppo e di estensione dei modelli di incentivazione e dei programmi di valorizzazione delle professionalità e potenzialità delle persone, attuati anche attraverso crescenti investimenti in formazione. Unitamente a ciò è continuata la graduale applicazione dei sistemi medesimi, opportunamente adattati, alle diverse realtà specialistiche del Gruppo.

## I conti di capitale

### Il patrimonio netto

Il patrimonio del Gruppo, pari al 31 dicembre 2002 a 10.537 milioni di euro, ha presentato nel corso dell'esercizio la seguente evoluzione:

<i>Evoluzione del patrimonio di Gruppo</i>	<i>€/mil</i>
<b>Patrimonio netto al 1° gennaio 2002</b>	<b>8.182</b>
<b>Decrementi</b>	<b>-1.141</b>
- Dividendi	-773
- Differenze di cambio ed altre rettifiche	-4
- Utilizzo del fondo per rischi bancari generali	-364
<b>Incrementi</b>	<b>3.496</b>
- Fusione con Cardine Banca	2.063
- capitale sociale	1.212
- riserve	851
- Diminuzione delle azioni proprie della Capogruppo	294
- Quota benefici fiscali su fusione Banco di Napoli	250
- Utile d'esercizio (1)	889
<b>Patrimonio netto al 31 dicembre 2002</b>	<b>10.537</b>

(1) Include l'utilizzo del fondo per rischi bancari generali per 364 milioni di euro.

Oltre alla distribuzione del dividendo 2001 ed all'utile dell'esercizio 2002, le variazioni rispetto al dato di fine dicembre 2001 riflettono:

- tra le diminuzioni, l'utilizzo del fondo per rischi bancari generali da parte della Capogruppo (358 milioni di euro) e, in misura residuale, da parte di altre controllate, al fine di fronteggiare il negativo impatto sull'utile netto delle svalutazioni del portafoglio partecipativo quotato avendo anche presente l'esigenza di perseguire l'ottimizzazione della fiscalità del Gruppo;
- tra gli aumenti:
  - 250 milioni di euro di benefici fiscali a valere su riserve concernenti il deferred tax asset generato dalla fusione del Banco di Napoli in SANPAOLO IMI e relativo alla quota di avviamento sul Banco già imputata nel 2000 a compensazione delle preesistenti differenze negative di primo consolidamento;
  - 2.063 milioni di euro relativi all'effetto della fusione con Cardine; tale importo rappresenta il patrimonio consolidato della Banca incorporata (3.213 milioni di euro), rettificato in diminuzione per tener conto essenzialmente dell'allineamento ai principi contabili di Gruppo (86 milioni di euro), della compensazione delle differenze positive di consolidamento con quelle nega-

tive (296 milioni di euro), dell'utilizzo nel concambio delle azioni proprie SANPAOLO IMI (678 milioni di euro), nonché dell'annullamento delle azioni Cardine in portafoglio delle società fuse (90 milioni di euro).

### Le azioni proprie

Al 31 dicembre 2002 le azioni proprie detenute dal Gruppo erano 4.940.751, pari allo 0,27% del capitale sociale ed esposte a valori di mercato nel portafoglio di negoziazione per 31 milioni di euro, coerentemente con quanto effettuato dalle società controllate nei loro bilanci.

L'operatività su azioni SANPAOLO IMI da parte del Gruppo è risultata nell'esercizio 2002 la seguente:

- la Capogruppo al 31 dicembre 2001 aveva in portafoglio 17.080.403 azioni proprie (valore nominale di 48 milioni di euro), per un valore di carico, al costo, di 294 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio essa ha effettuato operazioni di acquisto relativamente a 35.578.038 azioni (valore nominale di 100 milioni di euro), per un ammontare complessivo di 423 milioni di euro. La destinazione delle azioni è risultata la seguente:
  - 48.013.809 azioni (valore nominale di 134 milioni di euro) sono state utilizzate al servizio del concambio nell'ambito della fusione con Cardine Banca;
  - 2.718.608 azioni (valore nominale di 8 milioni di euro) sono state concambiate con azioni di risparmio Banco di Napoli nell'ambito della fusione per incorporazione del Banco in SANPAOLO IMI;
  - 1.912.373 azioni (valore nominale di 5 milioni di euro), per un controvalore di 19 milioni di euro, sono state assegnate ai dipendenti nel mese di giugno, nell'ambito dell'attuazione del piano di azionariato diffuso;
  - 13.650 azioni (valore nominale di 38.220 euro), per un valore di carico di 137.000 euro, sono state cedute sul mercato per un controvalore di 135.000 euro circa.
- Al 31 dicembre 2002, pertanto, la Capogruppo aveva in portafoglio solo 1 azione propria, del valore nominale di 2,8 euro per un valore di carico di 7,41 euro;
- la controllata Banca IMI al 31 dicembre 2001, in relazione alla propria attività istituzionale di intermediazione, aveva in portafoglio 815.564 azioni SANPAOLO IMI (valore nominale di 2 milioni di euro), per un valore di libro, al mercato, di 10 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio la società ha effettuato operazioni di acquisto relativamente a 46.589.230 azioni (valore nominale di 130 milioni di euro), per un controvalore di 452 milioni di euro, ed operazioni di vendita relativamente a 45.810.050 azioni (valore nominale di 128 milioni di euro), per un corrispet-

tivo complessivo di 441 milioni di euro. Al 31 dicembre 2002 Banca IMI aveva in portafoglio 1.594.744 azioni (valore nominale di 4 milioni di euro) per un valore di carico al mercato di 10 milioni di euro;

- la controllata IMI Investimenti al 31 dicembre 2002 deteneva nel portafoglio non immobilizzato 219.190 azioni SANPAOLO IMI (valore nominale di 1 milione di euro), per un valore di carico al mercato di 1,4 milioni di euro. Le azioni risultano rivenienti dalla conversione di azioni Cardine Banca in azioni SANPAOLO IMI a seguito della fusione tra le due banche;
- inoltre, a seguito della fusione con Cardine Banca, il numero di azioni SANPAOLO IMI in portafoglio del Gruppo si è incrementato di 3.126.815 azioni (valore nominale totale di 9 milioni di euro) per il contributo di alcune società dell'ex Gruppo Cardine. Il numero complessivo di tali azioni, rimasto invariato nel periodo successivo alla fusione, risultava così composto al 31 dicembre 2002:
  - 3.073.729 azioni (valore nominale di 9 milioni di euro), per un valore di carico al mercato di 19 milioni di euro, iscritte a libro da Prospettive 2001, a seguito del conferimento alla stessa di un ramo d'azienda di Fincardine S.p.A.;
  - 53.087 azioni (valore nominale di 0,1 milioni di euro), per un valore di carico al mercato di 0,3 milioni di euro, detenute da Banca Popolare dell'Adriatico.

### Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti di solvibilità

Al 31 dicembre 2002 il rapporto tra il patrimonio di vigilanza complessivo del Gruppo ed il totale delle attività ponderate per il rischio, derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di mercato, evidenziava un coefficiente di solvibilità complessivo del 10,7%; in particolare i rischi di mercato riferibili sia alla Capogruppo sia alle altre società del Gruppo, pari a fine dicembre 2002 a 10 miliardi di euro, risultavano per un'elevata percentuale coperti dalle passività subordinate di terzo livello, in essere per complessivi 589 milioni di euro.

Il rapporto tra il patrimonio di base del Gruppo e il totale delle attività ponderate si è attestato a fine dicembre 2002 al 7,3% (Tier 1 ratio). Alla stessa data, il rapporto "core Tier 1 ratio" (calcolato sul patrimonio di base al netto delle preferred shares) risultava pari al 6,6%.

La struttura patrimoniale di vigilanza del Gruppo SANPAOLO IMI risulta, pertanto, coerente con le raccomandazioni formulate di recente dalla Banca d'Italia che, seguendo un più generale orientamento internazionale diretto a stimolare la formazione di più solidi presidi patrimoniali per le banche di maggiore rilievo (in linea ad esempio con lo status di "Financial Holding Company" ai sensi della normativa statunitense), ha indicato alla Banca coefficienti target più stringenti di quelli obbligatori:

- Core Tier 1 ratio = 6%;
- Total Risk ratio = 10%.

#### Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità

	31/12/2002	31/12/2001
<b>Patrimonio di vigilanza (€/mil)</b>		
Patrimonio di base (tier 1 capital)	9.765	7.656
<i>di cui: preferred shares</i>	1.000	1.000
Patrimonio supplementare (tier 2 capital)	4.406	3.552
meno: elementi da dedurre	-470	-1.740
Patrimonio di vigilanza	13.701	9.468
Prestiti subordinati di 3° livello	589	610
Patrimonio di vigilanza complessivo	14.290	10.078
<b>Attività ponderate (€/mil)</b>		
Rischi di credito	123.575	97.137
Rischi di mercato	9.588	8.025
Altri requisiti	550	538
Attività totali	133.713	105.700
<b>Coefficienti di solvibilità (%)</b>		
Coefficiente complessivo (total risk ratio)	10,7	9,5
Coefficiente di base (tier 1 ratio)	7,3	7,2
Coefficiente di base netto preferred shares (core tier 1 ratio)	6,6	6,3

# La gestione e il controllo dei rischi

## I principi di base

Il Gruppo SANPAOLO IMI attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, che basa su tre principi:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separazione organizzativa fra Aree di Affari deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi creditizi e finanziari sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo), i quali si avvalgono del supporto del Comitato Tecnico Rischi di Gruppo e di specifici Comitati operativi.

La Capogruppo svolge altresì funzioni di gestione e controllo complessivo dei rischi e concentra le decisioni di assunzione di rischi di grande entità; a tal fine si avvale del supporto del Risk Management.

Le Aree di Affari che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo.

## La gestione e il controllo dei rischi finanziari

### L'assetto organizzativo

Il ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo dei rischi finanziari è attribuito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che definisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici riguardo all'assunzione dei rischi di mercato, decide le allocazioni di capitale in base al profilo di rischio/rendimento atteso, approva i limiti operativi per la Capogruppo e le linee guida per le società controllate.

Al Comitato Rischi Finanziari e di Mercato di Gruppo sono assegnate le responsabilità di definizione dei criteri e delle metodologie di misurazione dei rischi, della struttura dei limiti operativi della Capogruppo e delle sue Aree di Affari e di verifica del profilo di rischio delle società del Gruppo. Il Comitato è costituito dagli Amministratori Delegati, dai

responsabili delle unità preposte all'assunzione dei rischi e dal Risk Management.

Il Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie di monitoraggio dei rischi aziendali e delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi per le varie linee di business della Banca e del Gruppo, nonché della misurazione dei rischi in essere nelle diverse realtà operative e della verifica del rispetto, da parte delle stesse, dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari.

Le singole Aree di Affari provvedono a misurare i rischi finanziari, applicando un sistema di limiti coerente con il disegno complessivo a livello di Capogruppo.

### Le metodologie di misurazione adottate

Le metodologie di misurazione dei rischi finanziari utilizzate dal Gruppo consistono principalmente in:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;
- Worst Case Scenario.

Il VaR calcolato corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire nei dieci giorni lavorativi successivi nel 99% dei casi, sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche (degli ultimi 250 giorni lavorativi) tra i singoli fattori di rischio, costituiti, per ogni divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi dei titoli azionari.

La sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei fattori di rischio. Relativamente al rischio tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di 100 punti base della curva dei tassi di interesse. Per le società rientranti nel banking book viene misurata anche la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di  $\pm 25$  punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse del Gruppo.

La metodologia di tipo Worst Case determina una misura di rischio, definita Massima Perdita Potenziale, che rap-

presenta il peggiore risultato economico tra quelli ottenuti con diversi scenari ipotizzati e costruiti in modo da rappresentare un significativo shock dei parametri di mercato, sulla base di un holding period di un giorno e cumulando in valore assoluto le perdite derivanti dai diversi fattori di rischio. Il principio che ispira la determinazione degli shock da assegnare ai fattori di rischio è quello di garantire un elevato grado di prudenza; l'obiettivo è infatti quello di quantificare e limitare la massima perdita potenziale che si potrebbe manifestare in condizioni estreme dei mercati.

### I rischi finanziari dell'attività creditizia

Il rischio finanziario generato dall'attività creditizia del Gruppo (Asset and Liability Management) si è attestato, nel corso dell'esercizio 2002, su livelli leggermente superiori a quanto determinabile in media per il precedente esercizio, opportunamente ricostruito includendo le misurazioni relative al Gruppo Cardine.

Durante il 2002 la perdita potenziale sul fair value dell'attività creditizia, misurata con la sensitivity analysis, ha presentato un valore medio di 231 milioni di euro, con un minimo ed un massimo rispettivamente di 185 e 279 milioni di euro; l'aumento del valore emergente dal confronto con l'esercizio precedente, a parità di perimetro di consolidamento, è da ricondurre alle politiche gestionali adottate dal Gruppo volte a massimizzare il fair value del portafoglio, in relazione agli scenari attesi sui tassi di interesse.

#### Sensitivity analysis - Attività creditizia

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 (€/mil)
Media	230,6	199,2
Minimo	184,9	150,5
Massimo	278,7	269,6
31 Dicembre	251,1	269,6

Il VaR dell'attività creditizia è oscillato nel corso del 2002 intorno al valore medio di 97 milioni di euro, per attestarsi a fine dicembre a 105 milioni di euro.

Il rischio di cambio generato dall'attività creditizia è risultato in corso d'anno molto limitato.

Per le società rientranti nel banking book, la sensitivity del margine di interesse - nell'ipotesi di variazione in aumento di 25 punti base dei tassi - ammontava a fine dicem-

bre a 20 milioni di euro (-19 milioni di euro in caso di riduzione), corrispondente allo 0,5% del margine di interesse annuo consolidato.

### Le partecipazioni quotate esterne al Gruppo

Gli investimenti partecipativi detenuti in società quotate non consolidate integralmente o con il metodo del patrimonio netto presentavano un valore di mercato, ai prezzi di fine anno, di 1.338 milioni di euro, di cui 291 milioni detenuti dalla controllata IMI Investimenti. Il valore di mercato degli investimenti partecipativi evidenziava, ai prezzi puntuali di fine dicembre, una plusvalenza potenziale netta rispetto al valore di carico di 17 milioni di euro.

Il monitoraggio del rischio di mercato del portafoglio partecipativo, le cui oscillazioni di valore non influiscono direttamente sul conto economico del Gruppo, stante la contabilizzazione al costo degli investimenti partecipativi, viene effettuato attraverso il calcolo del Value at Risk.

Il Value at Risk, relativo agli investimenti partecipativi di minoranza in società quotate, ha registrato nel corso dell'esercizio 2002 un livello medio di 248 milioni di euro, con un minimo di 166 milioni di euro ed un massimo pari a 302 milioni di euro. A fine dicembre 2002 il VaR si è attestato a 226 milioni di euro; tale valore risulta inferiore ai livelli osservati a fine esercizio 2001 (297 milioni di euro) in conseguenza della diminuzione di valore del portafoglio.

#### VaR portafoglio partecipativo quotato

	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 (€/mil)
Media	248,0	266,0
Minimo	166,3	215,0
Massimo	301,6	326,0
31 Dicembre	226,3	297,0

### L'attività di trading

Oggetto della misurazione sono le attività di negoziazione, principalmente in titoli, a reddito fisso ed azionari, cambi e contratti derivati.

Il VaR delle attività di trading, concentrate in Banca IMI e nelle sue controllate, ha registrato nell'anno un valore medio pari a 8,8 milioni di euro, oscillando tra un minimo di 3 milioni di euro ed un massimo di 15. A fine dicembre

il VaR è stato pari a 14,4 milioni di euro, in aumento rispetto ai 6,9 milioni dell'esercizio precedente.

Oltre al VaR, al fine di monitorare l'impatto delle perdite potenziali che potrebbero manifestarsi in condizioni estreme dei mercati, viene utilizzata la metodologia del Worst Case Scenario. L'evoluzione della massima perdita potenziale giornaliera ha evidenziato nel corso dell'anno una sostanziale stabilità dei rischi potenziali, che hanno sempre oscillato su valori prossimi alla media annua, pari a 33 milioni di euro.

Il backtesting ha evidenziato la prudenzialità dei modelli interni di misurazione adottati, considerata la volatilità osservata nel periodo sui mercati. Nel 2002, infatti, le perdite effettivamente conseguite non sono mai state superiori alle misure di rischio espresse in termini di massima perdita potenziale, mentre solo in due casi i risultati effettivi di negoziazione hanno superato il VaR ex-ante su base giornaliera.

## La gestione e il controllo dei rischi creditizi

### L'assetto organizzativo

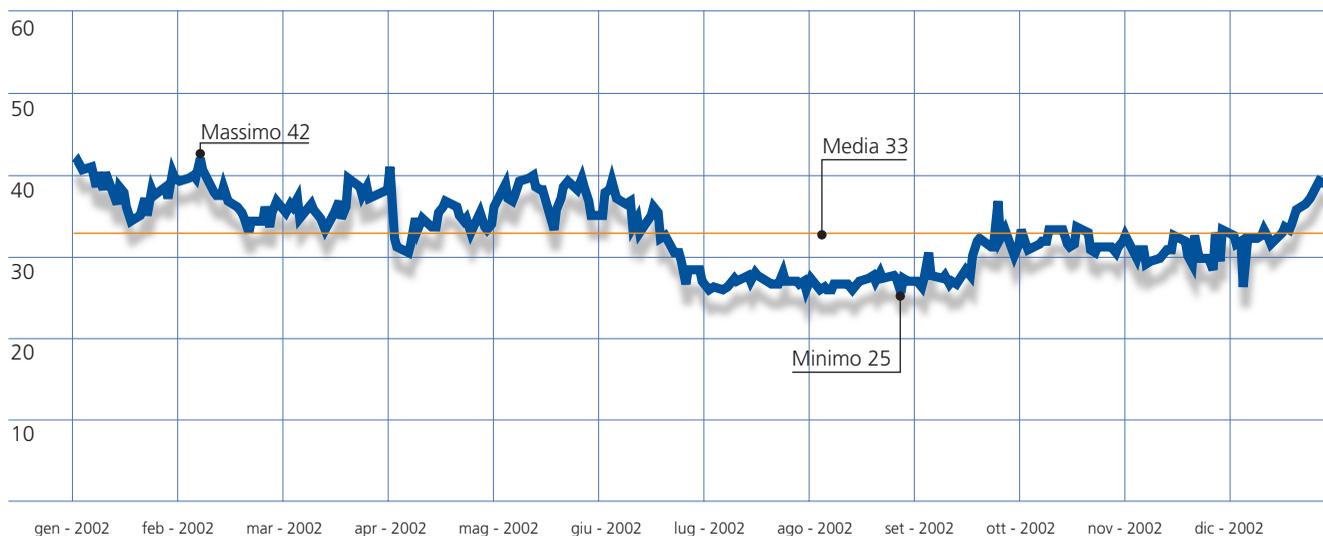
L'assetto organizzativo di Gruppo, definito con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole Aree di Affari;
- la separazione tra gestione e controllo dei rischi creditizi.

SANPAOLO IMI ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, vigenti a livello di Gruppo. Esse prevedono livelli di autonomia definiti in termini di esposizione del Gruppo nei confronti della controparte e differenziati principalmente in funzione del rating (interno o di agenzia) della controparte stessa. Il primo livello di autonomia è rappresentato dalle Aree di Affari e dalle società controllate, che a loro volta definiscono facol-

### VaR dell'attività di trading scomposto per tipologia di rischio

	31 dicembre (€/mil)	Esercizio 2002			Esercizio 2001	
		Media (€/mil)	Minimo (€/mil)	Massimo (€/mil)	31 dicembre (€/mil)	Media (€/mil)
Rischio tasso	8,8	4,1	0,1	9,5	5,5	2,5
Rischio cambio	0,4	0,5	0,1	2,8	0,5	0,5
Rischio azionario	9,9	6,9	1,3	13,8	3,9	6,7
Effetto diversificazione	-4,7	-2,8	n.s	n.s	-3,0	-2,2
<b>Totale</b>	<b>14,4</b>	<b>8,8</b>	<b>3,0</b>	<b>15,0</b>	<b>6,9</b>	<b>7,5</b>



Massima perdita potenziale giornaliera attività di trading (€/mil)

tà decentrate sulla rete. Le operazioni eccedenti i limiti prescritti devono essere sottoposte agli Organi Deliberativi della Capogruppo, rappresentati, in ordine di crescente facoltà, dal Comitato Crediti di Gruppo (composto dagli Amministratori Delegati, da Group Credit Management e da Risk Management), dal Comitato Esecutivo e dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda i rischi creditizi nei confronti di istituzioni finanziarie, il presidio accentrato e unitario è attribuito al Comitato Rischi Finanziari e di Mercato di Gruppo, che delibera altresì in materia di problematiche connesse al rischio paese.

Il Risk Management è responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione del Gruppo, con l'obiettivo di garantirne l'allineamento alla best practice, nonché dell'analisi del profilo di rischio della Capogruppo e del Gruppo e della proposta di eventuali azioni correttive. Al Risk Management è altresì attribuita la responsabilità della misurazione dell'esposizione creditizia delle controparti affidate di maggiori dimensioni, della verifica dell'omogeneità e dell'integrità delle misurazioni effettuate dalle unità di controllo rischi inserite nelle Aree di Affari, della predisposizione del reporting di sintesi per i vertici della Capogruppo sull'evoluzione della qualità dell'attivo creditizio e sull'utilizzo del capitale economico delle singole Aree di Affari.

Le strutture di controllo operanti all'interno delle singole Aree di Affari sono responsabili della misurazione e del monitoraggio del portafoglio di loro pertinenza.

#### Le metodologie di misurazione utilizzate

SANPAOLO IMI dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Relativamente agli impieghi a clientela, sono stati sviluppati modelli di grading differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte, in termini di settore economico e di classe dimensionale. Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono inoltre riportati, attraverso calibrazioni statistiche, a piena confrontabilità con le classificazioni delle agenzie ufficiali di

rating, all'interno di una scala omogenea di riferimento. Le analisi di backtesting effettuate, confrontando le previsioni di insolvenza con i default effettivamente verificatisi, hanno confermato la validità dei modelli utilizzati.

Per quanto riguarda il portafoglio di competenza della Rete SANPAOLO (comprensiva dell'ex Banco di Napoli), ovvero famiglie, piccoli operatori economici, piccole e medie imprese, la gestione della qualità creditizia si avvale anche di un sistema di classificazione della clientela in categorie, basato sulla valutazione da parte dei responsabili del credito, alle quali sono riferiti precisi comportamenti gestionali (frequenza di revisione degli affidamenti ed azioni di rientro). Il controllo della qualità del credito utilizza infine un sistema di early warning finalizzato alla segnalazione precoce di eventuali situazioni di anomalia.

Con riferimento alle controparti bancarie e finanziarie, è stato definito un sistema di classificazione delle istituzioni finanziarie affidate in una scala omogenea a quelle utilizzate dalle agenzie specializzate nel rating. La classe di rischio costituisce l'informazione di base che, integrata dalla forma tecnica e dalla durata dell'operazione, nonché dalle garanzie eventualmente presenti, consente la determinazione dei massimali operativi con ciascuna controparte. Nel caso di operazioni coperte da garanzie rilasciate da banche, per la ponderazione del massimale viene presa in considerazione anche la qualità creditizia della controparte garantita.

Per quanto riguarda, infine, il rischio paese, il rating viene assegnato sulla base di un modello che considera i giudizi delle agenzie e istituzioni specializzate, le informazioni di mercato e le valutazioni interne.

I rating costituiscono, oltre che uno strumento diretto per il monitoraggio della qualità del credito, un elemento primario per il modello di portafoglio dei rischi creditizi, che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default; quest'ultima è misurata con riferimento ad un concetto economico – e non contabile – di perdita comprensiva dei costi legali e calcolata prudenzialmente sui recuperi realizzati nel contenzioso su base attualizzata.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere con un livello di confidenza del 99,95%.

Nell’ottica delle innovazioni introdotte dalla proposta di revisione dell’Accordo di Basilea sul Capitale, SANPAOLO IMI intende candidarsi per gli approcci più avanzati al calcolo del capitale di vigilanza, che prevedono tra l’altro la possibilità di avvalersi dei rating interni per il calcolo del requisito patrimoniale. A tal fine si sta avviando un progetto interfunzionale che dovrebbe consentire di compiere in tempi rapidi i passi ancora necessari per l’adeguamento ai requisiti richiesti.

Per quanto riguarda le metodologie di misurazione del merito creditizio, quelle attualmente utilizzate dal Gruppo appaiono sostanzialmente in linea con il quadro delineato dalla proposta di Basilea.

### I rischi creditizi

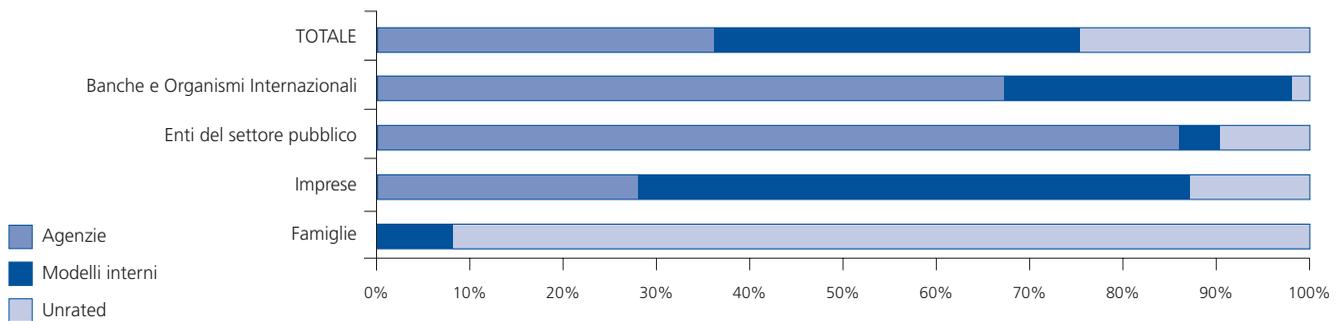
Sono oggetto della misurazione tutte le esposizioni creditizie in bilancio e fuori bilancio. L’analisi è sviluppata sul portafoglio della Capogruppo inclusivo dell’ex Banco di Napoli, di Banca OPI, di Sanpaolo IMI Bank Ireland, di Sanpaolo Leasint e delle banche reti Cardine.

Complessivamente il portafoglio crediti analizzato rappresenta il 90% circa dell’attivo ponderato del Gruppo.

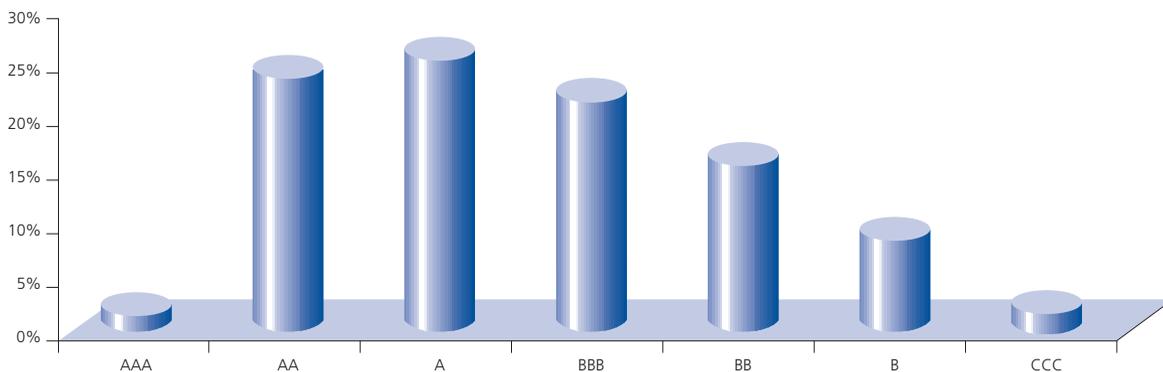
Il rating analitico copre, in termini di esposizione, il 75% del portafoglio creditizio. Le controparti unrated, alle quali è stato assegnato un rating stimato sulla base delle probabilità medie di insolvenza, sono concentrate nel settore delle famiglie; la copertura dei rating analitici per gli altri settori risulta di circa il 90%.

Relativamente all’insieme dei rating analitici, poco meno di metà è rappresentato da rating di agenzie specializzate, mentre i restanti sono costituiti da rating interni; questi ultimi sono largamente prevalenti nel comparto delle imprese.

Gli impieghi a clientela a cui è stato assegnato un rating analitico, che rappresentano l’ambito di riferimento principale del modello di credit risk management, evidenziano una qualità del credito elevata, con una quota di impieghi



### Ripartizione dell'utilizzato per fonte del rating (%)



### Ripartizione dell'utilizzato per classe di rating (%)

“investment grade” (da AAA sino a BBB) pari ai tre quarti del totale, e sostanzialmente stabile nel corso dell’anno.

La perdita attesa del portafoglio considerato, a fine anno, risultava pari allo 0,50% dei crediti. Essa ha concorso alla formulazione del giudizio di congruità della riserva generica appostata in bilancio a fronte del rischio fisiologico insito nel portafoglio crediti in bonis.

Il capitale economico era pari al 4,20% dei crediti; esso risulta, in base alle simulazioni di impatto effettuate, sostanzialmente in linea con il requisito derivante dall’applicazione dell’attuale proposta del Nuovo Accordo di Basilea, calcolato secondo i metodi avanzati.

Il rischio di concentrazione è diminuito significativamente nel corso dell’anno: l’esposizione verso i primi 20 gruppi corporate ha infatti registrato una riduzione di circa 2,3 miliardi di euro e l’incidenza sul portafoglio complessivo, anche per effetto della fusione con Cardine, è passata dal 16,5% all’11,4%. Si è conseguentemente verificata una ricomposizione del portafoglio, da un lato, verso operatori del settore pubblico, e dall’altro verso piccole e medie imprese e famiglie.

### La gestione e il controllo degli altri rischi

SANPAOLO IMI considera nei propri modelli due ulteriori tipologie di rischio: l’operational risk e il business risk.

L’operational risk è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito di quattro macro-categorie di eventi: frodi, rischi legali (compreso l’inadempimento delle obbligazioni contrattuali), mancanze nei controlli interni o nei sistemi informativi, calamità naturali. Per ciascuna categoria è stato utilizzato un database di eventi rilevanti occorsi negli ultimi dieci anni e di cui sia stato possibile individuare l’impatto in termini di perdite da fonti informative pubbliche. Le distribuzioni empiriche così ricavate sono approssimate da distribuzioni teoriche secondo la tecnica della extreme value theory. Il capitale a rischio viene individuato come la misura minima, al netto delle coperture assicurative in essere, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale con un livello di confidenza pari al 99,95%; la metodologia prevede inoltre

l’applicazione di un fattore di correzione per tenere conto dell’efficacia dei controlli interni nelle varie aree operative.

Va precisato che tale metodologia è stata sviluppata con l’intento di allocare alle Aree di Affari e al Gruppo nel suo complesso una quantità di capitale commisurata alla potenzialità di tali tipi di eventi. Il controllo dei rischi operativi viene effettuato invece a livello di processi attraverso la definizione di regole e procedure interne, il cui rispetto viene verificato dalla Direzione Audit.

La metodologia di misurazione è in evoluzione, in particolare per l’affinamento dei motori di calcolo statistico, la determinazione dell’effetto economico legato all’efficacia e all’intensità dei controlli interni e lo sviluppo di analisi di scenario. Prosegue inoltre l’estensione delle basi dati relative alle perdite operative e agli indicatori di esposizione, sia attraverso il continuo aggiornamento delle basi dati interne, sia con la partecipazione ad iniziative consortili con primari gruppi bancari per la condivisione degli stessi; a livello nazionale con la partecipazione alla costituzione del Consorzio DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative) e a livello internazionale con la partecipazione come membro fondatore al consorzio ORX (Operational Riskdata eXchange association). Tali sviluppi sono allineati ai metodi avanzati di determinazione del requisito patrimoniale previsti dalla proposta del Nuovo Accordo sul Capitale di Basilea e risultano, inoltre, coerenti con le best practice emergenti dai gruppi di lavoro internazionali operanti sulla materia, ai quali SANPAOLO IMI collabora attivamente.

Il business risk (denominato anche strategic risk) rappresenta il rischio di incorrere in perdite a seguito di mutamenti nel contesto macro o microeconomico in grado di pregiudicare la capacità di generare reddito, tipicamente attraverso riduzioni dei volumi di operatività o compressione dei margini.

Esso viene valutato attraverso la scomposizione dell’attività delle Aree di Affari, sulla base delle rispettive strutture di costo e di ricavo, in business “industriali” elementari (ad esempio elaborazione dati, consulenza e distribuzione). Alle Aree di Affari viene attribuito un livello di capitalizzazione coerente con quello osservato su imprese operanti con i medesimi processi.

## Le altre informazioni

### L'andamento delle quotazioni azionarie

A fine dicembre 2002 la quotazione del titolo SANPAOLO IMI risultava pari a 6,20 euro; essa presentava un calo del 48,5%

da inizio anno, a fronte di un decremento del 27,2% evidenziato dal MIB bancario. Alla stessa data l'azione SANPAOLO IMI registrava un price/book value pari a 1,1 e un price/earnings, calcolato sugli utili di consensus al 2003, pari a 11,1.

In data 20 marzo 2003 la quotazione si è attestata a 6,565 euro, in aumento del 5,9% rispetto a inizio anno.

#### Confronto con il mercato

	20/3/2003	30/12/2002	28/12/2001	Variazione 30/12/02-28/12/01 (%)
Azione SANPAOLO IMI (€)	6,565	6,200	12,041	-48,5
Indice bancario (MIB bancario storico)	1.736	1.727	2.371	-27,2

#### Quotazione titolo SANPAOLO IMI (1)

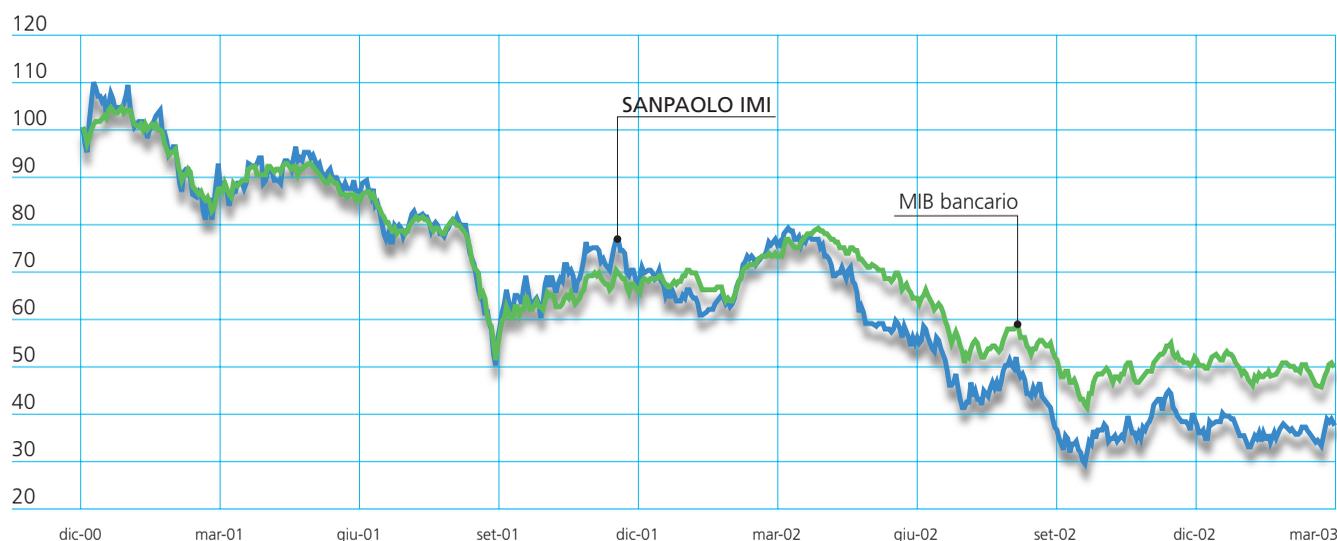
Anno	Prezzo massimo (€)	Prezzo minimo (€)	Prezzo medio (€)
1995	5,118	4,025	4,577
1996	5,269	4,236	4,766
1997	8,800	4,564	6,275
1998	16,274	8,717	12,429
1999	16,071	10,970	13,192
2000	20,800	11,483	16,612
2001	18,893	8,764	14,375
2002	13,702	5,231	9,439
2003 (fino al 20/3/2003)	7,029	5,796	6,386

#### Multipli borsistici di SANPAOLO IMI

	30/12/2002	28/12/2001
Price/book value	1,1	2,2
Price/earnings su utili di consensus (2)	11,1	13,8

(1) I prezzi azionari anteriori al 2 novembre 1999 sono stati rettificati per tener conto dell'avenuto spin-off immobiliare.

(2) Calcolato sugli utili di consensus al 2003 per il 30/12/2002 e sugli utili di consensus al 2002 per il 28/12/2001.



Performance del titolo SANPAOLO IMI e del MIB bancario (29/12/00=100)

## La composizione dell'azionariato

Al 31 dicembre 2002 l'azionariato di SANPAOLO IMI, sulla base delle informazioni disponibili, mostrava la seguente composizione:

### Azionariato SANPAOLO IMI

	% sul capitale sociale	
	complessivo	ordinario
Compagnia di San Paolo	14,48	7,50
Fondazione CR Padova e Rovigo	10,80	4,38
Fondazione CR Bologna	7,69	3,12
Santander Central Hispano	5,17	6,55
IFI / IFIL	3,83	4,86
Deutsche Bank	3,68	4,67
Ente CR Firenze	2,06	2,61
Fondazione Cariplo	1,75	2,21
Caisse des Dépôts et Consignations (CDC)	1,70	2,16
Templeton Global Advisers	1,54	1,95
Società Reale Mutua di Assicurazioni	1,54	1,95
Fondazione CR Venezia	1,47	1,87
Altri Azionisti (1)	44,29	56,17
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

(1) La voce comprende le azioni proprie detenute dal Gruppo.

In data successiva al 31/12/2002 è pervenuta segnalazione attestante la partecipazione dell'1,60% del capitale complessivo detenuta dal Monte dei Paschi di Siena.

## Il rating

La tabella che segue riporta i principali rating assegnati al debito di SANPAOLO IMI.

### Rating indebitamento SANPAOLO IMI

Fitch	
• Debito a breve termine	F1+
• Debito a medio/lungo termine (senior)	AA-
Moody's Investors Service	
• Debito a breve termine	P-1
• Debito a medio/lungo termine (senior)	Aa3
Standard & Poor's	
• Debito a breve termine	A-1
• Debito a medio/lungo termine (senior)	A+

Per quanto riguarda le società del Gruppo, nel 2002 Moody's e Standard & Poor's hanno valutato il debito di Sanpaolo IMI Bank International e di Banca OPI, assegnando alle società i medesimi rating di SANPAOLO IMI.

## Le operazioni con parti correlate

Le operazioni poste in essere con "parti correlate" di natura non atipica o inusuale, come disciplinate e definite dalle disposizioni della Consob (Comunicazioni del 20 febbraio 1997, 27 febbraio 1998, 6 aprile 2001 e 30 settembre 2002) rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto anche delle procedure interne allo scopo previste.

In particolare, per quanto riguarda le operazioni infragruppo, si precisa che i rapporti reciproci tra i principali raggruppamenti societari in cui si articola il Gruppo bancario SANPAOLO IMI sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale e riguardano principalmente:

- il sostegno da parte di SANPAOLO IMI alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di finanziamenti (37% del totale dei saldi patrimoniali infragruppo in essere a fine esercizio), sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate (6,4% del totale dei saldi patrimoniali infragruppo in essere a fine esercizio);
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo (Sanpaolo IMI US Financial Co., Sanpaolo IMI Bank International S.A., Sanpaolo IMI Capital Company I L.l.c.) verso la Capogruppo ed in minima parte verso altre controllate (26% del totale dei saldi patrimoniali infragruppo in essere a fine esercizio);
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo nelle forme del c/c, deposito e pronti contro termine (21% del totale dei saldi patrimoniali infragruppo in essere a fine esercizio).

Nelle tavole che seguono sono evidenziati i saldi patrimoniali ed economici relativi ai rapporti in essere al 31 dicembre 2002 tra i principali raggruppamenti societari del Gruppo bancario.

Informazioni relative ai rapporti in essere con le società controllate non incluse nell'area del consolidamento integrale, nonché con le partecipate sottoposte ad influenza notevole, sono riportate nella Nota Integrativa al Bilancio consolidato (Parte B – Sezione 3).

Inoltre nella Nota Integrativa al Bilancio d'Impresa (Parte B – Sezione 3) è riportato l'elenco analitico dei rapporti in essere tra la Capogruppo e le partecipate, controllate o sottoposte ad influenza notevole.

Nel corso dell'anno il Gruppo ha posto in essere operazioni con parti correlate di particolare rilevanza sotto il profilo dell'assetto organizzativo-societario e/o di relazione con gli azionisti della Capogruppo.

Tali operazioni, per alcune delle quali si è già riferito in altra parte della Relazione, hanno riguardato:

- il conferimento da parte di Cardine Banca a Cardine

Finanziaria del ramo d'azienda inclusivo delle partecipazioni nelle banche reti dell'ex gruppo Cardine, nel quadro dell'operazione di riassetto connessa alla fusione;

- il conferimento da parte del Banco di Napoli a Esaban del ramo d'azienda concernente le attività esattoriali;
- il conferimento da parte della Capogruppo a Banca Fideuram dell'intera partecipazione nella controllata Banca Sanpaolo Invest;

### Saldi patrimoniali al 31/12/2002 dei rapporti infragruppo tra i principali raggruppamenti societari del Gruppo (1)

	Debitori	Capogruppo	Veicoli di provvista estera (2)	Raggruppamento Cardine Finanziaria	Banca OPI	Raggruppamento Banca IMI	Raggruppamento Wealth Management	Raggruppamento Banca Fideuram	Altre	TOTALE
€/mil										
Creditori										
<b>Finanziamenti</b>										
Capogruppo		-	-	1.552	6.262	2.139	190	1	7.027	17.171
Veicoli di provvista estera (2)		11.825	-	-	157	-	-	-	125	12.107
Raggruppamento Cardine Finanziaria		5.472	-	-	-	9	-	-	84	5.565
Banca OPI		232	-	-	-	-	-	-	150	382
Raggruppamento Banca IMI		1.477	-	2	50	-	5	-	29	1.563
Raggruppamento Wealth Management		2.648	-	1	-	5	-	-	630	3.284
Raggruppamento Banca Fideuram		146	-	-	-	672	-	-	69	887
Altre		601	-	48	-	30	23	30	-	732
<b>TOTALE</b>		<b>22.401</b>	<b>-</b>	<b>1.603</b>	<b>6.469</b>	<b>2.855</b>	<b>218</b>	<b>31</b>	<b>8.114</b>	<b>41.691</b>
<b>Titoli</b>										
Capogruppo		-	51	56	2.843	1	-	-	3	2.954
Veicoli di provvista estera (2)		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Raggruppamento Cardine Finanziaria		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca OPI		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Raggruppamento Banca IMI		249	4	13	-	-	-	1	2	269
Raggruppamento Wealth Management		6	79	-	-	-	-	-	-	85
Raggruppamento Banca Fideuram		42	14	-	-	697	-	-	-	753
Altre		10	-	2	-	-	-	-	-	12
<b>TOTALE</b>		<b>307</b>	<b>148</b>	<b>71</b>	<b>2.843</b>	<b>698</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>4.073</b>
<b>Altri rapporti</b>										
Capogruppo		-	147	2	38	8	138	1	13	347
Veicoli di provvista estera (2)		50	-	-	-	-	-	-	-	50
Raggruppamento Cardine Finanziaria		66	-	-	-	-	-	-	5	71
Banca OPI		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Raggruppamento Banca IMI		23	-	6	-	-	1	2	-	32
Raggruppamento Wealth Management		6	-	-	-	-	-	-	3	9
Raggruppamento Banca Fideuram		1	-	-	-	2	9	-	-	12
Altre		94	-	-	-	-	-	-	-	94
<b>TOTALE</b>		<b>240</b>	<b>147</b>	<b>8</b>	<b>38</b>	<b>10</b>	<b>148</b>	<b>3</b>	<b>21</b>	<b>615</b>

(1) I raggruppamenti evidenziati si riferiscono alle sole società consolidate integralmente e non includono gli ammontari riferibili alle partecipazioni e dividendi. Inoltre le tabelle non evidenziano, in quanto compensati, i rapporti interni ai singoli raggruppamenti.

(2) Sanpaolo IMI US Financial Co., Sanpaolo IMI Bank (International) S.A., Sanpaolo IMI Capital Company I L.l.c..

- il conferimento, da parte del Banco di Napoli, dell'intera partecipazione nella controllata Banco di Napoli Asset Management a Sanpaolo IMI Wealth Management;
- la cessione di una partecipazione del 30% di Sanpaolo IMI Institutional Asset Management da parte di Fideuram Capital SIM (controllata di Banca Fideuram) a Sanpaolo IMI Wealth Management per un corrispettivo di 8 milioni di euro;
- l'accordo con la Cassa di Risparmio di Firenze per l'acquisizione della partecipazione del 20,24% di Eptaconsors detenuta dal gruppo fiorentino; operazione perfezionata a gennaio 2003 ad un prezzo di 19 milioni di euro;
- la cessione, da parte della Capogruppo, all'azionista Compagnia di San Paolo di una quota della partecipazione detenuta in Cardine Banca (ante fusione) pari all'8% del capitale di questa per un corrispettivo di 440 milioni di euro;

### Componenti economiche 2002 relative ai rapporti infragruppo tra i principali raggruppamenti societari del Gruppo (1)

Società che sostengono costi	Capogruppo	Veicoli di provvista estera (2)	Raggruppamento Cardine Finanziaria	Banca OPI	Raggruppamento Banca IMI	Raggruppamento Wealth Management	Raggruppamento Banca Fideuram	Altre	TOTALE
<i>€/mil</i>									
<b>Società che percepiscono ricavi</b>									
<b>Interessi</b>									
Capogruppo	-	1	17	275	124	14	-	140	571
Veicoli di provvista estera (2)	378	-	-	11	-	-	-	4	393
Raggruppamento Cardine Finanziaria	146	-	-	-	4	-	-	6	156
Banca OPI	8	-	-	-	1	-	-	1	10
Raggruppamento Banca IMI	33	-	-	2	-	-	1	-	36
Raggruppamento Wealth Management	58	-	-	-	1	-	-	39	98
Raggruppamento Banca Fideuram	9	-	-	2	34	-	-	7	52
Altre	23	-	2	-	3	3	-	-	31
<b>TOTALE</b>	<b>655</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>290</b>	<b>167</b>	<b>17</b>	<b>1</b>	<b>197</b>	<b>1.347</b>
<b>Commissioni</b>									
Capogruppo	-	-	-	1	33	550	-	4	588
Veicoli di provvista estera (2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Raggruppamento Cardine Finanziaria	1	-	-	-	11	-	-	5	17
Banca OPI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Raggruppamento Banca IMI	7	-	1	-	-	3	-	1	12
Raggruppamento Wealth Management	1	-	-	-	-	-	1	-	2
Raggruppamento Banca Fideuram	1	-	-	-	7	45	-	-	53
Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>51</b>	<b>598</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>672</b>
<b>Altri ricavi/costi</b>									
Capogruppo	-	-	40	5	1	9	3	6	64
Veicoli di provvista estera (2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Raggruppamento Cardine Finanziaria	36	-	-	-	-	-	-	12	48
Banca OPI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Raggruppamento Banca IMI	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Raggruppamento Wealth Management	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Raggruppamento Banca Fideuram	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre	13	-	-	-	-	-	1	-	14
<b>TOTALE</b>	<b>50</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>18</b>	<b>128</b>

(1) I raggruppamenti evidenziati si riferiscono alle sole società consolidate integralmente e non includono gli ammontari riferibili alle partecipazioni e dividendi. Inoltre le tabelle non evidenziano, in quanto compensati, i rapporti interni ai singoli raggruppamenti.

(2) Sanpaolo IMI US Financial Co., Sanpaolo IMI Bank (International) S.A., Sanpaolo IMI Capital Company I L.l.c..

- l'acquisto da parte della Capogruppo, per un corrispettivo di 230 milioni di euro, del 100% della partecipazione posseduta dall'azionista Compagnia di San Paolo nella Compagnia di San Paolo Investimenti Patrimoniali S.p.A.. La società è stata successivamente conferita a Banca OPI e ha cambiato denominazione in FIN.OPI;
- l'acquisto da parte della Capogruppo, delle quote partecipative di minoranza detenute in Sanpaolo IMI Private Equity (già NHS) dalla Cassa di Risparmio di Firenze (5% per un prezzo di 14 milioni di euro), dalla Compagnia di San Paolo (due tranches per un totale del 39,8% per un prezzo complessivo di 101 milioni di euro), dalla Petrolifera Italo Rumena, società riconducibile ad un amministratore della Capogruppo (1,7% per un prezzo di 5 milioni di euro) e da altri soci (2,5% del capitale);
- l'acquisizione da parte della Capogruppo delle quote partecipative di minoranza detenute in IMI Investimenti dalla Compagnia di San Paolo (39,8% per un prezzo di 145 milioni di euro) dalla Cassa di Risparmio di Firenze (permuta di n. 915.023 azioni Cardine Banca contro n. 3.861.228 azioni IMI Investimenti pari al 5% del capitale), dalla Petrolifera Italo Rumena (1,7% per un prezzo di 6 milioni di euro) e da altri soci (2,5% del capitale).

Le soprarichiamate operazioni sono state effettuate sulla base di valutazioni e perizie eseguite da esperti indipendenti.

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca o di società del Gruppo bancario, trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario); pertanto, tali operazioni formano oggetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi di astensione previsti dalla legge. La medesima procedura si applica anche a chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo, presso una banca o società facenti parte del Gruppo, per atti posti in essere con la società medesima o per le operazioni di finanziamento poste in essere con altra società o banca del Gruppo. In tali casi le operazioni sono deliberate dagli organi della società o banca contraente previo assenso della Capogruppo.

Nella Sezione D della Nota Integrativa al Bilancio d'Impresa sono riportati i crediti e le garanzie prestatati a favore di Amministratori e Sindaci della Capogruppo.

Nella stessa sezione della Nota Integrativa sono altresì analiticamente riportati, ai sensi dell'art. 78 della Delibera

Consob n. 11971 del 14/5/99, i compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci della Capogruppo.

Le azioni della Capogruppo e delle società controllate, detenute da Amministratori e Sindaci della Capogruppo e da altri soggetti di cui all'art. 79 della Delibera Consob n. 11971 del 14/5/99, sono dettagliate nella tabella riportata alla pagina seguente.

### Cariche ricoperte dai Consiglieri in altre società

Ai sensi di quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate emanato dalla Borsa Italiana, nella Sezione D della Nota Integrativa al Bilancio d'Impresa è riportato l'elenco delle cariche di Amministratore o Sindaco ricoperte dai Consiglieri del SANPAOLO IMI in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

### I piani di incentivazione azionaria

L'Assemblea degli Azionisti, nell'adunanza del 31 luglio 1998, autorizzò il Consiglio di Amministrazione ad effettuare piani di incentivazione azionaria (stock option) a favore di dirigenti del Gruppo, ricorrendo ad aumenti di capitale a pagamento sino ad un importo massimo successivamente definito in 40 milioni di euro, corrispondenti a 14.285.714 azioni.

In forza di tale delega il Consiglio di Amministrazione:

- nell'adunanza del 9 febbraio 1999 ha varato un primo piano, assegnando complessivamente agli Amministratori Delegati, in quanto Direttori Generali, e ad altri 56 dirigenti, 6.772.000 diritti esercitabili per un terzo a partire dal 2000, per un terzo dal 2001 e per il restante terzo dal 2002 e non oltre il 31 marzo 2003 (prorogato fino al 31 marzo 2004 con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 luglio 2002), ad un prezzo di sottoscrizione di 12,396 euro per azione;
- nella riunione del 27 giugno 2000 ha varato un secondo piano, assegnando agli Amministratori Delegati, in quanto Direttori Generali, e ad altri 122 dirigenti, 3.378.270 diritti esercitabili a partire dal 2003 e non oltre il 31 marzo 2005, ad un prezzo di sottoscrizione di 16,45573 euro per azione;
- in data 18 dicembre 2001 ha deliberato un terzo piano di stock option, assegnando a 171 dirigenti del Gruppo, di cui circa 40 dipendenti di società controllate,

## Partecipazioni detenute da soggetti di cui all'art. 79 della Delibera Consob n. 11971 del 14/5/99 (1)

Cognome e nome	Società	Modalità di possesso	Titolo di possesso	Numero azioni possedute al 31/12/01	Numero azioni acquistate nel 2002	Numero azioni vendute nel 2002	Numero azioni possedute al 31/12/02
Bussolotto Pio	SANPAOLO IMI	Diretto	Proprietà	3.000			3.000
Carmi Alberto	SANPAOLO IMI	Coniuge	Proprietà	10.000			10.000
Fontana Giuseppe	SANPAOLO IMI	Diretto	Proprietà	-	30.000	30.000	-
Iozzo Alfonso	SANPAOLO IMI	Diretto	Proprietà	7.087			7.087
Masera Rainer	SANPAOLO IMI	Diretto Coniuge	Proprietà Proprietà	180.900 27.500		30.900	150.000 27.500
Matutes Abel	SANPAOLO IMI	Società controllata	Proprietà	761.517			761.517
Mihalich Iti	SANPAOLO IMI	Diretto	Proprietà	6.000	2.000		8.000
Ottolenghi Emilio	SANPAOLO IMI	Diretto Società controllata Coniuge	Proprietà Proprietà Proprietà	320.000 4.110.000 4.000	548.731 (2)		320.000 4.658.731 4.000
Rayneri Alessandro	SANPAOLO IMI	Società controllata Coniuge	Proprietà Proprietà	15.000	3.000 2.000		18.000 2.000
Rossi Orazio	SANPAOLO IMI	Diretto Coniuge	Proprietà Proprietà	52.593,50	34.000	0,50	52.593 34.000
Sacchi Morsiani Gian Guido	SANPAOLO IMI	Diretto	Proprietà	33.000	200.591,25 (2)	33.591,25	200.000
Salza Enrico	SANPAOLO IMI	Diretto Coniuge	Proprietà Proprietà	500 1.250			500 1.250

(1) Partecipazioni detenute negli emittenti e nelle società da questi controllate dagli Amministratori, dai Sindaci, dai Direttori Generali, nonché dai relativi coniugi non legalmente separati e dai figli minori, direttamente, per il tramite di società controllata, di fiduciaria o per interposta persona.  
(2) Azioni derivanti dal concambio di azioni Cardine Banca.

## Evoluzione dei piani di stock option nel 2002

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (€)	Prezzo di mercato (€)
(Diritti esistenti all'1/1/2002	11.654.104	13,66497	12,041 (a)
Nuovi diritti assegnati nel 2002 a Dirigenti	5.455.000	7,1264	6,703 (b)
Nuovi diritti assegnati a Presidente e Amministratori Delegati	1.650.000	12,6244	11,742 (c)
Diritti esercitati nel 2002	0	-	-
Diritti scaduti nel 2002 (d)	-245.000	14,3989	-
(5) Diritti esistenti al 31/12/2002	18.514.104	10,9061	6,200 (e)
(6) Di cui: esercitabili al 31/12/2002 (f)	0	-	-

(a) Prezzo di riferimento al 31/12/2001.

(b) Prezzo di riferimento al 18/12/2002, primo giorno successivo alla data della delibera del Consiglio di Amministrazione.

(c) Prezzo di riferimento al 15/05/2002, primo giorno successivo alla data della delibera del Consiglio di Amministrazione.

(d) Trattasi di diritti non più esercitabili a seguito del venir meno del rapporto di lavoro.

(e) Prezzo di riferimento al 30/12/2002.

(f) Al 31/12/2002 non vi erano diritti esercitabili in quanto tale data non rientra in alcuno dei periodi infrannuali in cui risulta possibile l'esercizio dei diritti. Si fa peraltro presente che al 31/12/2002 sussistevano 4.305.834 diritti residui esercitabili nel 2002, ad un prezzo di 12,396 euro; tali diritti saranno nuovamente esercitabili a partire dal 2003.

## Dettaglio diritti per prezzo di esercizio e vita residua

Prezzi di esercizio (€)	Diritti assegnati al 31/12/2002					di cui: esercitabili al 31/12/2002	
	Vita residua contrattuale minima					Totale	Vita media residua contrattuale
	Febbraio 2003 - Marzo 2004 (a)	Maggio 2003 - Marzo 2005	Maggio 2004 - Marzo 2006	Maggio 2005 - Marzo 2007	Totale		
12,396	4.305.834	-	-	-	4.305.834	-	-
16,45573	-	3.208.270	-	-	3.208.270	-	-
12,7229	-	-	3.895.000	-	3.895.000	-	-
12,6244	-	-	1.650.000	-	1.650.000	-	-
7,1264	-	-	-	5.455.000	5.455.000	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.305.834</b>	<b>3.208.270</b>	<b>5.545.000</b>	<b>5.455.000</b>	<b>18.514.104</b>	-	-

(a) Il Consiglio di Amministrazione ha prorogato la scadenza ultima di esercizio del piano 1999 da marzo 2003 a marzo 2004.

4.030.000 diritti esercitabili dopo lo stacco del dividendo relativo all'esercizio 2003 e non oltre il 31 marzo 2006, ad un prezzo di 12,7229 euro.

L'Assemblea degli Azionisti, nella seduta del 30 aprile 2002, ha conferito al Consiglio di Amministrazione una nuova delega ad effettuare piani di incentivazione azionaria a favore di dirigenti del Gruppo, ricorrendo ad aumenti di capitale a pagamento fino ad un importo massimo di 51.440.648 euro, corrispondente a n. 18.371.660 azioni.

In forza di tale delega il Consiglio di Amministrazione in data 17 dicembre 2002 ha varato un nuovo piano di stock option così strutturato:

- destinatari: 291 dirigenti del Gruppo, di cui circa 77 dipendenti di società controllate, in relazione al ruolo ricoperto;
- diritti assegnati: n. 8.280.000, di cui n. 5.455.000 fissi e n. 2.825.000 il cui esercizio effettivo è subordinato al raggiungimento degli obiettivi 2003 di R.O.E. e cost income di Gruppo;
- esercitabilità dei diritti: dopo lo stacco del dividendo relativo all'esercizio 2004 e non oltre il 31 marzo 2007; l'esercizio dei diritti è consentito nell'ambito di quattro periodi infrannuali, di 25 giorni ciascuno, successivi all'approvazione dei risultati trimestrali/semestrali del Gruppo;
- prezzo di sottoscrizione delle azioni: pari a 7,1264 euro, corrispondente alla media delle quotazioni del titolo SANPAOLO IMI nel mese anteriore la delibera di approvazione del piano;
- vincoli: l'esercizio dei diritti è soggetto a vincoli e annullamenti, dettagliatamente disciplinati nel regolamento del piano, principalmente legati alla trasferibilità dei diritti e al ruolo organizzativo rivestito dai beneficiari.

Si precisa inoltre che il Consiglio di Amministrazione, in data 14 maggio 2002, ha varato un piano di stock option per il Presidente e gli Amministratori Delegati, per il triennio 2001-2003, sulla base della delega conferita dall'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2002 ad utilizzare azioni proprie al servizio del piano medesimo.

Il piano così varato presenta le seguenti caratteristiche:

- diritti totali: n. 2.200.000 azioni proprie;
- destinatari e quantitativi assegnabili:
  - Dott. Rainer MASERA, Dott. Alfonso IOZZO, Rag. Luigi MARANZANA: n. 450.000 diritti fissi complessivi ciascuno per il triennio 2001-2003, incrementabili di

150.000 diritti complessivi ciascuno per il triennio al raggiungimento di una quotazione media del titolo (nei trenta giorni antecedenti l'Assemblea di approvazione del bilancio 2003) di 20 euro;

- Rag. Pio BUSSOLOTTO: n. 300.000 diritti fissi complessivi per il restante periodo del triennio 2001-2003, incrementabili di 100.000 diritti alle stesse condizioni di cui sopra;

- prezzo di acquisto: media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese antecedente la delibera consiliare di approvazione del piano, pari a 12,6244 euro;
- periodi di esercizio dei diritti: al termine del triennio 2001/2003, dopo lo stacco del dividendo relativo all'esercizio 2003 ed entro l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del bilancio 2005 e comunque non oltre il 31 marzo 2006;
- vincoli: non ammessa la trasferibilità dei diritti inter vivos; decadenza dei diritti in caso di cessazione dell'incarico prima della scadenza del mandato; facoltà al Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Tecnico per la Remunerazione e le Politiche del Personale e sentito il parere del Collegio Sindacale, di confermare i diritti, stabilendone la misura tenendo conto del periodo di incarico già compiuto e delle motivazioni che hanno determinato l'interruzione dell'incarico medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione nel 2002 ha approvato la prima operazione di assegnazione gratuita (stock granting) di azioni SANPAOLO IMI a tutto il personale della Capogruppo in servizio alla data del 27 giugno 2002. L'iniziativa, ad adesione volontaria, è stata collegata con il premio di produttività aziendale del 2001 erogato a maggio 2002.

L'assegnazione di azioni gratuite (indisponibili per tre anni) ha interessato 14.427 dipendenti pari al 72,5% degli aventi diritto. In base al regolamento dell'iniziativa, sono state riconosciute al personale n. 1.912.373 azioni per un controvalore unitario di riferimento di 10,0196 euro (calcolato secondo la normativa fiscale vigente) per un impegno di 19,2 milioni di euro.

Il Consiglio di Amministrazione del 4 marzo 2003 ha infine approvato la replica dell'operazione di assegnazione gratuita di azioni ai dipendenti della Banca, ad adesione volontaria, per un controvalore graduato in relazione al livello retributivo individuale, prevedendo un collegamento con il premio di produttività aziendale dell'esercizio 2002 che sarà erogato nel 2003.

# Le Aree di Affari del Gruppo

## L'organizzazione per Aree di Affari

Dal 26 marzo 2002 il Gruppo SANPAOLO IMI ha adottato un nuovo modello organizzativo, atto a consentire un rapido conseguimento dei benefici derivanti dalla fusione con Cardine. Il nuovo modello, fondato sulla valorizzazione della capacità di relazione e di servizio alla clientela, sulla specializzazione delle professionalità delle unità produttive, distributive e di servizio e sulla responsabilizzazione e misurazione dei risultati, si articola in quattro settori di attività:

- Reti Bancarie Domestiche, comprendenti: la Rete Sanpaolo, capillarmente presente nell'Italia Nord Occidentale, Cardine, radicata nel Nord Est, e la rete dell'ex Banco di Napoli (incorporato nella Capogruppo al 31 dicembre 2002 con effetto contabile dal 1° gennaio 2002), operante nelle regioni meridionali. Le tre reti, dedicate al servizio dei mercati retail e imprese, presentano un'ottimale copertura del territorio nazionale attraverso circa 3.000 filiali bancarie e infrastrutture di multicanalità integrata. Le reti bancarie sono affiancate da unità specialistiche al servizio della clientela domestica: Banca OPI, che svolge attività di consulenza e di erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine agli enti pubblici e a favore di interventi infrastrutturali, le esattorie, nonché, all'interno dell'Area Rete Sanpaolo e Consumer Banking, le società di private banking, credito al consumo e leasing. Il settore comprende altresì l'Area Altre Reti Italia, responsabile delle interessenze detenute dal Gruppo nella Cassa di Risparmio di Firenze e nella Cassa dei Risparmi di Forlì, nonché i Grandi Gruppi e la Finanza Strutturata;
- Personal Financial Services, cui fanno capo le attività svolte dalle reti di promotori del gruppo Banca Fideuram (che dal mese di ottobre 2002 include Banca Sanpaolo Invest) al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto;
- Wealth Management e Financial Markets, che comprendono: le società di Sanpaolo IMI Wealth Management, dedicate a fornire prodotti di risparmio gestito alle reti del Gruppo, alle reti collegate, nonché a investitori istituzionali e a reti terze; Eptaconsors, controllata al 60,7%, operante principalmente nei settori del corporate finance, dell'asset management, dell'intermediazione mobiliare e del trading on line; Banca IMI, investment bank del Gruppo, le cui priorità di business riguardano, da un lato, l'offerta di servizi specialistici alla clientela imprese e istituzionale e, dall'altro, lo sviluppo di prodotti strutturati distribuiti ai clienti retail e corporate attraverso le reti del

Gruppo; Sanpaolo IMI Private Equity (in precedenza NHS), in cui è confluita l'attività di private equity del Gruppo;

- Attività Internazionali, cui fanno capo la controllata francese Banque Sanpaolo, la Rete Estera della Capogruppo, limitatamente all'attività di corporate lending, e Sanpaolo IMI Internazionale, costituita al fine di sviluppare la presenza nei paesi esteri ritenuti di interesse strategico attraverso opportune iniziative di crescita, in particolare operazioni di acquisizione e alleanze.

Le attività di holding, la finanza, la Macchina Operativa Integrata, la gestione degli immobili, degli investimenti partecipativi e della politica creditizia di Gruppo sono comprese nelle Funzioni Centrali.

## Criteri di calcolo della redditività delle Aree di Affari

Il conto economico delle Aree di Affari è stato predisposto secondo le seguenti modalità:

- per le Aree la cui operatività è svolta a livello sia di Capogruppo sia di società controllate, si è proceduto al consolidamento delle poste della Capogruppo riferibili all'Area di appartenenza con le voci di conto economico delle società controllate facenti parte della stessa. L'attribuzione alle singole Aree delle poste della Capogruppo è, in particolare, avvenuta sulla base dei seguenti principi:
  - il margine di interesse è stato calcolato utilizzando opportuni tassi interni di trasferimento;
  - sono state quantificate, oltre alle commissioni effettive, anche le commissioni figurative a fronte dei servizi resi da un'Area a favore di un'altra;
  - sono stati calcolati i costi diretti di ogni Area e sono stati ribaltati alle Aree, in base a parametri, i costi operativi delle strutture centrali diversi da quelli propri delle funzioni di holding;
- per le Aree la cui operatività è svolta interamente a livello di società controllate sono stati riportati i conti economici delle società; è stato altresì evidenziato il contributo delle medesime all'utile netto consolidato, al netto della quota degli azionisti terzi e dopo le scritture di consolidamento riferibili all'Area; sono stati peraltro allocati alle Funzioni Centrali gli ammortamenti dei goodwill conseguenti agli investimenti effettuati direttamente dalla Capogruppo nelle Aree.

Ad ogni Area è stato inoltre attribuito il capitale in base ai seguenti criteri:

- per le Aree la cui attività è svolta a livello sia di Capogruppo sia di società controllate, si è proceduto al

consolidamento del capitale economico medio della Capogruppo con quello delle società controllate. Il capitale è stato misurato secondo l'approccio VaR, distinguendo tra le diverse tipologie di rischio: rischio di credito, rischi di mercato e rischi operational;

- per le Aree la cui attività è svolta esclusivamente in società controllate, si è preso a riferimento il patrimonio netto contabile medio (incluso l'utile dell'esercizio).

Nell'allocazione del capitale alle Aree della Capogruppo i rischi sono stati fronteggiati interamente con capitale primario.

Per ogni Area è stata infine calcolata la redditività. In particolare:

- per le Aree la cui operatività è svolta a livello sia di Capogruppo sia di società controllate, la redditività è stata espressa in termini di RORAC (Return On Risk Adjusted Capital) rapportando il contributo all'utile netto di Gruppo dell'Area al relativo capitale economico quantificato secondo l'approccio VaR;

- per le Aree la cui operatività è svolta esclusivamente da società controllate, la redditività è stata espressa in termini di ROE (Return On Equity), rapportando il contributo all'utile netto di Gruppo dell'Area al rispettivo patrimonio netto contabile medio (incluso l'utile dell'esercizio), conformemente ai criteri adottati per il Gruppo.

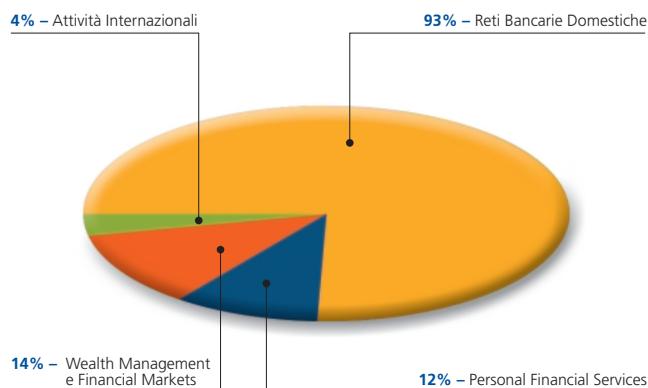
### I risultati delle Aree di Affari

Nella tabella seguente sono sinteticamente riportati le risultanze economiche e gli indicatori di redditività conseguiti nei settori di attività in cui il Gruppo ha operato.

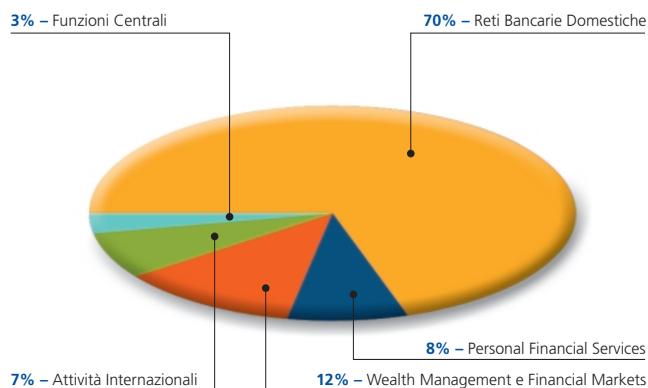
Si sottolinea che, laddove necessario, i dati utilizzati per valutare l'andamento rispetto all'esercizio precedente sono stati ricostruiti in termini omogenei, ipotizzando che il nuovo assetto organizzativo sia stato avviato a partire dall'1/1/2001.

	Contributo all'utile netto di Gruppo			Capitale medio		Redditività	
	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 (€/mil)	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)	Esercizio 2002 (€/mil)	Esercizio 2001 (€/mil)	Esercizio 2002 (%)	Esercizio 2001 (%)
<b>RETI BANCARIE DOMESTICHE</b>	830	909	-8,7	7.544	7.431	11,0	12,2
<b>PERSONAL FINANCIAL SERVICES</b>	111	191	-41,9	789	806	14,1	23,7
<b>WEALTH MANAGEMENT E FINANCIAL MARKETS</b>	125	257	-51,4	1.268	1.268	9,9	20,3
<b>ATTIVITA' INTERNAZIONALI</b>	40	44	-9,1	789	794	5,1	5,5
<b>FUNZIONI CENTRALI (1)</b>	-217	-25	n.s.	345	395	n.s.	n.s.
<b>TOTALE GRUPPO</b>	<b>889</b>	<b>1.376</b>	<b>-35,4</b>	<b>10.735</b>	<b>10.694</b>	<b>8,3</b>	<b>12,9</b>

(1) Includono le attività di holding, la finanza, la Macchina Operativa Integrata, la gestione degli immobili e degli investimenti partecipativi e le scritture infragruppo; i risultati del 2002 comprendono, tra le componenti di ricavo, l'utilizzo del fondo per rischi bancari generali e, tra le componenti di costo, le svalutazioni del portafoglio partecipativo.



Utile netto 2002 ripartito per settori di attività (2)



Capitale allocato 2002 ripartito per settori di attività

(2) Il grafico esclude le Funzioni Centrali che presentano un valore negativo; le percentuali di Reti Bancarie Domestiche, Personal Financial Services, Wealth Management e Financial Markets, Attività Internazionali sono calcolate rapportando il contributo di ciascuna all'utile netto di bilancio (889 milioni di euro).

## Reti Bancarie Domestiche

### Rete Sanpaolo e Consumer Banking

L'Area Rete Sanpaolo e Consumer Banking ha operato nel 2002 secondo un perimetro di attività comprensivo delle seguenti unità di business:

- la Rete Sanpaolo, costituita da 1.390 filiali della Capogruppo; secondo una logica di specializzazione commerciale, essa comprende, oltre alle filiali svolgenti attività verso la clientela retail, 129 sportelli e 61 team

distaccati dedicati alle imprese e 17 punti operativi al servizio del comparto private. La Rete è supportata dai canali diretti di Internet, phone e mobile banking;

- le società controllate operanti nel credito al consumo (Finemiro Banca e Finconsumo Banca; l'interessenza del 50% detenuta da SANPAOLO IMI in quest'ultima verrà ceduta a SCH, per effetto dell'accordo raggiunto nel marzo 2003), nel leasing (Sanpaolo Leasing che dal 1° ottobre ha incorporato Cardine Leasing) e nel private banking internazionale (Sanpaolo Bank Lussemburgo, Sanpaolo Bank Austria e Sanpaolo Bank Svizzera).

	Rete Sanpaolo e Consumer Banking			di cui: Rete Sanpaolo (1)		
	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)
<b>DATI ECONOMICI (€/mil)</b>						
Margine di intermediazione	3.088	3.090	-0,1	2.713	2.753	-1,5
Costi operativi	-1.918	-1.929	-0,6	-1.764	-1.776	-0,7
Risultato di gestione	1.170	1.161	+0,8	949	977	-2,9
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-276	-232	+19,0	-206	-215	-4,2
Utile ordinario	894	929	-3,8	743	762	-2,5
Proventi straordinari netti	2	7	-71,4	-6	8	n.s.
Utile lordo	896	936	-4,3	737	770	-4,3
Imposte sul reddito del periodo	-407	-421	-3,3	-357	-368	-3,0
Variazione fondo per rischi bancari generali e utili di pertinenza di terzi	-	-2	n.s.	-	-	-
Utile netto	489	513	-4,7	380	402	-5,5
<b>CAPITALE ALLOCATO (€/mil)</b>	2.660	2.702	-1,6	2.031	2.060	-1,4
<b>INDICATORI (%)</b>						
RORAC	18,4	19,0		18,7	19,5	
Cost / Income ratio	62,3	62,6		65,0	64,5	
	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02-31/12/01 (%)	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02-31/12/01 (%)
<b>DATI OPERATIVITA' CON CLIENTELA (€/mil)</b>						
Attività finanziarie	152.899	154.347	-0,9	147.129	147.823	-0,5
- Raccolta diretta	37.799	36.505	+3,5	33.919	32.548	+4,2
- Risparmio gestito	60.884	65.236	-6,7	60.602	64.583	-6,2
- Fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali in fondi	45.444	52.566	-13,5	45.320	52.310	-13,4
- Gestioni patrimoniali mobiliari	3.597	4.462	-19,4	3.439	4.065	-15,4
- Riserve tecniche vita	11.843	8.208	+44,3	11.843	8.208	+44,3
- Risparmio amministrato	54.216	52.606	+3,1	52.608	50.692	+3,8
Flusso di raccolta netta di risparmio gestito	-220	2.841		-41	2.916	
Crediti per cassa netti a clientela escluse le sofferenze	46.663	43.766	+6,6	43.257	39.053	+10,8
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>						
Dipendenti	17.638	17.809	-1,0	16.388	16.644	-1,5
Filiali Italia	1.416	1.401	+1,1	1.390	1.376	+1,0

(1) Inclusa l'operatività con le imprese con fatturato superiore ai 250 milioni di euro e la banca depositaria.

Complessivamente, l'Area Rete Sanpaolo e Consumer Banking ha presentato nel 2002 un utile netto di 489 milioni di euro, in calo del 4,7% rispetto all'esercizio precedente; tale riduzione è principalmente imputabile ai maggiori accantonamenti effettuati dalle società operanti nel settore del credito al consumo. La redditività dell'Area, espressa in termini di RORAC, è risultata pari al 18,4%.

Per quanto riguarda in particolare la Rete Sanpaolo le principali iniziative realizzate nell'esercizio sono state indirizzate, da un lato, al consolidamento del posizionamento di mercato nei confronti della clientela private e retail e, dall'altro, allo sviluppo del rapporto con la clientela imprese con merito creditizio adeguato. La Rete Sanpaolo ha inoltre posto in essere le attività propedeutiche all'integrazione con le strutture distributive del Banco di Napoli, in vista della fusione per incorporazione della banca partenopea intervenuta il 31 dicembre 2002.

Il rafforzamento del posizionamento di mercato nei confronti dei privati è stato ricercato principalmente mediante:

- la specializzazione del modello distributivo per segmenti di clientela. Ciò attraverso il proseguimento di un progetto, che troverà compimento nel corso del 2003, volto all'ampliamento della rete dedicata alla clientela private e alla creazione, nell'ambito delle filiali retail, di moduli specializzati nel servizio della clientela dei diversi mercati: private, affluent, family e piccoli operatori economici;
- la messa a disposizione delle filiali di strumenti di supporto alla relazione con la clientela. E' in fase avanzata di realizzazione un progetto che prevede l'adozione da parte delle filiali di modelli evoluti di valutazione del profilo finanziario della clientela;
- l'ampliamento della gamma di offerta: in linea con le esigenze del mercato, sono stati introdotti nuovi prodotti di investimento a capitale protetto nonché nuovi mutui fondiari destinati alle famiglie;
- la diffusione della multicanalità: alla fine di dicembre i contratti di banca diretta sono saliti a 325.000, con un incremento di oltre 145.000 rapporti da inizio anno.

Lo sviluppo dell'operatività nei confronti delle imprese è stato perseguito con l'avvio di progetti mirati di natura commerciale. Tra questi particolare rilievo assumono:

- l'iniziativa finalizzata all'ampliamento dell'offerta di strumenti finanziari dedicati a esigenze di copertura e di investimento;
- l'attività di diffusione dei canali diretti: i contratti di Internet banking con le imprese e i piccoli operatori economici hanno superato a fine esercizio le 19.000 unità contro le 8.500 di inizio anno.

Significativi sforzi sono stati inoltre diretti all'integrazione tra le strutture distributive della Rete Sanpaolo e della Rete Italia dell'ex Banco di Napoli. In attesa dell'unificazione delle procedure informatiche delle due reti, che verrà realizzata nel corso del primo semestre del 2003, si è proceduto a definire i criteri per una gestione unitaria del territorio e delle politiche commerciali. La Rete Sanpaolo è stata in particolare riorganizzata in 23 aree territoriali, di cui 4 operanti nelle regioni dell'Italia Meridionale di tradizionale presenza del Banco di Napoli, ciascuna con responsabilità unitaria sulle filiali sia a marchio Sanpaolo che Banco di Napoli.

Sotto il profilo operativo le attività finanziarie della clientela della Rete Sanpaolo hanno evidenziato una ricomposizione dal risparmio gestito (-6,2%) a favore del risparmio amministrato (+3,8%) e della raccolta a vista (+4,2%). Gli impieghi a clientela hanno presentato un incremento del 10,8% rispetto a fine dicembre 2001; in tale ambito è risultato positivo l'andamento dei mutui fondiari alle famiglie, che hanno registrato nei dodici mesi erogazioni per 1,9 miliardi di euro, con un aumento delle consistenze del 21%.

I risultati reddituali della Rete Sanpaolo realizzati nell'esercizio hanno presentato una flessione rispetto al 2001, avendo risentito della minore contribuzione della raccolta diretta per effetto della riduzione del mark-down, nonché del minore flusso commissionale proveniente dal risparmio gestito. La diminuzione del margine di intermediazione (-1,5%) è stata peraltro parzialmente compensata dal contenimento dei costi operativi (-0,7%) e dai minori accantonamenti e rettifiche (-4,2%). L'utile netto si è attestato a 380 milioni di euro, a fronte dei 402 milioni del 2001, determinando un RORAC del 18,7%.

### Cardine

Cardine opera nell'Italia del Nord Est attraverso le 841 filiali delle sette banche reti: Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Cassa di Risparmio di Gorizia, Banca Agricola di Cerea e Banca Popolare dell'Adriatico.

Nel corso dell'esercizio Cardine ha svolto le attività connesse all'integrazione con il Gruppo SANPAOLO IMI, alla razionalizzazione dell'operatività e alla focalizzazione sui business di riferimento. Le principali iniziative sono state mirate:

- all'implementazione dell'assetto organizzativo finalizzato allo svolgimento dei ruoli attribuiti a Cardine Finanziaria nel Gruppo, che comprendono l'assistenza alla Capogruppo nelle azioni di indirizzo, governo e controllo delle banche reti, nonché, nella fase iniziale, il

supporto a queste ultime nel settore IT e nelle funzioni amministrative, contabili e logistiche;

- allo svolgimento delle attività connesse alla realizzazione del progetto Macchina Operativa Integrata;
- al miglioramento della capacità di servizio alla clientela. Nell'ultima parte dell'anno si è conclusa la fase di implementazione dell'assetto commerciale con l'adozione di un nuovo modello distributivo articolato per segmenti di clientela e basato sull'attribuzione di portafogli di clienti a gestori specializzati. In tale ambito le attività svolte sono state

prioritariamente dirette alla programmazione e realizzazione di progetti volti allo sviluppo dei ricavi derivanti dall'operatività con la clientela retail anche attraverso la condivisione dei prodotti e del know how di SANPAOLO IMI.

Nel 2002 l'operatività di Cardine è stata connotata dallo sviluppo dei principali aggregati operativi. Nel comparto del risparmio gestito la raccolta netta realizzata da inizio anno, pari a 1,5 miliardi di euro, ha più che compensato la svalutazione degli stock, che si sono attestati a fine dicembre 2002

### Cardine (1)

	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)
<b>DATI ECONOMICI (€/mil)</b>			
Margine di intermediazione	1.435	1.434	+0,1
Costi operativi	-855	-894	-4,4
Risultato di gestione	580	540	+7,4
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-276	-158	+74,7
Utile ordinario	304	382	-20,4
Proventi straordinari netti	-11	6	n.s.
Utile lordo	293	388	-24,5
Imposte sul reddito del periodo	-148	-178	-16,9
Variazione fondo per rischi bancari generali e utile di pertinenza di terzi	-10	-9	+11,1
Utile netto	135	201	-32,8
Contributo all'utile netto di Gruppo (2)	191	201	-5,0
<b>CAPITALE ALLOCATO (€/mil)</b>	2.536	2.601	-2,5
<b>INDICATORI (%)</b>			
ROE	7,5	7,7	
Cost / Income ratio	59,3	61,7	
Cost / Income ratio normalizzato (3)	60,8	63,2	
	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02- 31/12/01 (%)
<b>DATI OPERATIVITA' CON CLIENTELA (€/mil)</b>			
Attività finanziarie	51.815	49.683	+4,3
- Raccolta diretta	26.524	25.820	+2,7
- Risparmio gestito	13.159	12.394	+6,2
- Fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali in fondi	8.539	8.104	+5,4
- Gestioni patrimoniali mobiliari	3.038	3.081	-1,4
- Riserve tecniche vita	1.582	1.209	+30,9
- Risparmio amministrato	12.132	11.469	+5,8
Flusso di raccolta netta di risparmio gestito	1.478	-50	
Crediti per cassa netti a clientela escluse le sofferenze	24.588	23.433	+4,9
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>			
Dipendenti	9.719	9.805	-0,9
Filiali Italia	841	834	+0,8

(1) Consolidato del raggruppamento Cardine Finanziaria.

(2) Dopo le scritture di consolidamento riferibili all'Area, prevalentemente rappresentate dallo storno delle rettifiche su crediti per attualizzazione, effettuate per la prima volta nel 2002 per allineamento ai criteri omogenei di Gruppo.

(3) Calcolato ipotizzando l'inclusione della holding Cardine Finanziaria per l'intero esercizio anziché per soli sette mesi.

a 13,2 miliardi di euro, in aumento del 6,2% sui dodici mesi. Positivo è stato altresì l'andamento della raccolta diretta da clientela, che ha registrato una crescita del 2,7% su base annua. I crediti a clientela, al netto delle sofferenze, hanno presentato un incremento del 4,9% rispetto a fine dicembre 2001; sono state altresì rilevanti le nuove erogazioni di mutui fondiari retail che hanno raggiunto 856 milioni di euro.

Nel 2002 il risultato di gestione ha evidenziato un incremento del 7,4%, attestandosi a 580 milioni di euro. Tale dinamica è stata resa possibile dal contenimento dei costi operativi (-4,4%) e dalla tenuta dei ricavi, favorita dal maggior flusso commissionale che ha più che compensato il calo del margine di interesse e dei profitti da operazioni finanziarie. I risultati economici dell'esercizio hanno risentito delle compo-

nenti straordinarie relative all'attualizzazione dei crediti problematici e dei maggiori accantonamenti generici su crediti effettuati per l'allineamento agli standard prudenziali della Capogruppo. Il contributo all'utile netto di Gruppo è stato pari a 191 milioni di euro, in calo del 5% rispetto al 2001.

Si precisa che i dati sopra citati si riferiscono al consolidato di Cardine Finanziaria e delle sette banche reti a differenza delle risultanze, esposte nelle precedenti Relazioni, che comprendevano i conti delle sole banche reti.

#### Rete Italia ex Banco di Napoli

Nel corso del 2002 il Banco di Napoli ha operato nelle regioni dell'Italia meridionale avvalendosi di una rete di 725 sportelli.

#### Rete Italia ex Banco di Napoli (1)

	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)
<b>DATI ECONOMICI (€/mil)</b>			
Margine di intermediazione	819	873	-6,2
Costi operativi	-648	-706	-8,2
Risultato di gestione	171	167	+2,4
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-82	-79	+3,8
Utile ordinario	89	88	+1,1
Proventi straordinari netti	-	-	-
Utile lordo	89	88	+1,1
Imposte sul reddito del periodo	-57	-58	-1,7
Utile netto	32	30	+6,7
<b>CAPITALE ALLOCATO (€/mil)</b>	885	848	+4,4
<b>INDICATORI (%)</b>			
RORAC	3,6	3,5	
Cost / Income ratio	79,1	80,9	
	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02- 31/12/01 (%)
<b>DATI OPERATIVITA' CON CLIENTELA (€/mil)</b>			
Attività finanziarie	32.064	32.467	-1,2
- Raccolta diretta	16.155	18.093	-10,7
- Risparmio gestito	10.485	8.761	+19,7
- Fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali in fondi	7.603	6.255	+21,6
- Gestioni patrimoniali mobiliari	1.325	1.421	-6,8
- Riserve tecniche vita	1.557	1.085	+43,5
- Risparmio amministrato	5.424	5.613	-3,4
Flusso di raccolta netta di risparmio gestito	1.910	2.480	
Crediti per cassa netti a clientela esclusi crediti in sofferenza e verso la SGA	8.692	10.244	-15,2
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>			
Dipendenti	6.554	6.607	-0,8
Promotori finanziari	193	200	-3,5
Filiali Italia	725	731	-0,8

(1) Include la Rete Filiali Italia e la banca depositaria dell'ex Banco di Napoli.

In data 25 novembre è stata approvata dalle rispettive Assemblee straordinarie la fusione per incorporazione del Banco di Napoli in SANPAOLO IMI, con decorrenza giuridica dal 31 dicembre 2002 ed effetto contabile dal 1° gennaio 2002. Tale operazione, come già descritto in un precedente capitolo della presente Relazione, si inquadra in un più ampio piano di integrazione e razionalizzazione delle reti Sanpaolo, Banco di Napoli e Cardine.

In data 31 dicembre 2002 è stata costituita la Direzione Territoriale Sud, formata dalle Aree Napoli, Campania, Puglia e Calabro-Lucana, con sede a Napoli e alle dirette dipendenze della Rete Sanpaolo; essa sarà successivamente incorporata nel Sanpaolo Banco di Napoli, ad avvenuto completamento dell'unificazione delle procedure informatiche, che si realizzerà nel corso del primo semestre del 2003.

Le principali azioni effettuate dal Banco di Napoli nel 2002 sono state prioritariamente dirette alla focalizzazione della gestione sul territorio di tradizionale radicamento nonché alla dismissione di asset non strumentali allo svolgimento del business caratteristico. Tra le iniziative di maggior rilievo si segnalano:

- la cessione, a fine gennaio 2002, della quota detenuta in Datitalia e la dismissione, perfezionata a luglio, della partecipazione minoritaria nella Cedel International;
- il conferimento a Sanpaolo IMI Asset Management della controllata Banco di Napoli Asset Management, in vista della successiva fusione, autorizzata da Banca d'Italia a inizio marzo 2003 e con efficacia a partire dal 1° settembre 2003;
- la dismissione di immobili non destinati alla rete commerciale;
- il disimpegno dalle attività svolte dalla rete estera, con la cessione a terzi della filiale di Londra e la vendita dell'immobile della filiale di New York;
- il conferimento a Esaban, in data 1° ottobre, delle attività esattoriali in precedenza svolte dal Banco in qualità di commissario governativo per gli ambiti di Napoli e Caserta;
- il conferimento a Banca OPI, a decorrere dal 1° gennaio 2003, dell'operatività nel settore delle opere pubbliche e infrastrutture.

Nell'ultima parte dell'esercizio sono state avviate le attività propedeutiche all'integrazione tra le strutture distributive della Rete Sanpaolo e della Rete Italia ex Banco di Napoli; in particolare, con riferimento al progetto Macchina Operativa Integrata sono in corso di realizzazione le attività necessarie a garantire la transizione al nuovo sistema informativo.

Nel 2002 l'andamento dei volumi operativi della Rete Italia ex Banco di Napoli è stato caratterizzato da una significativa ricomposizione delle attività finanziarie della clientela a favore del risparmio gestito, salito a fine dicembre 2002 a 10,5 miliardi di euro, 1,7 miliardi in più rispetto a inizio anno (+19,7%); l'incremento è stato determinato da un flusso positivo di raccolta netta, pari a 1,9 miliardi di euro, in un contesto di mercato contrassegnato da forti disinvestimenti dai fondi comuni. La raccolta diretta ha per contro registrato una riduzione del 10,7%, principalmente attribuibile al ridimensionamento dell'operatività, attestandosi a 16,2 miliardi di euro e il risparmio amministrato è sceso a 5,4 miliardi, in flessione del 3,4%.

I risultati economici della Rete Italia ex Banco di Napoli hanno beneficiato della riduzione dei costi di struttura (-8,2%), che sono riusciti a contrastare la riduzione dei ricavi (-6,2%) indotta dal ridimensionamento dell'attività. L'utile netto dell'esercizio è pertanto risultato in crescita del 6,7%.

#### Banca OPI

Banca OPI svolge attività di prestazione di servizi finanziari nei confronti del comparto pubblico, con particolare riferimento al finanziamento degli investimenti e delle opere infrastrutturali. Nel corso dell'esercizio la banca è stata rafforzata attraverso il conferimento, da parte della Capogruppo, della partecipazione totalitaria in FIN.OPI (ex Compagnia di San Paolo Investimenti Patrimoniali); a partire dal 1° gennaio 2003, essa comprende altresì le attività nel settore delle opere pubbliche in precedenza svolte dal Banco di Napoli.

Nel 2002 la banca:

- ha erogato nuovi finanziamenti rivolti principalmente al settore delle infrastrutture ferroviarie, aeroportuali e stradali, alla tutela ambientale e alla salvaguardia del territorio, nonché a favore di Regioni per il supporto dei servizi sanitari e il sostegno di interventi per il ripristino di danni alluvionali; ha inoltre preso parte, in qualità di capofila, ad un'importante operazione a favore dell'Agenzia per i XX Giochi Olimpici Invernali "Torino 2006" per la costruzione di impianti sportivi, infrastrutture viarie e strutture di accoglienza;
- ha finanziato Enti Territoriali (principalmente Regioni) attraverso la sottoscrizione di titoli;
- ha partecipato, in cooperazione con CDC Ixis, ad un fondo di investimento chiuso di diritto francese che investirà in società di progetto operanti in Francia a sostegno dello sviluppo di energie rinnovabili;
- nel project financing ha assunto incarichi di advisory e strutturazione finanziaria per alcuni rilevanti programmi di inve-

stimento in Italia e all'estero. In particolare, i principali interventi sul mercato nazionale hanno riguardato il settore della sanità, la riqualificazione e l'arredo urbano, i trasporti, il comparto idrico e la gestione di sistemi integrati di smaltimento rifiuti; sul mercato estero ha rivestito il ruolo di co-arranger in importanti iniziative internazionali in materia di alta velocità e di ammodernamento dei trasporti locali;

- nell'advisory ha acquisito nuovi mandati relativi alla valorizzazione di aziende e asset di enti locali.

Nel 2002 la banca ha effettuato nuove erogazioni per 3,2 miliardi di euro, che hanno portato i finanziamenti complessivi a fine dicembre a 14,7 miliardi di euro, in aumento del 10,9% sui dodici mesi. A queste si è anche aggiunto un flusso di nuove sottoscrizioni di titoli emessi da Enti Pubblici, pari a 0,4 miliardi di euro, interamente conseguito nell'ultimo trimestre.

I risultati reddituali dell'esercizio 2002 sono stati condizionati dalle perdite della controllata FIN.OPI. Ciò, unitamente all'incremento dei costi operativi e nonostante la significativa crescita delle commissioni, ha determinato una riduzione

dell'utile netto del 15,6%. Gli accantonamenti effettuati prevalentemente per motivazioni fiscali sono risultati sostanzialmente in linea con quelli dell'esercizio precedente.

### Grandi Gruppi e Finanza Strutturata

La gestione dei rapporti con i 30 maggiori gruppi di rilevanza nazionale e internazionale nonché il project financing (per i settori energy, oil & gas, telecommunications) e lo specialized lending strutturato (acquisition, LBO, real estate) sono stati accentrati, al fine di una ottimizzazione del profilo rischio/rendimento, in due unità specialistiche: Grandi Gruppi e Finanza Strutturata.

Nel 2002 l'unità Grandi Gruppi ha conseguito risultati economici in calo rispetto al 2001, in linea con il generale peggioramento del contesto economico. Il RORAC si è attestato al 9,9%, malgrado l'incremento del capitale di rischio assorbito a seguito del peggioramento del rating del comparto automobilistico; in tale ambito, nel corso dell'esercizio è stata posta una particolare attenzione nella gestione del rischio correlato.

### Banca OPI

	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)
<b>DATI ECONOMICI (€/mil)</b>			
Margine di intermediazione	120	127	-5,5
Costi operativi	-20	-18	+11,1
Risultato di gestione	100	109	-8,3
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-68	-65	+4,6
Utile ordinario	32	44	-27,3
Proventi straordinari netti	4	2	+100,0
Utile lordo	36	46	-21,7
Imposte sul reddito del periodo	-9	-14	-35,7
Utile netto	27	32	-15,6
Contributo all'utile netto di Gruppo (1)	66	69	-4,3
<b>CAPITALE ALLOCATO (€/mil)</b>	500	365	+37,0
<b>INDICATORI (%)</b>			
ROE	13,2	18,9	
Cost / Income ratio	16,5	14,0	
	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02- 31/12/01 (%)
<b>DATI OPERATIVI (€/mil)</b>			
Crediti per cassa netti a clientela escluse le sofferenze	14.735	13.284	+10,9
Erogazioni nel periodo	3.231	3.018	+7,1
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>			
Dipendenti	126	114	+10,5

(1) Dopo le scritture di consolidamento riferibili all'Area, prevalentemente rappresentate dallo storno delle rettifiche su crediti effettuate esclusivamente per finalità fiscali.

I risultati dell'unità Finanza Strutturata sono stati influenzati, da un lato, dal perdurare di condizioni di difficoltà di specifici mercati che hanno determinato la necessità di un aumento degli accantonamenti su taluni progetti, e, dall'altro, dall'incremento dell'attività nel comparto acquisition finance, con la definizione di importanti operazioni i cui riflessi economici saranno recepiti soprattutto negli esercizi futuri.

#### Altre Reti Italia

L'Area Altre Reti Italia opera sul mercato domestico per il tramite delle reti distributive della Cassa di Risparmio di Firenze, nella quale il Gruppo detiene una quota del 19,5%, e della Cassa dei Risparmi di Forlì, partecipata al 21%. Con riferimento a quest'ultima si segnala che, per effetto dell'esercizio di un'opzione di vendita da parte della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, tale quota salirà al 29,8%.

Nell'ambito degli accordi distributivi definiti da SANPAOLO IMI con le società dell'Area, sono da segnalare:

- il positivo andamento della commercializzazione di fondi comuni gestiti da CR Firenze Gestion Internationale (partecipata per l'80% da Carifirenze e per il 20% da SANPAOLO IMI); la raccolta netta dell'esercizio, pari a 413 milioni di euro, ha portato le consistenze complessive a 2,1 miliardi di euro;
- il collocamento da parte della rete Cariforlì, nel corso dell'anno, di prodotti di risparmio gestito del Gruppo SANPAOLO IMI per 80 milioni di euro; tale flusso di raccolta netta ha portato lo stock a fine dicembre a 166 milioni di euro, in crescita dell'84,4% da inizio anno.

Sotto il profilo reddituale, il contributo al risultato economico del Gruppo SANPAOLO IMI, contabilizzato nell'ambito degli utili di società valutate al patrimonio netto, è stato di 18 milioni di euro per Carifirenze e di 8 milioni di euro per Cariforlì.

## Personal Financial Services

### Banca Fideuram

Banca Fideuram dispone di una rete di 3.520 promotori finanziari, cui si aggiungono i 1.234 promotori di Banca Sanpaolo Invest, e 87 filiali in Italia; essa opera avvalendosi di proprie società specializzate dedicate alla produzione di servizi per la gestione del risparmio.

Nel corso dell'esercizio, Banca Fideuram:

- ha condotto le attività connesse all'integrazione con

Banca Sanpaolo Invest, perfezionata in data 8 ottobre 2002 mediante rilievo della partecipazione totalitaria detenuta da SANPAOLO IMI;

- ha effettuato interventi di razionalizzazione sulle partecipazioni che hanno interessato le controllate estere e sono destinati a proseguire nel 2003 anche in Italia. In particolare, ha proseguito nella realizzazione del business plan relativo allo sviluppo operativo del gruppo francese Wargny; ha completato la ristrutturazione delle controllate lussemburghesi, con la concentrazione delle cinque società prodotte in un veicolo societario unico, individuato in Fideuram Gestions; ha avviato, in Irlanda, l'ope-

### Banca Fideuram (1)

	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)
<b>DATI ECONOMICI (€/mil)</b>			
Margine di intermediazione	598	657	-9,0
Costi operativi	-344	-333	+3,3
Risultato di gestione	254	324	-21,6
Rettifiche di valore su avviamenti, differenze di fusione e di consolidamento	-58	-24	+141,7
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-68	-49	+38,8
Utile ordinario	128	251	-49,0
Proventi straordinari netti	19	11	+72,7
Utile lordo	147	262	-43,9
Imposte sul reddito del periodo	-13	-19	-31,6
Variazione fondo per rischi bancari generali e utile di pertinenza di terzi	16	1	n.s.
Utile netto	150	244	-38,5
Contributo all'utile netto di Gruppo (2)	111	191	-41,9
<b>CAPITALE ALLOCATO (€/mil)</b>	789	806	-2,1
<b>INDICATORI (%)</b>			
ROE	14,1	23,7	
Cost / Income ratio	55,3	49,3	
	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02-31/12/01 (%)
<b>DATI OPERATIVITA' CON CLIENTELA (€/mil)</b>			
Attività finanziarie	56.444	60.222	-6,3
- Raccolta diretta	3.901	3.927	-0,7
- Risparmio gestito	40.028	45.716	-12,4
- Fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali in fondi	28.756	36.718	-21,7
- Gestioni patrimoniali mobiliari	525	525	-
- Riserve tecniche vita	10.747	8.473	+26,8
- Risparmio amministrato	12.515	10.579	+18,3
Flusso di raccolta netta di risparmio gestito	-1.153	646	
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>			
Dipendenti	1.880	1.857	+1,2
Promotori finanziari	4.754	5.289	-10,1
Filiali Italia	87	82	+6,1

(1) Inclusa Banca Sanpaolo Invest.

(2) Per la quota detenuta da SANPAOLO IMI e dopo le scritture di consolidamento riferibili all'Area.

rattività della controllata Fideuram Asset Management Ireland, preposta alla gestione delle attività di asset management dei fondi lussemburghesi.

L'operazione di integrazione con Banca Sanpaolo Invest, che si inquadra nell'ambito delle azioni volte all'ulteriore rafforzamento della posizione di leadership nel settore dei Personal Financial Services, è diretta a: valorizzare pienamente le potenzialità di Banca Sanpaolo Invest, facendo leva sulla best practice di Banca Fideuram; consentire un coordinamento strategico delle reti di promotori finanziari, con l'adozione di politiche di marketing e brand coerenti; realizzare economie di scala, attraverso la creazione di una piattaforma tecnologica comune e di un portafoglio prodotti condiviso, opportunamente adattato in funzione delle specificità commerciali di ciascuna rete.

Le attività finanziarie della clientela di Banca Fideuram, includendo le risultanze di Banca Sanpaolo Invest, si sono

attestate a fine dicembre 2002 a 56,4 miliardi di euro, in flessione del 6,3% da inizio anno. Nell'ambito dell'aggregato complessivo, positiva è stata l'evoluzione del risparmio amministrato, in crescita del 18,3% sui dodici mesi; tale aumento ha parzialmente compensato la riduzione dei volumi di gestito, peraltro principalmente attribuibile alla svalutazione subita dagli stock.

I margini reddituali dell'esercizio sono risultati in generalizzata riduzione; il margine di intermediazione, pari a 598 milioni di euro, ha evidenziato una diminuzione del 9%, soprattutto a seguito dell'andamento cedente dei ricavi commissionali. I maggiori oneri sostenuti per la realizzazione del piano di sviluppo delle partecipate francesi, nonché la rettifica dell'avviamento pagato sulle stesse per riflettere la flessione della redditività attesa, hanno portato ad un utile di 150 milioni di euro, in calo del 38,5% rispetto al 2001. Il ROE è risultato pari al 14,1%.

## Wealth Management e Financial Markets

### Sanpaolo IMI Wealth Management

L'Area Wealth Management fornisce prodotti e servizi di risparmio gestito sia alle reti distributive interne al Gruppo sia a investitori istituzionali, a reti collegate e a reti terze. L'Area è stata costituita nell'aprile 2001 tramite il conferimento da parte della Capogruppo alla holding Sanpaolo IMI Wealth Management delle partecipate operanti nel comparto dei fondi comuni, delle gestioni patrimoniali e delle assicurazioni vita.

Le principali iniziative realizzate dall'Area nell'esercizio hanno riguardato:

- l'ampliamento della gamma di offerta, attraverso il lancio delle gestioni patrimoniali a capitale protetto; è stata inoltre rivista la gamma dei prodotti assicurativi, in base alle esigenze emergenti dalla clientela. In particolare è stata commercializzata una nuova polizza index linked di Sanpaolo Vita e sono state lanciate nuove polizze unit

linked protette da distribuire attraverso la rete della Cassa dei Risparmi di Forlì;

- l'avvio della distribuzione di prodotti attraverso le nuove reti del Gruppo: in particolare è stata avviata la commercializzazione di fondi sulla rete Cardine. Sono stati inoltre stipulati accordi con reti extra-captive, che prevedono la distribuzione di fondi e gestioni patrimoniali del Wealth Management;
- l'incremento della dotazione patrimoniale di Sanpaolo Vita, in relazione al forte sviluppo commerciale della società nel corso del 2002;
- l'introduzione, a partire dal 21 ottobre 2002, di un nuovo regime commissionale dei fondi italiani congiuntamente ad un processo di razionalizzazione dei fondi lussemburghesi, mediante la fusione di alcuni comparti e la modifica delle caratteristiche dei comparti esistenti.

Nell'ambito delle azioni di ristrutturazione del Gruppo, nella prima metà dell'esercizio è stata conferita la Banco di Napoli Asset Management alla Sanpaolo IMI Wealth Management,

### Sanpaolo IMI Wealth Management (1)

	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)
<b>DATI ECONOMICI (€/mil)</b>			
Margine di intermediazione	207	233	-11,2
Costi operativi	-88	-73	+20,5
Risultato di gestione	119	160	-25,6
Rettifiche di valore su avviamenti, differenze di fusione e di consolidamento	-7	-7	-
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-	-7	n.s.
Utile ordinario	112	146	-23,3
Proventi straordinari netti	2	-	n.s.
Utile lordo	114	146	-21,9
Imposte sul reddito del periodo	-8	39	n.s.
Variazione fondo per rischi bancari generali e utile di pertinenza di terzi	-7	-8	-12,5
Utile netto	99	177	-44,1
Contributo all'utile netto di Gruppo (2)	109	190	-42,6
<b>CAPITALE ALLOCATO (€/mil)</b>	630	522	+20,7
<b>INDICATORI (%)</b>			
ROE	17,3	36,4	
Cost / Income ratio	45,5	34,4	
	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02- 31/12/01 (%)
<b>DATI OPERATIVITA' CON CLIENTELA (€/mil)</b>			
Assets under management	83.407	84.724	-1,6
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>			
Dipendenti	404	348	+16,1

(1) Esclude Sanpaolo Bank Lussemburgo e le sue controllate.

(2) Dopo le scritture di consolidamento riferibili all'Area, prevalentemente rappresentate dallo storno di ammortamenti per avviamenti su società infragruppo.

che ha inoltre acquisito da Banca Fideuram il 30% di Sanpaolo IMI Institutional Asset Management, società dedicata alle gestioni per investitori istituzionali. E' diventata altresì operativa la Sanpaolo IMI Alternative Investments SGR, società preposta alla gestione di hedge funds. Nel terzo trimestre è stata ceduta alla Capogruppo la società Sanpaolo Fiduciaria. Nel mese di gennaio 2003 è stata perfezionata l'acquisizione della quota detenuta da Sanpaolo Bank Lussemburgo in Sanpaolo IMI Wealth Management Lussemburgo.

I volumi di assets under management dell'Area si sono attestati a fine dicembre a 83,4 miliardi di euro, in flessione dell'1,6% da inizio anno; all'interno dell'aggregato complessivo è da segnalare il sostenuto incremento delle riserve tecniche vita, salite a 14,3 miliardi di euro (+47% rispetto a fine dicembre 2001).

Nel 2002 l'Area Wealth Management ha registrato un margine di intermediazione pari a 207 milioni di euro, in flessio-

ne dell'11,2% rispetto all'esercizio precedente; tale andamento è stato determinato in particolare da una riduzione delle commissioni nette del 23,7% solo in parte compensata dalla significativa crescita del contributo delle società assicurative Sanpaolo Vita e Sanpaolo Life, contabilizzato tra gli utili delle società valutate al patrimonio netto. Il calo dei ricavi, unitamente all'aumento del 20,5% dei costi operativi ha determinato un utile netto di 99 milioni di euro. La redditività, espressa in termini di ROE, è stata pari al 17,3%.

### Banca IMI

Banca IMI, investment bank del Gruppo, presidia l'attività di negoziazione mobiliare sia in conto proprio sia per conto della clientela, la raccolta dei capitali di rischio e di debito per aziende clienti, nonché la consulenza in materia di corporate finance. Essa si avvale delle proprie società controllate, con l'esclusione di IMIWeb Bank. Per effetto dell'accordo raggiunto a dicembre con Centrobanca (Gruppo

### Banca IMI

	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)
<b>DATI ECONOMICI (€/mil)</b>			
Margine di intermediazione	185	197	-6,1
Costi operativi	-150	-160	-6,3
Risultato di gestione	35	37	-5,4
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-5	-7	-28,6
Utile ordinario	30	30	-
Proventi straordinari netti	5	-1	n.s.
Utile lordo	35	29	+20,7
Imposte sul reddito del periodo	-2	5	n.s.
Utile netto	33	34	-2,9
Contributo all'utile netto di Gruppo	33	34	-2,9
<b>CAPITALE ALLOCATO (€/mil)</b>	341	332	+2,7
<b>INDICATORI (%)</b>			
ROE	9,7	10,2	
Cost / Income ratio	81,0	81,1	
<b>DATI OPERATIVI (€/mil)</b>			
Volumi intermediati da Banca IMI SpA			
- trading	671.677	681.694	-1,5
- sales	143.809	121.814	+18,1
- pronti contro termine	1.621.992	1.440.015	+12,6
- collocamenti	6.360	14.506	-56,2
	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02-31/12/01 (%)
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>			
Dipendenti	634	653	-2,9
Filiali	2	2	-

Banca Popolare di Bergamo – Credito Varesino) a quest'ultima sarà ceduta una quota dell'80% di IMIWeb Bank.

Nel corso del 2002, con riferimento all'attività di corporate finance e capital markets, Banca IMI:

- relativamente alle Offerte Pubbliche di Acquisto ha agito quale intermediario coordinatore nell'ambito dell'OPA residuale lanciata da SANPAOLO IMI sulle azioni di risparmio del Banco di Napoli, dell'offerta lanciata da Idra Partecipazioni su Idra Presse e da ENI su Italgas;
- nell'ambito dei collocamenti azionari ha partecipato ad alcune delle principali IPO (Initial Public Offering) effettuate in Europa, quali Autoroutes du Sud de la France, Enagas in Spagna e PPC in Grecia, nonché, in Italia, alle operazioni ASM Brescia e Fiera di Milano; ha agito quale co-manager nel private placement di azioni Telekom Austria promosso da Telecom Italia;
- sul versante degli aumenti di capitale ha guidato, unitamente ad un ristretto gruppo di istituzioni finanziarie, l'aumento di capitale FIAT e ha svolto, in qualità di joint lead manager, le attività relative all'aumento di capitale Alitalia; ha inoltre partecipato agli aumenti di capitale IT Holding, Aedes e SS Lazio;
- ha assunto il ruolo di co-sponsor, unitamente a Deutsche Bank, nell'ambito dell'ammissione a quotazione delle azioni ordinarie e di risparmio di Italennergia (in seguito ridenominata Edison), società nata dalla fusione per incorporazione di Edison in Italennergia.

Per quanto riguarda l'attività di corporate finance advisory, Banca IMI ha prestato consulenza nella cessione della quota di maggioranza di Utet a De Agostini e nell'ingresso di Autogrill nel capitale di Pastarito; ha agito quale consulente finanziario nella determinazione del rapporto di concambio nella fusione per incorporazione di Unimed in Buzzi Unicem; ha prestato consulenza al Gruppo FIAT, a CR Firenze nella dismissione parziale di un portafoglio di sofferenze, ad Inferentia nella strutturazione di un aumento di capitale, ad Alitalia nel progetto di share swap con Air France, al Gruppo Fontana per la riorganizzazione della struttura e il rifinanziamento del debito; ha acquisito un mandato da Edison per l'assistenza nella vendita di riserve di gas in Egitto; ha svolto attività di advisory per operazioni di finanza straordinaria nei settori IT e telecomunicazioni; ha fornito assistenza al governo albanese nel progetto di privatizzazione dei settori della telefonia fissa e dell'energia e ad AEM Torino nel progetto di valorizzazione di alcuni asset di generazione elettrica.

E' inoltre da segnalare l'avvio dell'attività di corporate sales a supporto della rete di SANPAOLO IMI e lo sviluppo

di prodotti di finanza personale distribuiti attraverso le reti del Gruppo.

Nel corso del 2002 i ricavi complessivi di Banca IMI sono stati condizionati dall'elevata instabilità dei mercati finanziari, attestandosi a 185 milioni di euro, in calo del 6,1% rispetto all'esercizio precedente. Il contenimento dei costi operativi e i più elevati proventi straordinari hanno consentito alla banca di conseguire un utile netto di 33 milioni di euro, sostanzialmente allineato a quello del 2001, e un ROE del 9,7%.

### Sanpaolo IMI Private Equity

Sanpaolo IMI Private Equity (in precedenza NHS) è responsabile dell'attività di private equity del Gruppo, con l'obiettivo strategico di rafforzamento e consolidamento della presenza in tale comparto, connotato da elevate potenzialità di crescita nel medio periodo.

La società si pone quale punto di riferimento per l'investimento nel capitale di rischio delle imprese di piccole e medie dimensioni, supportandone le possibilità di sviluppo, aggregazione e riorganizzazione; a tal fine Sanpaolo IMI Private Equity sta concentrando i propri sforzi nella promozione, nella gestione e nel collocamento di fondi chiusi di private equity.

Alla società fanno capo le controllate specializzate nella gestione di fondi chiusi di investimento mobiliare (Sanpaolo IMI Fondi Chiusi SGR e NHS Mezzogiorno SGR) nonché alcune partecipate estere strumentali alla gestione dei fondi chiusi di diritto internazionale (tra cui il Fondo SIPEF) e all'attività di merchant banking.

Le azioni realizzate nel 2002 sono state finalizzate all'accentramento nella società, con il ruolo di sub holding, delle attività di private equity del Gruppo risultante dalla fusione con Cardine, nonché di quelle facenti capo al gruppo Eptaconsors. Il modello societario-organizzativo prevede l'attribuzione alla sub holding delle funzioni di coordinamento, controllo e prestazione di servizi accentrati per le controllate, nonché di advisor per i fondi chiusi di diritto estero.

A fine esercizio è stato approvato il piano strategico 2003-2005 che privilegia la promozione e gestione di fondi chiusi finanziati da capitali raccolti prevalentemente sul mercato, sia di carattere regionale (di cui uno focalizzato sulle regioni centrali e uno su quelle nord occidentali), sia di oriz-

zonte paneuropeo in collaborazione con CDC Ixis Private Equity e Bayerische Landesbank Equity Management.

Nel mese di marzo 2003 è stata acquisita da Cardine Finanziaria la totalità del capitale di Alcedo, advisory company dei Fondi Cardine Impresa ed Eptasviluppo. Con quest'ultima operazione si è concluso il processo di accentramento delle attività di private equity del Gruppo.

E' inoltre in programma la partecipazione ad un nuovo fondo d'investimento promosso dal governo francese a

sostegno delle piccole e medie imprese locali, a seguito di un accordo già stipulato con CDC-Pme (controllata della Caisse des Dépôts et Consignations) e il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti).

Con riferimento ai risultati di bilancio, nel 2002 Sanpaolo IMI Private Equity ha evidenziato, unitamente alle sue controllate, un risultato di gestione pari a 8 milioni di euro e una perdita netta di 14 milioni, determinata principalmente dagli ammortamenti delle differenze positive di consolidamento e dalle rettifiche su immobilizzazioni finanziarie.

## Attività Internazionali

### Banque Sanpaolo

Banque Sanpaolo opera sul mercato francese, attraverso una rete di 62 sportelli, con una base di clientela costituita da 125 mila privati con un potenziale di risparmio di livello medio/alto e da piccole e medie imprese.

Nel 2002 Banque Sanpaolo ha proseguito le azioni di specializzazione della rete sportelli nei confronti dei segmenti di clientela di riferimento.

Sotto il profilo operativo la banca ha presentato nell'esercizio un positivo andamento dei volumi intermediati con la

clientela: rispetto a fine dicembre 2001 la raccolta diretta è risultata in crescita del 2,6% e gli impieghi a clientela hanno evidenziato un incremento del 5,2%.

Tale dinamica ha determinato una favorevole evoluzione del margine di interesse, tuttavia non sufficiente a compensare il calo commissionale e le maggiori perdite da operazioni finanziarie. L'utile netto è pertanto risultato in calo del 21,1%, attestandosi a 30 milioni di euro.

### Rete Estera

L'Area è responsabile della rete estera della Capogruppo costituita, dopo il conferimento dei punti operativi di Cardine, da 12 filiali, 17 uffici di rappresentanza (cui si è

### Banque Sanpaolo

	Esercizio 2002	Esercizio 2001	Variazione esercizio 2002 / Esercizio 2001 (%)
<b>DATI ECONOMICI (€/mil)</b>			
Margine di intermediazione	196	201	-2,5
Costi operativi	-135	-134	+0,7
Risultato di gestione	61	67	-9,0
Accantonamenti e rettifiche nette su crediti e immobilizzazioni finanziarie	-13	-16	-18,8
Utile ordinario	48	51	-5,9
Proventi straordinari netti	1	3	-66,7
Utile lordo	49	54	-9,3
Imposte sul reddito del periodo	-19	-16	+18,8
Utile netto	30	38	-21,1
Contributo all'utile netto di Gruppo (1)	29	37	-21,6
<b>CAPITALE ALLOCATO (€/mil)</b>	447	457	-2,2
<b>INDICATORI (%)</b>			
ROE	6,5	8,1	
Cost / Income ratio	66,3	64,7	
	31/12/2002	31/12/2001	Variazione 31/12/02- 31/12/01 (%)
<b>DATI OPERATIVITA' CON CLIENTELA (€/mil)</b>			
Attività finanziarie	11.485	12.340	-6,9
- Raccolta diretta	4.648	4.532	+2,6
- Risparmio gestito	5.204	5.362	-2,9
- Fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali in fondi	3.527	3.514	+0,4
- Gestioni patrimoniali mobiliari	865	1.104	-21,6
- Riserve tecniche vita	812	744	+9,1
- Risparmio amministrato	1.633	2.446	-33,2
Flusso di raccolta netta di risparmio gestito	548	310	
Crediti per cassa netti a clientela escluse le sofferenze	3.582	3.406	+5,2
<b>STRUTTURA OPERATIVA</b>			
Dipendenti	1.239	1.257	-1,4
Filiali	62	59	+5,1

(1) Dopo le scritture di consolidamento riferibili all'Area.

aggiunto un nuovo ufficio a Madrid a partire dal gennaio 2003) e 1 desk operativo, nonché della controllata irlandese Sanpaolo IMI Bank Ireland. A tale struttura corrisponde una presenza diretta in 26 paesi.

Al fine di rafforzare il posizionamento sui mercati di riferimento, l'organizzazione dell'Area è stata incentrata su tre presidi territoriali (Americhe, Europa e Asia) con funzione di indirizzo e controllo dei diversi punti operativi. Inoltre, per ottimizzare le sinergie con Sanpaolo IMI Internazionale, è stata attribuita a quest'ultima, a partire dal 2003, la responsabilità gerarchica dei 6 uffici di rappresentanza collocati nell'Europa Centro Orientale, pur restando questi, dal punto di vista societario, nell'ambito della Capogruppo.

L'attività, focalizzata sullo sviluppo di business mirati a favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane e a incrementare la presenza delle multinazionali estere sul mercato italiano, è stata improntata alla selettività dei rapporti e alla salvaguardia della qualità dell'attivo piuttosto che ad una crescita dei volumi operativi, in un contesto di mercato caratterizzato da una generalizzata incertezza economica e da crescenti livelli di rischio nel settore corporate. Al riguardo la Rete Estera, da un lato, ha puntato a consolidare il posizionamento raggiunto in ambito europeo e, dall'altro, ha ridotto il profilo complessivo di rischio con controparti estere, in particolare statunitensi, attraverso una maggiore diversificazione sia nel numero di clienti sia nei settori economici.

Sotto il profilo economico, attività di corporate lending con controparti estere ha confermato una buona tenuta del risultato di gestione, che si è attestato a 55 milioni di euro, a fronte dei 58 milioni del 2001. Il difficile contesto internazionale e il peggioramento del rischio "corporate"

hanno determinato un aumento degli accantonamenti, principalmente connesso alle rettifiche di valore sulla posizione Marconi.

#### Sanpaolo IMI Internazionale

Sanpaolo IMI Internazionale è stata costituita al fine di sviluppare e presidiare la presenza del Gruppo nei paesi esteri ritenuti di interesse strategico attraverso operazioni di acquisizione e alleanze.

Nel mese di dicembre è stato deliberato, condizionatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza locali, il conferimento alla società delle partecipazioni detenute dal Gruppo nell'Europa Centro Orientale e nel Mediterraneo, tra cui: Banka Koper, nella quale SANPAOLO IMI detiene una quota del 62,1%, operante in Slovenia attraverso una rete di 39 sportelli; Inter-Europa Bank, partecipata al 32,5%, che dispone di 23 filiali sul mercato ungherese; West Bank, controllata al 72,4%, attiva in Romania attraverso 17 punti operativi.

Nel 2002 l'Area ha svolto le attività necessarie al completamento della fase di impianto della nuova società e propeedeutiche al trasferimento nella stessa delle partecipazioni; sono inoltre proseguite le iniziative mirate alla valorizzazione delle potenzialità delle due banche di più recente acquisizione, Banka Koper e West Bank: a tal fine sono state individuate e avviate azioni volte a rendere possibile la condivisione del know how detenuto dal Gruppo nei comparti operativi che presentano maggiori opportunità di sviluppo nei mercati di riferimento.

E' inoltre da segnalare che, in data 25 febbraio 2003, Sanpaolo IMI Internazionale ha deliberato il lancio di un'OPA sulla banca ungherese Inter-Europa Bank.

## IMI Investimenti

IMI Investimenti gestisce le partecipazioni industriali rilevanti con particolare riferimento all'ammontare, all'impatto in termini di "grandi rischi" e alla valenza strategica attribuita dal Gruppo.

Le immobilizzazioni finanziarie, inclusive dei finanziamenti a società partecipate, si sono attestate a fine dicembre a 965 milioni di euro, per effetto di investimenti per 306 milioni di euro, di cui 262 milioni relativi all'incremento dell'interessenza nel gruppo Italenergia/Edison, e disinvestimenti per 43 milioni di euro riguardanti la partecipazione nell'ENI. Va inoltre rilevato che in data 10 marzo 2003 sono stati sottoscritti i contratti preliminari relativi all'acquisizione, tramite una newco compartecipata pariteticamente insieme a Capitalia, Banca Intesa e Unicredito, dal Gruppo FIAT del 51% della rete europea della finanziaria Fidis (limitatamente al perimetro dell'attività di finanziamento retail),

per un impegno complessivo per IMI Investimenti di circa 100 milioni di euro.

Sotto il profilo settoriale, il portafoglio partecipazioni a fine dicembre 2002 era ripartito tra il settore Utilities & Energy (66%), Tlc (22%), Automotive (8%) e altro (4%).

L'andamento economico dell'esercizio 2002 evidenzia un risultato di gestione positivo per 3 milioni di euro, soprattutto grazie al contributo dei dividendi percepiti e alla sensibile riduzione dei costi di struttura resa possibile dagli interventi riorganizzativi effettuati. Le significative rettifiche apportate al portafoglio partecipativo (con particolare riferimento alla svalutazione effettuata sulla partecipazione FIAT e sui veicoli societari che detengono gli investimenti nella società di telefonia mobile H3G), seppur mitigate da plusvalenze realizzate con la cessione di parte delle azioni ENI detenute dalla società, hanno fortemente penalizzato il risultato dell'esercizio, in perdita per 89 milioni di euro.

# L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio

## Lo scenario economico

Da inizio 2003 i principali indicatori ciclici reali si sono deteriorati ulteriormente. Le quotazioni azionarie sono cadute. Allo stesso tempo sia negli Stati Uniti sia nell'area euro sono scesi i tassi a lungo termine, in particolare nella componente reale, più sensibile alle attese degli operatori sulle prospettive del ciclo. Con il prolungamento della crisi irachena, il prezzo del petrolio ha continuato ad aumentare mentre il cambio dell'euro si è ulteriormente rafforzato sul dollaro.

In tale contesto, la BCE, tenuto conto del miglioramento intervenuto nella dinamica del tasso di inflazione nell'area euro, a inizio marzo ha proceduto ad una nuova riduzione dei tassi di policy, portando il tasso di riferimento al 2,5%.

La caduta degli indici di borsa ha avuto ripercussioni negative sui fondi comuni, le cui consistenze a fine febbraio risultavano in contrazione dello 0,1% rispetto a inizio anno, nonostante flussi positivi di raccolta netta intervenuti nel bimestre per 4,9 miliardi di euro.

Le prospettive dell'economia e dei mercati internazionali si presentano in questa fase particolarmente incerte. L'evoluzione della congiuntura nelle maggiori aree mondiali appare infatti fortemente condizionata da due ordini di fattori: la persistente debolezza degli indicatori ciclici e le conseguenze, ancora imprevedibili, della crisi politico militare in Iraq. Un prolungamento o un ampliamento delle tensioni legate al conflitto, per gli effetti negativi sul grado di fiducia e sulle decisioni di spesa degli operatori, potrebbe far scivolare in una nuova fase recessiva l'economia statunitense e, con essa, l'economia dell'area euro. Diversamente un riassorbimento delle tensioni in tempi rapidi potrebbe favorire un rialzo degli indicatori di fiducia e delle quotazioni azionarie sui mercati.

Nell'ipotesi più favorevole di stabilizzazione nel breve termine del quadro internazionale, accolta dai maggiori centri di previsione nella formulazione degli scenari di riferimento, il profilo di recupero dell'economia mondiale e dei mercati finanziari è tuttavia atteso su tassi ancora contenuti nei prossimi trimestri e in accelerazione solo da fine anno.

## L'andamento del Gruppo nei primi due mesi del nuovo esercizio

Nonostante le condizioni avverse dei mercati, lo stock di attività finanziarie del Gruppo presenta segnali di miglioramento nei primi due mesi del 2003, evidenziando da inizio anno una crescita dello 0,9%, pari a 3,2 miliardi di euro. All'interno dell'aggregato complessivo si sono osservate dinamiche crescenti nel bimestre per il risparmio gestito (+0,5%), per quello amministrato (+1,7%) e per la raccolta diretta (+0,8%).

Per quanto riguarda il risparmio gestito, si segnala il conseguimento di un flusso di raccolta netta di 3 miliardi di euro, che ha ampiamente controbilanciato la performance negativa di mercato pari a 2,4 miliardi di euro. Particolarmente positivo è stato lo sviluppo delle polizze assicurative: la raccolta netta nel bimestre ha raggiunto 1,3 miliardi di euro.

Sul fronte dell'attivo creditizio, gli impieghi netti a clientela hanno registrato un aumento dell'1,7%, corrispondente ad un flusso positivo di 2,1 miliardi di euro.

Sotto l'aspetto gestionale, in attesa di un'effettiva ripresa del ciclo economico che possa abbassare il livello di incertezza e volatilità dei mercati dando nuovo slancio ai ricavi, è stata mantenuta una costante attenzione al controllo dei costi e alla qualità degli attivi, che già hanno caratterizzato l'esercizio 2002.

I principali margini reddituali nel primo bimestre del 2003, pur penalizzati dalla riduzione dei tassi e dall'andamento delle borse, sono risultati sostanzialmente in linea con gli obiettivi di budget.

L'allineamento ai target di periodo conferma la validità delle azioni intraprese nell'esercizio 2002, rivolte al rafforzamento delle relazioni con la clientela attraverso un servizio completo e non frammentato alle famiglie e alle imprese, e pone le premesse per assicurare il rispetto dell'ambizioso percorso di sviluppo dell'operatività del Gruppo tracciato nel Piano 2003-2005 approvato l'11 febbraio 2003.

In tale sede la strategia del Gruppo è stata focalizzata su alcune direttrici fondamentali, tra le quali:

- il miglioramento delle performance dei "Core Profit Assets", attraverso l'integrazione delle reti bancarie, l'adozione di un modello distributivo unico e innovativo, l'allineamento delle performance nel Wealth Management a quelle dei migliori operatori;

- il miglioramento della redditività delle altre attività che presentano alti potenziali di crescita e il pieno sfruttamento delle opportunità di sviluppare nuovi business;
- la gestione attiva ed efficiente del portafoglio partecipazioni, mirata ad assicurare un rendimento degli asset superiore al costo del capitale.

### **Le prospettive future**

Il Gruppo ha risposto alle instabili condizioni di mercato attraverso azioni di tipo strutturale, accelerando il processo di integrazione delle reti bancarie; la razionalizzazione delle sedi centrali e dei sistemi informativi sarà completata entro giugno 2003 per le filiali dell'ex Banco di Napoli ed estesa alle banche reti Cardine a partire da fine anno, per essere portata a termine nella prima metà del 2004.

Per affrontare la delicata transizione da una fase di forte deterioramento ad una di miglioramento dello scenario economico, il Gruppo potrà quindi fare affidamento sulla

rinnovata capacità distributiva della rete che si fonda sul forte radicamento territoriale, sulla valorizzazione dei marchi tradizionali e sull'unicità di regia, in termini di direzione strategica e commerciale, sul territorio. Nel corso dell'esercizio sarà possibile conseguire le sinergie e i ritorni reddituali attesi dalle operazioni di investimento e di crescita per linee interne ed esterne realizzate negli anni precedenti.

Alla specializzazione delle reti distributive si aggiungono il know how e la capacità di innovazione di prodotto delle società del Gruppo nei rispettivi business di attività, e i tradizionali punti di forza quali la solidità patrimoniale e l'elevata qualità degli asset, confermate dai coefficienti di solvibilità e dagli indici di rischiosità del credito.

Per quanto riguarda i fattori esogeni, l'intermediazione creditizia potrebbe ritrovare impulso, dal lato della raccolta, dall'estensione al primo semestre 2003 dei provvedimenti governativi relativi allo scudo fiscale mentre, dal lato dell'attivo, i finanziamenti alle imprese sono legati alla lenta ripresa del ciclo che si prevede si concretizzerà a partire dalla fine dell'anno in corso.

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO  
156 DEL DLGS 24 FEBBRAIO 1998, N° 58**

Agli azionisti di  
Sanpaolo IMI SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato di Sanpaolo IMI SpA e delle sue controllate (di seguito “Gruppo Sanpaolo IMI”) chiuso al 31 dicembre 2002. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato compete agli amministratori di Sanpaolo IMI SpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio consolidato e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

I bilanci di alcune società controllate che rappresentano il 13 per cento dell'attivo consolidato, il 3 per cento del margine d'interesse consolidato e il 7 per cento del margine di intermediazione consolidato sono stati esaminati da altri revisori, che ci hanno fornito le relative relazioni. Il nostro giudizio, espresso in questa relazione, per quanto riguarda i valori relativi a tali società inclusi nel consolidamento, è basato anche sulla revisione svolta da altri revisori.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 9 aprile 2002.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Sanpaolo IMI al 31 dicembre 2002 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico del gruppo.

- 4 Per una più immediata comprensione del bilancio consolidato, si richiama l'attenzione sulle seguenti circostanze, più ampiamente descritte nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa:
- (a) Nel corso dell'esercizio ha avuto effetto giuridico l'operazione di fusione per incorporazione in Sanpaolo IMI SpA di Cardine Banca SpA; l'operazione ha avuto efficacia, ai fini contabili e fiscali, con decorrenza 1° gennaio 2002.
  - (b) Alla determinazione dell'utile netto del Gruppo Sanpaolo IMI ha contribuito l'utilizzo del fondo rischi bancari generali per un ammontare pari a 364 milioni di euro.

Torino, 10 aprile 2003

PricewaterhouseCoopers SpA



Sergio Duca  
(Revisore contabile)